

Commento del 30-31 marzo

Le borse restano tendenzialmente rialziste e gli investitori compiacenti ignorano il deterioramento dei dati congiunturali

Il commento tecnico di una settimana fa era stato scritto sotto l'influenza della pesante caduta del venerdì (S&P500 -1.90%, Eurostoxx50 -1.83%). Avevamo evitato di prevedere una correzione o un ribasso poiché era troppo presto - non avevamo ancora nessun tipo di conferma malgrado che esistessero le premesse per un'inversione di tendenza. Volevamo osservare come si sviluppava questo impulso ribassista prima di prendere una decisione. Inoltre ci interessava esaminare il comportamento del mercato delle obbligazioni - Bund tedesco e US Treasury Bonds americani erano ipercomperati e gli investitori erano long ed euforici - i redditi erano caduti su dei nuovi minimi annuali. Una reazione sembrava imminente. I mercati sembravano scommettere su un forte rallentamento economico o una recessione e gli operatori prevedevamo logicamente un ulteriore calo dei tassi d'interesse.

Gli investitori sembrano dilaniati da due forze di segno opposto. La recessione dovrebbe ridurre gli utili delle imprese ed il valore delle azioni. D'altra parte i rischi di rallentamento economico obbligano le Banche Centrali a mantenere una politica monetaria estremamente espansiva e a sostenere i mercati finanziari. Redditi molto bassi o addirittura negativi spingono (e in certi casi obbligano considerando il bisogno di ottenere delle rendite minime contrattuali) gli investitori in direzione dei mercati azionari. È ancora poco chiaro quale dei due effetti prevarrà e questo lo si vede anche nei segnali tecnici mandati dai veri mercati che al momento sono decisamente misti e contraddittori. La settimana appena trascorsa è stata positiva - le perdite del venerdì "nero" (22 marzo) non sono state però ancora compensate. A breve ci sono buoni argomenti sia per una continuazione del rialzo iniziato alla fine di dicembre del 2018 sia per una sostanziale correzione. A medio e lungo termine i mercati azionari sono toppish e noi fino a prova contraria manteniamo la previsione che a marzo le borse abbiano toccato i massimi annuali. L'oscillazione tra i 2750- ed i 2850+ punti di S&P500 che blocca il mercato da metà febbraio in uno stretto corsetto ci sembra di tipo distributivo. In ogni caso a breve sembrano solo possibili delle brevi folate nelle due direzioni - la borse non sembrano ancora mature per un nuovo sostanziale e duraturo movimento.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.38% a 3351 punti
DAX	+1.42% a 11526 punti
SMI	+1.70% a 9477 punti
FTSE MIB	+0.98% a 21286 punti
S&P500	+1.20% a 2834.40 punti
Nasdaq100	+0.72% a 7378 punti

Settimana scorsa ci sono state parecchie sedute con un nulla di fatto. Lunedì, mercoledì e giovedì gli indici azionari europei hanno chiuso praticamente invariati. In America solo martedì le borse sono rimaste ferme - nelle altre sedute della settimana non ci sono però state variazioni superiori all'1%. Per saldo la settimana è stata positiva e l'impulso ribassista del venerdì 22 marzo non ha avuto una continuazione degna di nota. L'S&P500 ha provato due volte a scendere più in basso e ha toccato tre volte dei minimi a 2785-2787 punti che sono serviti a formare un supporto intermedio. Venerdì l'S&P500 è risalito a 2834.40 punti (+0.67%) e si trova nuovamente a soli 22 punti (meno dell'1%) dal massimo annuale. La tendenza di fondo della borsa americana è al rialzo con il 61.7% dei titoli sopra la SMA a 30 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 55.72. Il grafico è costruttivo - l'S&P500 si trova sopra le MM a 50 giorni (in crescita) e a 200 giorni (in leggera crescita) - settimana prossima si verificherà un golden cross (bullish). Sono però le Bollinger Bands a delimitare idealmente la banda d'oscillazione - scorrono piatte a 2749-2859 punti. A questi segnali

positivi si contrappongono dei segnali negativi. Il recupero di settimana scorsa é avvenuto con scarsa partecipazione sia a livello di volumi che di partecipazione (NH/NL) e leadership (é venuta a mancare la tecnologia). Gli investitori sono tornati troppo velocemente troppo ottimisti (VIX a 13.71 punti, -0.72). **È quindi possibile che settimana prossima l'S&P500 provi a testare il massimo annuale a 2860 punti - é poco probabile che possa salire sostanzialmente più in alto.** Non sappiamo ancora quale sarà l'effetto di una risalita dei tassi d'interesse. In effetti i tassi d'interesse sono scesi ancora fino a giovedì e solo venerdì hanno accennato la prevista reazione. Il reddito dell'USTBonds é salito a 2.41% (+0.02%) facendo quasi sparire l'inversione nella curva dei tassi d'interesse (reddito dell'US Treasury Bills a 1 mese a 2.43% (-0.01%)).

Venerdì la seduta in Europa é stata positiva a traino dell'America. Gli indici azionari hanno aperto in positivo grazie alla buona chiusura la sera prima a Wall Street. Hanno chiuso la sera vicini al massimo giornaliero sempre con un occhio rivolto all'America dove gli indici stavano guadagnando terreno. L'Eurostoxx50 é salito a 3351 punti (+0.95%) - il massimo annuale a 3422 punti si riavvicina. Non siamo però convinti che le borse europee possano continuare il rialzo e valutiamo seriamente l'opzione di una testa e spalle ribassista. Significa che settimana prossima l'Eurostoxx50 dovrebbe distribuire in laterale e preparare una spinta di ribasso. Alle 22.00 l'indice valeva 3360 punti.

Gli altri indici si sono comportati come l'Eurostoxx50: DAX +0.86% a 11526 punti, SMI +0.76% a 9477 punti e FTSE MIB +0.97% a 21286 punti. Anche le banche si sono mosse nel plotone (SX7E +0.91% a 93.25 punti). Notiamo che la borsa italiana sembra aver perso la sua forza relativa. Significa che nel futuro avrà tendenza a muoversi come l'Eurostoxx50 o peggio.

L'S&P500 si é mosso a caso in soli 17 punti - é però sempre rimasto in guadagno. Ha aperto a 2831 punti ed é sceso in maniera irregolare fino ai 2819 punti chiudendo il gap con giovedì. Poco prima della chiusura ha toccato il massimo a 2836 punti. Ha chiuso poco più in basso a 2834.40 punti (+0.67%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4516 su 2694, NH/NL a 525 su 336 e volume relativo a 0.95. Giovedì il rapporto NH/NL era di 360 su 434 - il miglioramento venerdì é misero. La volatilità VIX é caduta a 13.71 punti (-0.72) e questo rappresenta un eccessivo e ingiustificato cambiamento favorevole del sentiment. La CBOE Equity put/call ratio era a 0.65 con la MM a 10 giorni a 0.62. La MM a 10 giorni sta salendo dal 0.58 di settimana scorsa - normalmente questo ha implicazioni negative per la borsa. Venerdì il Russell2000 ha guadagnato solo il +0.30% - il DJTransportation ha invece convinto con un +0.86%.

Riassumendo settimana scorsa le borse hanno guadagnato terreno ma non hanno convinto. Gli investitori sono tornati troppo presto troppo ottimisti. Il probabile rialzo (rimbalzo) a breve dei tassi d'interesse non ha ancora mostrato il suo effetto. Alla fine di questa settimana i segnali positivi prevalgono su quelli negativi - il potenziale di rialzo sembra però modesto e le borse sono toppish. Il 16-17 marzo avevamo previsto un lungo periodo di distribuzione dell'S&P500 sui 2800+ punti - finora le borse seguono questo scenario e noi non abbiamo motivi per cambiare opinione.

Commento del 29 marzo

Situazione ancora confusa - i tassi d'interesse (per ora) non risalgono

Ieri le borse europee hanno nuovamente chiuso senza sostanziali variazioni (Eurostoxx50 -0.05% a 3320 punti). Gli indici azionari si sono mossi in pochi punti nel range della precedente seduta e non hanno fornito spinti d'interesse per l'analisi tecnica. **Vediamo sui grafici la possibile formazione di costellazioni ribassiste ma fino a quando non ci sono rotture al ribasso sotto i supporti si tratta solo di ipotesi senza conferma.** In America invece la seduta é stata moderatamente positiva (S&P500 +0.36% a 2815.44 punti). Anche in questo caso si é però trattato di una seduta in trading

range che ha solamente compensato le perdite del giorno precedente. Notiamo il buon comportamento del settore delle PMI (RUT +0.85%) che spesso è un preludio ad una fase di rialzo - a compensare c'è però l'improvvisa debolezza relativa del settore tecnologico (Nasdaq100 +0.17% a 7320 punti).

Aspettiamo ancora con trepidazione il momento in cui i Bonds, ipercomperati e con investitori troppo convinti che i tassi d'interesse possono solo scendere, cominceranno a scendere facendo lievitare i tassi d'interesse di mercato. L'effetto è incerto. Ieri il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni si è fermato a 2.39%.

Facciamo prima un breve riassunto della seduta europea.

L'Eurostoxx50 (-0.05% a 3320 punti) si è mosso ancora meno del giorno precedente e ha chiuso nuovamente praticamente invariato. L'indice marcia sul posto - l'impressione è che si stia formando una testa e spalle ribassista con neckline sui 3270 punti. Mercoledì avevamo definito il balzo dell'indice SX7E assurdo - ieri mattina abbiamo aggiunto effimero. Ieri è arrivata subito la conferma (SX7E -1.11% a 92.41 punti) - con tassi d'interesse molto bassi e cattive prospettive congiunturali non vediamo ragioni per investire in questo settore. Solo i traders possono cimentarsi ma devono avere un timing perfetto se no rischiano solo di perdere i nervi.

Anche il DAX (+0.08% a 11428 punti) è rimasto fermo. La seduta è stata la copia di quella di mercoledì con la differenza che il DAX si è mosso ancora meno. Non abbiamo nessuna osservazione particolare a riguardo di una seduta in trading range che si è conclusa con un nulla di fatto. Il future sul Bund tedesco mercoledì è salito su un nuovo massimo storico e ieri ha confermato questo record. Gli investitori scommettono su un forte rallentamento congiunturale in Europa (non parliamo ancora di recessione) che obbligherà la BCE a mantenere una politica monetaria estremamente espansiva ben oltre i termini previsti finora. Il Bund decennale rende il -0.07%.

Il FTSE MIB (-0.53% a 21081 punti) ha finito il carburante e per una volta ha perso terreno rispetto al resto delle borse europee. La ragione è semplice - è venuto a mancare un settore in grado di sorreggere il mercato. Il calo delle utilities (ENI, ENEL) di Fiat e di Unicredit è stato troppo per un indice che sembra ormai a corto di argomenti. Da giorni il FTSE MIB si muove tra i 21000 ed i 21500 punti - se a breve non riesce a salire sopra i 21500 punti e riprendere il rialzo deve cadere sotto il supporto e correggere. Se guardiamo alla stagionalità e ai fondamentali bisogna favorire la variante della rottura al ribasso.

L'SMI (+0.16% a 9406 punti) ha fatto un'altra seduta di pausa. La candela sul grafico con minimo e massimo ascendenti è costruttiva ma se si considera la chiusura sul minimo e il piccolo guadagno di 15 punti non si può che dire che la seduta è stata neutra.

L'SMI, come l'Eurostoxx50, sembra formare una testa e spalle ribassista con neckline sui 9250 punti. Guarda caso la MM a 50 giorni scorre a 9235 punti e sale...

Speravamo che ieri la borsa americana ricominciasse a scendere e che l'S&P500 cadesse sotto i 2800 punti attaccando il supporto a 2785-2787 punti. Invece gli indici hanno semplicemente svolto una insignificante seduta nel range del giorno precedente e hanno chiuso con moderati guadagni. L'S&P500 ha aperto a 2814 punti ed è salito sul massimo a 2819 punti. Poi fino a metà seduta è sceso e ha toccato un minimo a 2798 punti. Da qui è risalito in due fasi fino alla chiusura a 2815.44 punti (+0.36%). Il DJ Transportation (+1.20%) e il Russell2000/RUT (+0.85%) hanno fatto decisamente meglio - la tecnologia ha frenato (Nasdaq100 +0.17%) - c'è un'evidente rotazione tra settori dall'esito ancora incerto.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4730 su 2451, NH/NL a 360 su 434 e volume relativo a 0.75. I dati sono OK - nulla di particolare. I bassi volumi ci fanno credere che gli investitori sono in attesa di un evento per prendere una decisione. Sui grafici appaiono triangoli orizzontali la cui uscita potrebbe essere dinamica e sostanziale. Le Bollinger Bands sull'S&P500 sono orizzontali a 2749-2855 punti - troppo strette...

La volatilità VIX è caduta a 14.34 punti (-0.72) - la CBOE Equity put/call ratio è a 0.71 - non

abbiamo valori estremi che possano darci delle indicazioni sulla prossima tendenza.

Il riassunto è presto fatto - a breve termine vale il range 2750-2850 punti - la direzione d'uscita da questo range è ancora incerta.

Stamattina scriviamo il commento presto (06.30) e non abbiamo ancora una chiara visione della situazione e una valida previsione per la giornata. Le borse asiatiche stanno salendo (Nikkei +0.8%) con un forte balzo della Cina (Shanghai +2.5%). Il future sull'S&P500 è a 2825 punti (+5 punti). L'Eurostoxx50 ieri sera alle 22.00 valeva 3336 punti - stimiamo che stamattina aprirà sui 3340 punti. Non ci aspettiamo sorprese - gli indici azionari dovrebbero chiudere vicino ai livelli d'apertura.

Commento del 28 marzo

Correzione/ribasso o ripresa del rialzo? - decisione rimandata. Supporto decisivo a 2785-2787 punti di S&P500

Ieri le borse dovevano completare il rimbalzo iniziato martedì e fermarsi - eventualmente potevano cominciare a ritracciare - tra giovedì e venerdì doveva poi continuare la correzione iniziata venerdì scorso. In effetti le borse hanno seguito questo programma. Gli indici azionari europei hanno aperto in positivo, hanno ritracciato la mattina per poi salire nel pomeriggio e toccare un massimo giornaliero intorno alle 14.40. Poi hanno fatto marcia indietro ed hanno chiuso per la maggior parte invariati e al centro del range giornaliero. **È stata una seduta equilibrata e neutra che ci ha unicamente detto che il rimbalzo iniziato martedì è finito come da copione.**

L'Eurostoxx50 ha aperto a 3322 punti - la mattina è sceso sul minimo a 3303 punti (vi ricordiamo che c'è supporto a 3300 punti) - il pomeriggio è salito sul massimo a 3344 punti - ha infine chiuso a 3322 punti (+0.08%) con un insignificante guadagno di 3 punti. Come avevamo previsto nel commento del mattino i traders hanno avuto la cattiva idea di correre ad imitare l'America ed hanno comperato le azioni delle banche (SX7E +1.85% a 93.45 punti) - sono però finiti i tempi in cui il settore bancario dettava lo svolgimento della seduta. L'Eurostoxx50 è rimasto indifferente a questo balzo assurdo e probabilmente effimero.

Anche DAX (-0.00% a 11419 punti) e SMI (+0.01%) sono marciati sul posto. Solo il FTSE MIB ha ancora una volta mostrato forza relativa e ha guadagnato il +0.26% a 21194 punti. Sul grafico è apparsa un'altra candela senza corpo - è stata una seduta che tecnicamente non ci ha detto nulla di nuovo. Il FTSE MIB continua a sovraperformare le altre borse europee. Fondamentalmente questo comportamento è inspiegabile anche alla luce delle revisioni al ribasso sulla crescita del PIL.

Secondo Confindustria nel 2019 ci sarà un ristagno (crescita 0) mentre nel 2020 la crescita sarà del +0.4%. Come previsto da tempo i dati del governo alla base del budget 2019 (crescita del +1.4%) si rivelano irrealistici - già l'UE aveva ridotto le stime al +0.2%. Nei conti pubblici italiani si scava un cratere e il rapporto debito PIL peggiora nettamente a causa della revisione delle due componenti (più debito, meno crescita). Il momento della resa dei conti si avvicina - l'Italia avrà bisogno una manovra finanziaria per riequilibrare i conti. Prima di maggio però nessuno vorrà parlarne (neanche a Bruxelles) e la borsa preferisce ignorare il problema. Lo spreads sui titoli di Stato resta stabile sui 250 bsp e questo corrisponde a tassi d'interesse sui BTP in calo visto che ieri il future sul Bund ha raggiunto un nuovo massimo storico a 166.04 (+0.19%) e il reddito del Bund tedesco decennale è sceso a -0.073%!

Mentre l'Europa si è fermata l'America ha già cominciato a fare marcia indietro. L'S&P500 ha perso 13 punti ed è tornato a 2805.37 punti (-0.46%). **Questa seduta negativa non costituisce però ancora una prova definitiva che l'S&P500 vuole scendere.** In effetti l'S&P500 ha toccato un minimo giornaliero a 2787 punti ed è poi risalito 23 punti per infine sgonfiarsi negli ultimi minuti di contrattazioni. La chiusura è sopra la barriera psicologica dei 2800 punti ed il minimo corrisponde

al doppio minimo di lunedì a 2785-2786 punti. Si è quindi costituito un supporto intermedio a 2785-2787 che a breve costituisce uno spartiacque tra correzione e ripresa del rialzo. La seduta ha mandato segnali misti. Tecnologia (Nasdaq100 -0.58% a 7308 punti) e PMI (RUT -0.39%) si sono comportati come l'S&P500. Il DJ Transportation (+0.89% a 10197 punti) ha invece continuato il rimbalzo dal supporto a 10000 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2925 su 4258, NH/NL a 341 su 609 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è risalita a 15.15 punti (+0.47) mentre la CBOE Equity put/call ratio sale a 0.69 - relativamente alta ma non ancora in zona pericolosa. Da questi dati non possiamo trarre nessuna conclusione - si sono sviluppati in relazione ad una seduta moderatamente negativa. Non appare però una particolare pressione di vendita.

Il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni è sceso a 2.39% (-0.02) - la curva dei rendimenti rimane inversa e per il momento l'atteso rialzo dei tassi provocato da un eccesso di ottimismo sui Bonds (DSI sopra i 90 punti) non si verifica. Non sappiamo ancora come reagiranno le borse quando i segnali provenienti dal mercato a reddito fisso cambierà.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - i nostri due mercati di riferimento sono però in perdita (Nikkei -1.61%, Shanghai -0.9%). Il future sull'S&P500 scivola a 2807 punti (-3 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora (08.20) 3328 punti. Le borse europee apriranno in leggero guadagno e ampiamente nel range di ieri. Le premesse sono per un'altra seduta di pausa. Noi però ci aspettiamo una seduta negativa - vediamo se nel corso della giornata i venditori tentano un affondo.

Commento del 27 marzo

Modesto rimbalzo dai supporti - decisivo sarà il comportamento delle borse quando i tassi d'interesse risaliranno

Lunedì le borse si sono fermate sui supporti (Eurostoxx50 a 3300 punti, S&P500 intorno ai 2800 punti). La logica continuazione è stata ieri un rimbalzo. La seduta sia in Europa che in America è stata positiva e gli indici azionari hanno chiuso nella parte superiore del range giornaliero con moderati guadagni. **Non siamo in grado di dire se si tratta di un semplice rimbalzo tecnico prima della ripresa della correzione o se sta riprendendo il rialzo iniziato a fine dicembre dell'anno scorso.** I dati sulla partecipazione erano buoni e favoriscono la variante della ripresa del rialzo anche perché l'S&P500 (+0.72% a 2818.46 punti, massimo giornaliero a 2829 punti) si trova solo una quarantina di punti sotto il massimo annuale a 2860 punti. I grafici ed il quadro tecnico generale favoriscono invece la correzione o l'inversione di tendenza e l'inizio di un ribasso. Vi ricordiamo che avevamo intitolato il commento tecnico del 16-17 marzo con *"l'inversione di tendenza a medio termine può durare più a lungo"* e avevamo spiegato che doveva trattarsi di un processo di settimane - in quel momento l'S&P500 si trovava a 2822 punti. Non siamo quindi sorpresi da questo processo di distribuzione e periodo di incertezza nel range 2800-2860 punti. Il crollo delle borse di venerdì è stato giustificato dalla paura di una recessione segnalata dalla caduta dei tassi d'interesse sull'USD e dall'inversione della curva dei tassi d'interesse. Ieri il reddito dell'US Treasury Bond a 10 anni è ancora sceso a 2.41% (-0.02%). Da giorni il DSI (Daily Sentiment Index) sull'US Treasury Bond è sopra i 90 punti. [A breve il future sul Bond è decisamente ipercomperato](#) e il reddito non dovrebbe scendere più in basso ma risalire. Vedremo come reagiranno le borse quando i tassi d'interesse ricominceranno a salire. Dovrebbe accadere ancora questa settimana.

Ieri le borse europee hanno aperto in pari, sono brevemente ritornate in negativo ma dopo le 10.00 hanno deciso di salire. Gli indici hanno guadagnato terreno fino nel primo pomeriggio e poi sono oscillati stancamente in laterale fino alla chiusura. Concretamente l'Eurostoxx50 ha aperto a 3302 punti. È ancora sceso fino a 3293 punti di minimo e poi è salito regolarmente fino alle 14.45 quando

ha toccato il massimo a 3326 punti. Ha chiuso poco più in basso a 3319 punti (+0.57%). L'indice delle banche (SX7E -0.50% a 91.75 punti) era ancora in difficoltà ma visto che ieri sera il corrispettivo americano BKK ha guadagnato il +1.65% siamo pronti a scommettere che oggi gli speculatori si butteranno a comperare banche europee e faranno fare un bel balzo all'indice - fino al prossimo voltafaccia.

Le altre borse europee si sono comportate in maniera simile (DAX +0.64% a 11419 punti, FTSE MIB +0.38% a 21139 punti). Solo l'SMI ha fatto decisamente meglio (+0.90% a 9389 punti) ma è stato solo un caso come mostra l'A/D a 10 su 10. L'indice ha approfittato della buona performance dei tre pesi massimi Novartis, Roche e Nestlé che sono saliti di più dell'1%.

Riassumendo le borse europee hanno recuperato in due giorni circa un terzo delle perdite di venerdì scorso - se oggi si fermano o hanno una seduta di poco positiva è probabile che tra giovedì e venerdì ci sarà un'altra spinta di ribasso. In quel momento sapremo esattamente a che punto ci troviamo.

Anche la borsa americana è rimbalzata dopo la pausa di lunedì. L'S&P500 è balzato fino a 2829 punti di massimo ed ha chiuso a 2818.46 punti (+0.72%) con un guadagno di 20 punti. La reazione della borsa americana è stata abbastanza convincente - gli indici hanno ora recuperato la metà delle perdite di venerdì con buoni dati sulla partecipazione. A livello di sentiment è invece tornato subito l'ottimismo e questo è un fattore negativo. I dati tecnici sono contraddittori ed è difficile capire cosa potrebbe succedere nel resto della settimana. Noi pensiamo però che oggi ci sarà una breve continuazione del rialzo di ieri. Velocemente però gli acquisti dovrebbero prosciugarsi e gli indici dovrebbero fermarsi ed eventualmente ritracciare. **Tra giovedì e venerdì l'S&P500 dovrebbe riprovare a scendere sotto i 2800 punti.**

La seduta ieri al NYSE è stata decisamente positiva (A/D a 5177 su 1995, NH/NL a 359 su 403, volume relativo a 0.9) grazie al buon comportamento del Russell2000 (RUT +1.01%) - ieri invece la tecnologia è stranamente rimasta indietro (Nasdaq100 +0.47%). La volatilità VIX è subito caduta a 14.68 punti (-1.65) mentre la CBOE Equity put/call ratio si è assestata a 0.65. C'è troppo ottimismo e compiacenza.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse (Nikkei -0.23%, Shanghai +0.8%). Il future sull'S&P500 sale a 2829 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 aprirà stamattina sui 3330 punti (+11 punti). Gli indici azionari europei inizieranno le contrattazioni con guadagni di circa il +0.4%. Per oggi dovrebbe bastare. Alle 09.00 è previsto un discorso di Mario Draghi - vedremo se si esprimerà sulla situazione economica europea tutt'altro che rosea. Noteremo subito gli effetti delle sue affermazioni sul cambio EUR/USD che è tristemente ridisceso a 1.1255.

Commento del 26 marzo

Le borse fanno una pausa e gli indici difendono i supporti - situazione ancora in bilico

Ieri le borse hanno fatto una pausa. Gli indici azionari europei ed americani hanno perso qualcosa ma hanno chiuso in mezzo al range giornaliero e con scarsi volumi. **La prima impressione è che gli indici vogliono difendere i primi supporti e che di conseguenza la pressione di vendita è modesta. È però improbabile che le borse possano riuscire a riprendere il rialzo senza prima completare una correzione - l'impulso ribassista di venerdì deve ancora avere una continuazione.** La seduta di ieri non ci ha fornito nuove informazioni in grado di valutare il trend - dobbiamo aspettare ancora qualche giorno prima di poter capire se si sta verificando un'inversione di tendenza o solo una correzione minore.

Le candele sui grafici in Europa sono piccole e in generale con un corpo bianco o verde. Significa che gli indici hanno chiuso sopra i livelli d'apertura malgrado le leggere perdite. **I segnali positivi e**

quelli negativi si equivalgono. Anche a livello di tassi d'interesse e cambi non ci sono stati movimenti sostanziali o significativi.

L'Eurostoxx50 é sceso a 3300 punti (-0.16%) e ha chiuso sul primo supporto - il settore bancario (SX7E -0.22%) si é mosso in mezzo al plotone. Il DAX (-0.15% a 1346 punti) é stato fermato dal bordo inferiore delle Bollinger Bands e dalla MM a 50 giorni - in genere questi sono deboli supporti o punti di riferimento. Il FTSE MIB (+0.01% a 21081) é ancora una volta riuscito a far meglio del resto dei mercati europei e conferma la sua forza relativa. Sull'SMI svizzero c'è poco da dire (-0.15% a 9305 punti).

La seduta in America é stata contraddistinta dal combattimento tra rialzisti e ribassisti intorno ai 2800 punti di S&P500. L'indice ha svolto ampie oscillazioni intorno a questo valore toccando un massimo a 2809 punti e un minimo a 2785 punti. Questi livelli sono stati avvicinati due volte - l'S&P500 ha aperto a 2796 punti e ha chiuso a 2798.36 punti (-0.08%) - praticamente una seduta in pari ed in equilibrio. Il Russell2000 (RUT +0.46%) ha fatto meglio, il DJ Transportation (-0.51% a 10000 punti) ha fatto peggio e si é fermato sull'importante supporto a 10000 punti. Per una volta la tecnologia (Nasdaq100 -0.12% a 7317 punti) non si é distinta.

La seduta al NYSE é stata debolmente positiva (grazie al RUT) con A/D a 3783 su 3380, NH/NL a 176 su 1278 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é scivolata a 16.33 punti (-0.15) mentre la CBOE Equity put/call ratio a 0.62 era esattamente sulla media di lungo periodo.

C'è poco da dire - l'S&P500 si é fermato intorno al supporto a 2800 punti. Potrebbe brevemente rimbalzare ma in seguito dovrebbe ancora esserci una spinta di ribasso.

Stamattina i mercati sono ancora in bilico e senza direzione. Sono le 10.30 - il DAX perde il -0.10% - l'Eurostoxx50 guadagna il +0.15% - il FTSE MIB sale del +0.10%. Il future sull'S&P500 rimbalza a 2813 punti (+6 punti). È possibile che la pausa sui supporti (2800 punti di S&P500 e 3300 punti di Eurostoxx50) duri ancora fino a domani.

Per la cronaca stamattina il Nikkei é balzato del +2.15% mentre Shanghai ha perso il -1.5% - anche dall'Asia arrivano segnali discordanti.

Aggiornamento del 25 marzo

L'eccessivo ottimismo deve per lo meno trasformarsi in sano scetticismo

Durante il fine settimana abbiamo letto le analisi tecniche dei nostri colleghi o concorrenti. Ci stupisce sempre il fatto che molti analisti possono passare da una previsione di rialzo infinito ad una di catastrofe imminente senza battere ciglio o ammettere errori. Mentre una settimana fa, quando l'S&P500 aveva superato i 2800 punti, apparivano i primi studi che prevedevamo la salita dell'S&P500 su un nuovo massimo storico a 3000 punti, ora tutti prevedono un calo che va dalla correzione al ribasso fino almeno a 2350 punti. Abbiamo l'impressione che solo chi la spara più grossa riesce a far notizia e attirare l'attenzione dei media.

La nostra politica é di mantenere la rotta fino a quando non appare la prova che siamo sulla strada sbagliata. A questo punto ci vuole un minimo di umiltà - bisogna ammettere l'errore davanti all'evidenza dei fatti, cercare le cause per evitare di cadere nella stessa trappola in un'altra occasione e creare un nuovo scenario consistente. Talvolta gli errori sono inevitabili - l'analisi tecnica analizza il comportamento della massa degli investitori e estrapola delle tendenze - cerca sulla base della storia di prevedere il futuro partendo dal principio che certi sviluppi si ripetono. Talvolta però succede qualcosa di imprevisto o c'è un intervento esterno che cambia completamente la situazione e tutti vengono presi in contropiede. È inevitabile. L'analisi tecnica non é certezza ma calcolo delle probabilità.

Giovedì scorso l'S&P500 ha toccato un massimo annuale a 2860 punti. Venerdì c'è poi stata una pessima seduta che puzza di inversione di tendenza - per lo meno esistono le premesse

tecniche. Bisogna però attendere conferme prima di poter prevedere un ribasso. L'unica cosa certa è che il calo di venerdì deve avere a breve una continuazione. L'ipercomperato è sparito - le RSI sono scese sui 61 (FTSE MIB) - 44 (DAX) punti) - raramente si fermano sui 50 punti e ricominciano a salire - molto spesso devono scendere sui 30 punti prima che la correzione finisca. Lo stesso vale per i dati sul sentiment. L'eccesso di ottimismo e la compiacenza di settimana scorsa si sono solo trasformati in leggera inquietudine - non siamo ancora a livello di scetticismo o addirittura panico. La volatilità VIX è balzata solo a 16.48 punti (+2.85) - il Fear&Greed Index è ancora sopra i 50 punti a 59 punti. È quindi probabile che le vendite iniziate venerdì durino almeno ancora qualche giorno. L'inversione della curva dei rendimenti sull'USD ha scatenato le vendite - teniamo quindi d'occhio i tassi d'interesse per vedere se questo effetto si irrobustisce o sparisce.

Stamattina è ancora il coloro rosso a dominare sugli schermi. Le borse asiatiche sono in picchiata (Nikkei -3.18%, Shanghai -2.9%). Il future sull'S&P500 perde 19 punti a 2791 punti. I tassi d'interesse continuano a scendere mentre il cambio EUR/USD è fermo a 1.13. Attenzione poiché i Bonds sia in Europa che in America sono ipercomperati, in eccesso di rialzo e con investitori pesantemente e speculativamente esposti al rialzo. È probabile che un massimo sui Bonds e un minimo sui rendimenti sia vicino ed imminente.

L'Eurostoxx50 alle 08.00 vale 3290 punti (-15 punti) - le borse europee apriranno in calo del -0.5% circa - non è terribile. Sarà però importante ed interessante osservare se nel corso della giornata le vendite continuano o se invece gli indici riescono a stabilizzarsi sui primi supporti.

Commento del 23-24 marzo

La curva dei rendimenti invertita provoca un'ondata di vendite - paura di recessione

Secondo le nostre previsioni la settimana appena trascorsa doveva essere negativa e rappresentare l'inizio di una fase di distribuzione dell'S&P500 (-1.90% a 2800.71 punti) intorno ai 2800 punti. Il 15 marzo erano scaduti i derivati di marzo e questa grande scadenza trimestrale spesso rappresenta un punto tornante. In questo caso la probabilità di un'inversione di tendenza era ancora più alta del solito visto che tendenzialmente le borse salgono da inizio anno ed erano decisamente ipercomperate. L'inizio della settimana è stato per noi deludente. Gli indici azionari hanno continuato la loro corsa come se nulla fosse e martedì c'è stato ancora un balzo che ha fatto salire le borse europee su un nuovo massimo annuale decisamente sopra i nostri obiettivi. Eravamo perplessi ma non abbiamo cambiato opinione. Da mercoledì le borse europee hanno cominciato a scendere mentre quella americana ha resistito in attesa dell'esito della riunione della FED di mercoledì sera. Giovedì la nostra ipotesi di borse negative ha subito un altro duro colpo - l'S&P500 è salito su un nuovo massimo annuale a 2860 punti. A questo punto eravamo decisamente frustrati e cominciavamo a dubitare della bontà del nostro lavoro di analisi. Venerdì la situazione si è ribaltata. Sono bastati alcuni dati economici negativi per far risorgere la paura di recessione. La curva dei rendimenti sull'USD si è invertita - l'US Treasury Bills a 1 mese rende il 2.49% mentre il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni è caduto a 2.44% (-0.10). Questo è un segnale di possibile recessione che conoscono e osservano tutti e la reazione degli investitori è stata immediata e violenta - **vendere !** L'S&P500 è crollato ed ha chiuso sul minimo giornaliero con una pesante perdita di 54 punti. Come conseguenza la performance settimanale è caduta in negativo a -0.77%. Il fenomeno però non è rimasto circoscritto all'America. Le vendite sono già partite la mattina in Europa. L'Eurostoxx50 è salito fino alle 09.30 a 3378 punti. È poi sceso per il resto della giornata e ha chiuso a 3305 punti (-1.83%) con una perdita di 61 punti. E i tassi d'interesse in Europa? Il future sul Bund è schizzato sul massimo storico a 165.64 (+0.61%) mentre il reddito del Bund tedesco a 10 anni è passato in negativo a -0.019%!

Dopo questa pessima seduta non possiamo affermare che è iniziata una sostanziale correzione. È troppo presto - ricordiamoci che la borsa americana giovedì ha toccato un nuovo massimo

annuale. Lo stesso è successo in Europa martedì. Questa spinta di ribasso è ancora troppo giovane - non possiamo ancora dire quali caratteristiche possiederà. Non abbiamo ancora forti segnali di vendita a medio termine e nessun importante supporto è stato rotto. Abbiamo invece a livello di indicatori una situazione piuttosto caotica. La tendenza di fondo rialzista della borsa americana si sta decisamente indebolendo - ora solo il 58.8% dei titoli si trova sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 56.17. Il segnale di vendita a lungo termine che era stato generato dai sistemi a metà di dicembre è stato però annullato e sostituito da un segnale d'acquisto - questo mentre sui maggiori indici si avvicina un golden cross. È meglio quindi aspettare ancora qualche giorno prima di correre a vendere o comperare. Noi restiamo convinti che il nostro scenario generale sia corretto. Riteniamo che il massimo annuale dell'S&P500 debba essere sui 2800+ punti. Le borse settimana scorsa potrebbero quindi aver toccato il massimo annuale e di conseguenza nei prossimi mesi dovrebbero tendenzialmente scendere. **Impostiamo i nostri portafogli in maniera prudente e difensiva. Non abbiamo però ancora abbastanza elementi tecnici per giocare pesantemente al ribasso.**

Ricordiamo che abbiamo a che fare con borse fondamentalmente molto care in un contesto economico in deterioramento. Solo liquidità, mancanza di alternative d'investimento e fiducia nell'operato delle Banche Centrali in favore di mercati finanziari sostengono le borse. È quindi evidente che i rischi superano di gran lunga le opportunità e il potenziale di rialzo è modesto di fronte a un forte rischio di ribasso. È probabile che quanto successo a dicembre del 2018 debba ripetersi nel 2019 e che i minimi di dicembre debbano essere ritestati ancora nella primavera di quest'anno.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-2.37% a 3305 punti
DAX	-2.75% a 11364 punti
SMI	-1.73% a 9319 punti
FTSE MIB	+0.16% a 21078 punti
S&P500	-0.77% a 2800.71 punti
Nasdaq100	+0.26% a 7326 punti

La seduta di venerdì è stata decisamente negativa e ha condizionato la performance settimanale. Abbiamo però due indici nel nostro panorama che nelle ultime 5 sedute sono riusciti a guadagnare terreno. Il Nasdaq100 (-2.23% a 7326 punti) non è una sorpresa - da anni la tecnologia sovraperforma il resto del mercato. Il FTSE MIB italiano (-1.38% a 21078 punti) è invece una vera sorpresa considerando la situazione economica e politica del Paese. Inoltre settimana scorsa il settore bancario era molto debole (SX7E -3.05% a 92.41 punti, performance settimanale del -4.51%) e quindi in Italia altri settori hanno compensato il calo del settore finanziario. Vedremo fino a quando questo miracolo funzionerà - almeno a livello tecnico è settimane che il FTSE MIB mostra forza relativa e questo effetto potrebbe continuare - statisticamente è possibile che la borsa italiana si comporti bene fino alla fine di marzo - manca poco...

Venerdì la seduta in Europa è stata pessima - abbiamo poco da commentare - gli indici hanno chiuso sul minimo giornaliero, con pesanti perdite e volumi in aumento. **Il ribasso dovrebbe sullo slancio continuare.** All'inizio di settimana prossima potremo constatare qual'è effettivamente la forza di vendita poiché si avvicinano i primi seri ostacoli costituiti dai primi supporti, dai limiti inferiori delle Bollinger Bands e dalle MM a 50 giorni. Facciamo un esempio con il DAX (-1.61% a 11364 punti). L'indice è già sceso sotto il precedente minimo di marzo (11405 punti) e sotto il bordo inferiore delle BB a 11392 punti. Si avvicina la MM a 50 giorni a 11323 punti - lunedì dovrebbe provare a rimbalzare e tentare di rientrare nelle BB. Se invece continua a scendere significa che questa spinta di ribasso è forte e in grado di abbattere gli ostacoli - ha potenziale e il DAX dovrebbe scendere direttamente fino a 11000 punti prima di reagire. Il nostro indicatore bastato sulla stocastica che usiamo per il trading a medio termine è a 52.16 punti ed è ancora su buy. Una seduta negativa lunedì dovrebbe provocare in un segnale di vendita.

Per l'Eurostoxx50 (-1.83% a 3305 punti) sono determinanti i 3300 punti - venerdì alle 22.00 l'indice valeva 3298 punti.

Il crollo a Wall Street ha preso molti in contropiede visto che giovedì avevamo avuto una seduta decisamente positiva con nuovi massimi annuali. Il cambio d'umore degli investitori è stato repentino e radicale. Da giorni però l'analisi tecnica lanciava segnali d'allarme sotto forma di miserabile partecipazione, eccesso d'ottimismo da parte degli investitori e accelerazioni sui grafici di tipo esaustivo ([Nasdaq100](#)).

Venerdì l'S&P500 (-1.90% a 2800.71 punti) ha aperto a 2844 punti ed è ancora salito a 2846 punti. Poi sono arrivate le vendite e l'S&P500 alle 17.40 era caduto fino ai 2802 punti, A scatti ha in seguito recuperato fino ai 2822 punti ma nell'ultima ora di contrattazioni i venditori sono riapparsi e l'indice è caduto fino a 2800 punti, livello che evidentemente costituisce a corto termine supporto. Tutti i settori (tranne ovviamente le utilities che si muovono con i tassi d'interesse) sono stati travolti (DJT -2.27%, RUT -3.62%!). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1257 su 6031, NH/NL a 304 su 1273 (!) e volume relativo a 1.05. Vedete che i dati sono nel negativo più forti di quanto lo erano nei giorni prima in positivo durante il rialzo. La pressione di vendita ora è più forte del potere di acquisto nei giorni precedenti.

La volatilità VIX è balzata a 16.48 punti (+2.85) mentre la CBOE Equity put/call ratio è salita a 0.68 - la MM a 10 giorni è però ancora a 0.58. I dati sul sentiment hanno ancora ampi margini di deprezzamento (p.e. Fear&Greed Index a 59 punti) - per questo riteniamo che la spinta di ribasso partita presumibilmente venerdì debba continuare ancora almeno qualche giorno.

La reazione sui primi ostacoli ci dirà se abbiamo a che fare con una correzione minore o se come pensiamo è partita la fase di ribasso che porterà le borse a ritestare a medio termine i minimi di dicembre 2018.

Commento del 22 marzo

Nuovi massimi annuali di S&P500 e Nasdaq100 - la politica monetaria impone l'acquisto di azioni

Analisti, operatori ed investitori hanno ascoltato quello che ha raccontato mercoledì sera Jerome Powell e poi sono arrivati all'unica logica conclusione. La FED vuole difendere ad oltranza l'alta valutazione dei mercati azionari e dei beni patrimoniali in generale. Si è rimangiata le promesse fatte tre mesi fa di adattare la politica monetaria alla crescita economica e ribilanciare la somma di bilancio riportandola in un rapporto normale con il PIL. La FED ha fatto marcia indietro su due fronti - tassi d'interesse e riduzione dell'eccesso di liquidità causato dai vari programmi di Quantitative Easing. L'unica logica risposta ha questo voltafaccia della FED è quella di comperare azioni malgrado tutti i segnali d'allarme lanciati dall'analisi fondamentale e tecnica. Comperare cosa? Non importa - basta comperare quello che comperano tutti e sale - tecnologia (Nasdaq100 +1.52% a 7493 punti), semiconduttori (SOX +3.50%) e naturalmente Apple (+3.68% a 195.09 USD) sulla base di un consiglio d'acquisto di un broker che aveva fatto un downgrading il 20 di dicembre dell'anno scorso quando l'azione valeva 156 USD.

Nell'analisi tecnica esiste una regola fissa. Un nuovo massimo di periodo costituisce una conferma che il trend è al rialzo. Ieri l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo annuale a 2860.31 punti e ha chiuso poco più in basso a 2854.88 punti (+1.09%) con un guadagno di 30 punti. Ipercomperato, mancanza di partecipazione e eccesso di ottimismo contano relativamente poco poiché è evidente che il mercato ha per il momento la forza di superare questi ostacoli. Un Daily Sentiment Index a 80 punti porta il semaforo del rialzo da verde a giallo. Quando l'indice raggiunge i 90 punti squilla un segnale d'allarme e il semaforo passa sul rosso. Ieri il DSI sul Nasdaq ha toccato i 95 punti.

A questo punto sarebbe superfluo parlare della seduta in Europa visto che l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3367 punti (-0.15%) ma alle 22.00 valeva 3381. Abbiamo ugualmente alcune osservazioni. L'Eurostoxx50 (-0.15% a 3367 punti) ha perso 5 punti. In fondo la seduta é andata ancora bene e sembra suggerire che l'Eurostoxx50 sta facendo unicamente una pausa e sta assorbendo l'ipercomperato. Le vendite sono proseguite fino alle 14.00 e l'indice é sceso fino a 3349 punti. Poi però ha recuperato e la sera é brevemente tornato in guadagno prima di cedere sul finale. La candela sul grafico con un piccolo corpo in cima é costruttiva. L'indice delle banche SX7E (-1.69% a 95.32 punti) é pesantemente caduto come conseguenza del calo dei tassi d'interesse e del profit warning di UBS. Questo settore é troppo speculativo ed é impossibile prevedere i movimenti a corto termine. Le oscillazioni sono ampie ed i traders trovano parecchio spazio di manovra - in realtà però la tendenza di base é neutra - per un investitore nulla di interessante. Notiamo però che ormai l'Eurostoxx50 si é emancipato e non si lascia più impressionare e condurre dalle erratiche e violente oscillazioni dell'indice SX7E.

Il DAX (-0.46% a 11550 punti) si é comportato come l'Eurostoxx50 nel senso che ha chiuso vicino al massimo giornaliero. Negli ultimi mesi però il DAX ha mostrato debolezza relativa e sicuramente non é il nostro indice favorito per giocare al rialzo. Il DAX ha perso 54 punti ed é tornato in mezzo alle Bollinger Bands - é però ancora sotto il livello del 1. marzo - difficile quindi parlare praticamente di rialzo anche se la tendenza formalmente é ancora questa. Le BB sono strette e normalmente questo significa che un movimento forte e dinamico é vicino. Il quadro tecnico generale del DAX favorisce la rottura al ribasso malgrado che secondo noi l'Eurostoxx50 sta unicamente consolidando prima di ricominciare a salire. Il riassunto é presto fatto - se qualcuno vuole essere short in Europa deve scegliere il DAX. In generale però non abbiamo segnali di vendita - al contrario sembra che la tendenza di fondo delle borse in Europa vuole restare al rialzo. Il future sul Bund é salito a 164.78 (+0.19%). È un nuovo massimo storico per questo contratto. Il Bund decennale rende il 0.043%. A breve c'è un eccesso di rialzo. Sarà interessante osservare la reazione del DAX quando il future sul Bund comincerà a scendere. Non siamo sicuri che la correlazione negativa funzionerà ancora...

Il FTSE MIB (+0.20% a 21373 punti) ha guadagnato 42 punti. Un ottimo risultato considerando che le borse europee in generale hanno avuto una giornata negativa e che l'indice europeo delle banche SX7E ha perso il -1.69%. Anche le azioni delle banche italiane erano deboli ma altri settori hanno ampiamente compensato e questo é un segnale positivo. La RSI giornaliera é a 72.06 punti - l'indice é ancora ipercomperato. Riassumendo la borsa italiana continua a stupire e sembra unicamente consolidare prima di continuare a salire.

L'SMI (-0.10% a 9554 punti) ha chiuso sul massimo giornaliero e con una insignificante perdita di 9 punti. Finora l'SMI non sembra voler correggere ma solo consolidare prima di ricominciare a salire.

L'S&P500 ha aperto sul minimo giornaliero a 2817 punti. Noi ci aspettavamo una seduta neutra o leggermente negativa ma ci siamo sbagliati di parecchio. I compratori hanno preso subito l'iniziativa e non l'hanno più lasciata fino alla fine della giornata. L'S&P500 é salito fino a 2851 punti (il precedente massimo annuale era a 2852 punti) e qui ha fatto una pausa di circa due ore. Poi si é arrampicato regolarmente fino al nuovo massimo annuale a 2860 punti. Solo sul finale é ricaduto a 2854.88 punti (+1.09%). Il rialzo ha coinvolto tutti i settori - anche trasporti (DJT +1.40%) e le PMI (RUT +1.25%). Solo le banche (BKX -1.53%) hanno perso terreno. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4752 su 2433, NH/NL a 641 su 558 (pessimo considerando i nuovi massimi degli indici) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é scesa di poco a 13.63 punti (-0.28) - la CBOE Equity put/call é ancora molto bassa a 0.51.

La partecipazione al rialzo é miserabile, gli indici sono ipercomperati e gli investitori sono troppo ottimisti e speculativamente orientati al rialzo - who cares ? (si può tradurre con - "non interessa a nessuno" o un più popolare - "e chi se ne frega?"). I segnali d'allarme provenienti dall'analisi tecnica e le debolezze strutturali di questo rialzo non sembrano in grado di fermarlo - aspettiamo di conseguenza che appaia qualcosa di nuovo.

Per inciso il bordo superiore delle BB sull'S&P500 é a 2851 punti.

Stamattina sembra prevalere la prudenza. Il future sull'S&P500 scivola a 2859 punti (-3 punti). La risposta della borse asiatiche al rialzo di Wall Street é tiepida (Nikkei +0.09%, Shanghai +0.05%). L'Eurostoxx50 vale ora 3374 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno. Normalmente di venerdì rimane la tendenza che ha dominato durante la settimana. Ci aspettiamo stasera una chiusura sui livelli d'apertura o poco più in alto.

L'UE ha accettato la richiesta di Theresa May e ha rimandato la Brexit al 12 aprile. La proroga viene estesa al 22 maggio se il parlamento britannico accetta nel frattempo il trattato che ha già rifiutato due volte in votazione. Ai politici piace cambiare regole e scadenze a piacimento. Non capiscono che questo fa impazzire imprenditori ed investitori. Ma - who cares?

Commento del 21 marzo

FED accomodante - reazione incerta delle borse - ci é piaciuto il balzo del cambio EUR/USD a 1.1420

Dopo giorni di rialzo ieri le borse europee hanno avuto una battuta d'arresto. **Dopo questa seduta negativa non siamo però ancora in grado di dire se gli indici azionari hanno cominciato a correggere o se si é trattato unicamente di un incidente di percorso utile ad eliminare l'ipercomperato di corto termine.** Ieri sera si é riunita la FED per discutere la situazione economica e definire la politica monetaria. La Banca Centrale americana ha deciso di lasciare invariati i tassi d'interesse. Probabilmente quest'anno il prezzo del denaro rimarrà costante. Inoltre la FED ha comunicato che da settembre la somma di bilancio non diminuirà più - il drenaggio di liquidità finirà. Jerome Powell preferisce di conseguenza fare marcia indietro su due fronti ed assumere un atteggiamento nuovamente accomodante per congiuntura e mercati finanziari. La FED ha comunicato le sue decisioni alle 19.00 e pronta é arrivata la reazione dei mercati - il tasso d'interesse sul prestito decennale (US Treasury Bond) é caduto sul minimo annuale a 2.54% (-0.07) - il cambio EUR/USD é balzato a 1.1448 e si é stabilizzato stamattina a 1.1420. Questi sviluppi corrispondono alle nostre previsioni. In particolare [l'uscita al rialzo del cambio EUR/USD dal canale discendente](#) é un segnale positivo e molto incoraggiante. Il cambio torna stabilmente nel range 1.12-1.15 con una buona probabilità che il prossimo sostanziale movimento sia al rialzo. Chi ad inizio marzo ha previsto una caduta del cambio sulla parità deve ora rifare i suoi calcoli. L'USD ha più problemi che l'EUR. In questo momento i deficit dello Stato, l'indebitamento ed i deficit della bilancia commerciale e dei pagamenti sono più importanti del differenziale dei tassi d'interesse o della crescita del PIL.

La risposta di Wall Street é stata invece mista ed incerta - ne parliamo dopo.

Vediamo innanzitutto cosa é successo in Europa ricordandoci che le borse hanno chiuso prima dell'annuncio della FED.

L'Eurostoxx50 (-1.07% a 3372 punti) ha aperto con una leggera perdita ed é tendenzialmente sceso per tutta la giornata chiudendo sul minimo. Era ovvio che l'Eurostoxx50 non poteva continuare a salire all'infinito. Ieri é sceso e ha chiuso con una sensibile perdita di 37 punti. É troppo presto per poter affermare con convinzione che é iniziata l'attesa correzione. Sappiamo che questa seduta ha permesso di eliminare l'ipercomperato di cortissimo termine. Ora vedremo se l'Eurostoxx50 approfitterà di questo movimento liberatorio per salire più in alto o se comincia gentilmente a scendere. L'indice delle banche SX7E ha perso il -1.57% a 96.96 punti - gli speculatori hanno abbandonato la nave.

Il DAX (-1.57% a 11603 punti) ha avuto una pessima seduta. Commentare il balzo di martedì (+1.13%) con "irrazionale eccitazione" era azzeccato. Il calo di ieri é stato accentuato da notizie negative che hanno messo sotto pressione due leaders come Bayer (-9.61% - ha perso un'altra causa negli Stati Uniti concernente l'effetto cancerogeno del glifosato prodotto da Monsanto) e BMW (-4.93% - risultati trimestrali sotto le attese). É troppo presto per dire se il DAX ha iniziato a

correggere o se ha avuto semplicemente una seduta negativa necessaria ad assorbire l'ipercomperato. La realtà é che il DAX torna tristemente e disciplinatamente all'interno delle Bollinger Bands e da inizio mese ha combinato poco o niente.

Il calo del FTSE MIB (-0.47% a 21330 punti) é sembrato solo una normale seduta negativa all'interno di un rialzo intatto. Il FTSE MIB ha perso solo 100 punti - in percentuale meno delle altre borse europee. Ha aperto e chiuso più o meno sullo stesso livello e il risultato sul grafico é una piccola e insignificante candela rossa all'interno della candela di martedì. L'unico problema é che questo moderato calo non ha permesso di eliminare l'ipercomperato - la RSI giornaliera (71.37 punti) é ancora sopra i 70 punti.

L'SMI svizzero (-0.66% a 9463 punti) ha avuto una seduta moderatamente negativa come si conviene ad un indice dal carattere difensivo. Dopo il calo di ieri la candela di martedì sul grafico, abbandonata nel nulla a ridosso dei 9600 punti, risulta essere un [bearish abandoned baby](#). Se nei prossimi giorni l'SMI non ricomincia a salire e raggiunge i 9600 punti il segnale di vendita verrà confermato. Lasciando da parte l'aspetto grafico non siamo ancora in grado di dire se questa seduta negativa é l'inizio di una correzione.

L'A/D a 2 su 17 corrisponde al calo dell'indice. Le due azioni in guadagno sono titoli difensivi (farmaceutica, alimentare) e questo conferma a breve la ritirata degli investitori.

La borsa americana ha aperto prudente. L'S&P500 ha esordito a 2828 punti, in calo di 4 punti. Nelle prime ore é oscillato intorno ai 2824 punti, ha avuto una caduta fino ai 2812 punti ma si é prontamente ripreso e ha atteso il comunicato della FED sui 2818 punti. Dopo le 19.00 l'indice é balzato a 2843 punti di massimo. L'euforia é stata però di breve durata. Nell'ultima ora di contrattazioni le vendite hanno fatto ridiscendere l'S&P500 a 2824.23 punti (-0.29%). Al calo dell'S&P500 si contrappone il guadagno del Nasdaq100 (+0.43% a 7380 punti) che ha toccato un nuovo massimo annuale a 7422 punti. In generale però la seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 3042 su 4181, NH/NL a 419 su 775 (!) e volume relativo a 1.0. Notiamo il calo dell'indice delle PMI (Russell2000/RUT -0.76%) e di quello dei trasporti (DJT -1.30%). La debolezza del settore dei trasporti perdura e questo é un segnale preoccupante sullo stato di salute dell'economia americana. Il termometro del rallentamento é costituito da Federal Express ([FDX -3.49%](#)) - il grafico é orribile - se i pacchetti non circolano vuol dire che i consumi non tirano...

A livello di sentiment gli investitori restano relativamente ottimisti (VIX 13.91 punti, +0.35) e speculativamente orientati al rialzo (CBOE Equity put/call ratio a 0.58).

Ora la borsa ha un problema - liquidità e politica monetaria sostengono i mercati azionari mentre i fondamentali sono in deterioramento e favoriscono un calo delle quotazioni. Questo dilemma si rispecchia nel comportamento degli indici. La tecnologia é ancora decisamente al rialzo e sappiamo che se la tecnologia é forte la borsa non inizia un ribasso. D'altra parte il listino sta perdendo i pezzi e aumenta la pressione di vendita come mostrano DJT, RUT e il netto aumento dei nuovi minimi a 30 giorni.

Noi per saldo stimiamo il rischio di correzione e ribasso decisamente più alto che il residuo potenziale di rialzo. A breve sconsigliamo acquisti e suggeriamo prudenza. Non abbiamo però ancora abbastanza elementi per consigliare l'apertura sistematica di posizioni short.

Stamattina i mercati sono ancora indecisi. Le borse asiatiche salgono (Nikkei chiuso, Shanghai +0.30%) - il future sull'S&P500 scende (2822 punti, -4 punti). Per saldo le borse europee decidono di aprire praticamente invariate - l'Eurostoxx50 vale ora 3369 punti (-3 punti). Vediamo se il calo di ieri oggi ha un seguito - in caso affermativo le probabilità che le borse stiano correggendo saranno in forte aumento.

Oggi l'attenzione é nuovamente focalizzata sulla Gran Bretagna. Theresa May ha chiesto all'UE un rinvio della Brexit di 30 giorni (non fa senso ma ormai é l'unico mezzo per evitare il caos di una Brexit il 31 marzo senza accordo). Oggi si riunisce la BoE per discutere la situazione economica e decidere la politica monetaria - Carney sarà obbligato a fare le sue considerazioni riguardanti la Brexit. Vedremo cosa ne dice un economista di questo caos politico.

Commento del 20 marzo

Minireversal dell'S&P500 che si ferma - l'Europa ha un attimo di irrazionale eccitazione

Ieri sono stati resi noti dei dati incoraggianti sull'economia tedesca - l'indice ZEW sulle prospettive congiunturali era negativo ma migliore del previsto. Questo è bastato alle borse europee per fare ancora un balzo - moderato per l'Eurostoxx50 (+0.62% a 3409 punti) - più forte per il DAX (+1.13% a 11788 punti). Gli indici azionari hanno chiuso vicini al massimo giornaliero e nuovo massimo annuale. A questo buon risultato ha contribuito l'America - alle 17.00 l'S&P500 è salito su un nuovo massimo annuale a 2852.42 punti. Poi però improvvisamente la spinta di rialzo si è esaurita. L'S&P500 ha chiuso 20 punti sotto il massimo a 2832.57 punti (-0.01%). Questa seduta non può essere considerata un significativo reversal poiché l'indice non è caduto in negativo - il Nasdaq100 ha ancora guadagnato il +0.31% a 7349 punti. **Questa brusca frenata è però la base ideale per l'inizio di una correzione.**

Possiamo fare pochi commenti su degli indici che salgono nuovamente su un nuovo massimo annuale. Possiamo solo confermare che per ora il rialzo continua. L'ipercomperato (RSI sull'Eurostoxx50 a 77.57 punti, sul FTSE MIB a 75.44 punti) non sembra poter bloccare il movimento. Attenzione però che questo eccesso deve essere riassorbito e il sistema migliore normalmente sono un paio di sedute negative con perdite di un -2%/-3%. D'altra parte notiamo una buona rotazione tra settori - ieri le banche si sono fermate (SX7E +0.19% a 98.51 punti) ma questa debolezza relativa è stata compensata da auto, alimentari e farmaceutica. Al momento ci sono molti aspetti che favoriscono l'inizio di una correzione minore ma niente sostiene l'ipotesi dell'inversione di tendenza. Il rialzo in Europa sembra ancora essere sano e robusto malgrado che durata ed estensione ci facciano temere la fine.

L'SMI svizzero (+0.31% a 9526 punti) ha toccato ieri un massimo a 9582 punti - il nostro obiettivo per questa spinta di rialzo era a 9600 punti ed è stato praticamente raggiunto.

Il FTSE MIB ha proseguito la sua cavalcata e ha raggiunto i 21430 punti (+0.92%). Considerando le difficoltà economiche italiane e la situazione politica questo rialzo ci stupisce e non ne vediamo la fine. Se però consideriamo il grafico di lungo termine si tratta unicamente di un'oscillazione senza un carattere straordinario. Dal 2009 il FTSE MIB si muove tra i 15000 ed i 23500 punti. Tra i 21000 ed i 22000 punti c'è una forte fascia di resistenza. Il grafico oltre tutto è distorto dallo stacco dei dividendi che a grandi linee provoca differenze in un anno di circa 600 punti.

Ieri sembrava che la borsa americana dovesse ancora avere una seduta decisamente positiva. Invece gli acquisti sono durati fino alle 17.00 e poi i compratori si sono ritirati lasciando spazio alle prime sporadiche vendite che hanno colpito soprattutto i settori dei trasporti (DJT -1.32%) e delle PMI (RUT -0.57%). È troppo presto per dire si tratta di una sana rotazione tra settori e se ci sono le prime avvisaglie di una correzione. La caduta del [settore delle utilities \(-1.10%\)](#) suggerisce però la possibilità che qualcosa stia cambiando a livello di tassi d'interesse. Da gennaio il rialzo di questo settore confermava il calo dei tassi d'interesse e questo era la base del buon comportamento della borsa americana. Ora questo sostegno sembra venire a mancare.

L'S&P500 ha aperto a 2845 punti e per un paio d'ore è rimasto su questo livello. Poi si è impennato e alle 17.00 ha toccato il massimo e nuovo massimo annuale a 2852.42 punti. In seguito hanno prevalso le vendite. Dopo una caduta di una decina di punti c'è stato un rimbalzo seguito da una progressiva discesa fino al minimo a 2823 punti, Sul finale l'S&P500 è risalito a 2832.57 punti (-0.01%). Il Nasdaq100 (+0.31% a 7349 punti) ha ancora guadagnato terreno.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 3117 su 4045, NH/NL a 652 su 377 (sempre miserabile considerando i nuovi massimi annuali di molti indici) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 13.56 punti (+0.46 - si torna sopra i 13-13.40 punti!) mentre la CBOE Equity put/call ratio è ancora bassa a 0.58.

Ieri il rialzo si è bloccato - oggi vediamo se i mercati cambiano direzione e cominciano a scendere. Dipende tutto da cosa decide la FED (19.00) e da quello che racconterà Jerome Powell durante la conferenza stampa delle 19.30.

Stamattina le borse asiatiche (Nikkei +0.12%, Shanghai -0.00%) ed il future sull'S&P500 (2837 punti, +1 punto) si sono fermate. Le borse europee devono scontare la discesa della borsa americana ieri sera fino alla chiusura. L'Eurostoxx50 vale ora 3397 punti - gli indici europei apriranno in calo del -0.3%. Oggi nessuno prenderà l'iniziativa e probabilmente le borse europee oscilleranno sui livelli d'apertura fino alla chiusura.

Commento del 19 marzo

L'S&P500 sale di poco ma sale - però sale anche la volatilità VIX (13.10 punti, +0.22)...

Ieri le borse europee si sono mosse in pochi punti e hanno terminato la prima giornata della settimana senza sostanziali variazioni (Eurostoxx50 +0.05% a 3388 punti). Dovrebbe essere una seduta da sorvolare se non ci fosse il fatto che doveva essere una seduta negativa - l'ipercomperato e la scadenza dei derivati di marzo dovevano invogliare i ribassisti a vendere - invece è rimasto tutto tranquillo e questo per noi, che prevediamo l'inizio di una correzione, è stata una delusione. Gli investitori (o i traders?) hanno ancora comperato banche e questo ha aiutato la borsa italiana che ha sovraperformato.

L'S&P500 (+0.37% a 2832.94 punti) ha ancora guadagnato 10 punti - pochi ma l'indice ha toccato un nuovo massimo annuale a 2835 punti e non è apparso nessun segnale di debolezza. La borsa americana non mostra la minima intenzione di correggere - il rialzo di settimana scorsa è continuato come se nulla fosse.

Riassumendo il punto tornante del 15 marzo non sembra poter provocare un'inversione di tendenza. Il rialzo continua malgrado l'ipercomperato e per ora non ne vediamo la fine. L'unica possibilità è che gli investitori aspettino mercoledì e l'esito della riunione della FED prima di cominciare a vendere. Probabilmente è quello che stanno tentando di anticipare quelli che stanno comperando VIX. Quando l'S&P500 sale la VIX normalmente scende - ieri la VIX è salita - una divergenza che talvolta precede un'ondata di vendite.

L'Eurostoxx50 (+0.05% a 3388 punti) si è fermato e neanche la buona performance del settore bancario (SX7E +1.59% a 98.32 punti) è riuscita a smuoverlo. L'indice si è mosso in soli 12 punti, ha svolto una seduta in trading range e la candela sul grafico si vede a malapena. In fondo si tratta di una seduta insignificante che si può subito dimenticare. La RSI rimane alta a 75.32 punti e mostra una situazione di ipercomperato che deve essere riassorbita prima che l'Eurostoxx50 possa salire eventualmente più in alto.

Non è apparso nulla che possa suggerire l'inizio di una correzione o un'inversione di tendenza. Vediamo cosa succede oggi. Abbiamo speculativamente aperto una posizione short a 3390 punti. Il DAX (-0.25% a 11657 punti) ha svolto una seduta in trading range. Si è mosso in soli 77 punti e ha chiuso con una insignificante perdita di 28 punti. Notiamo i bassi volumi di titoli trattati. L'indice è sul bordo superiore delle Bollinger Bands e non sembra poter accelerare al rialzo. È ancora sotto la MM a 200 giorni in calo mentre altri indici, tra cui l'Eurostoxx50, si trovano sopra in un evidente tentativo di cambiare il trend di lungo periodo. Il MACD ondeggia su un segnale di vendita. Il quadro tecnico generale mostra per lo meno una scarsa probabilità che il rialzo possa continuare senza una correzione. Siamo intrigati dalle Bollinger Bands, strette ed in avvicinamento - normalmente questo significa che un ampio movimento dinamico è imminente.

Mentre le borse europee si sono fermate il FTSE MIB (+0.90% a 21234 punti) ha proseguito la sua corsa. La ragione è semplice - la forza del settore bancario che trova riscontro in Europa nell'indice SX7E (+1.59% a 98.32 punti). I 21000 punti erano un obiettivo grafico che venerdì è stato superato.

Sinceramente non sappiamo fino a dove può salire il FTSE MIB con questa spinta di rialzo. Prevediamo l'inizio di una correzione delle borse europee ed americana e quindi il FTSE MIB non dovrebbe andare lontano. Il grafico di questo indice mostra però un rialzo senza apparenti debolezze. Anche l'ipercomperato non sembra poterlo bloccare e questo è un segnale di forza. Per il secondo giorno consecutivo l'SMI (+0.15% a 9497 punti) si è fermato sui 9500 punti. Ha svolto una seduta nel range di venerdì e si è mosso in soli 39 punti. Questa pausa può significare qualsiasi cosa anche se tecnicamente la variante più probabile (fino a prova contraria) è quella del consolidamento prima di una continuazione del rialzo fino all'obiettivo a 9600 punti.

A Wall Street c'è stata un'altra seduta di moderato rialzo che prosegue monotonamente il movimento iniziato una settimana fa. Tutti i settori hanno partecipato al rialzo ed il listino si è mosso in maniera omogenea. Notiamo unicamente il balzo del DJTransportation (+1.01%) e il calo del settore dei semiconduttori (SOX -0.26%) - un caso curioso visto che ne abbiamo parlato proprio ieri pomeriggio nel [commento sul Nasdaq100](#).

L'S&P500 ha aperto a 2826 punti, ha velocemente guadagnato altri 8 punti e verso le 16.00 ha toccato il nuovo massimo annuale a 2835 punti. Poi è caduto in maniera dinamica a 2822 punti (chiusura di venerdì). Dopo le 16.30 è lentamente risalito ad ondate ed è tornato a 2834 punti. Ha chiuso poco sotto a 2832.94 punti (+0.37%). Il Nasdaq100 (+0.26%) lo ha imitato.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4830 su 2379, NH/NL a 605 su 329 (rapporto deludente - i nuovi massimi non aumentano come dovrebbero) e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è salita contro logica a 13.10 punti (+0.22) mentre la CBOE Equity put/call ratio è tornata ad essere troppo bassa a 0.52. **Ci sono le premesse tecniche per una correzione specialmente a livello di sentiment ma il mercato evidentemente non sembra sentire la forza di gravità.**

Stamattina è di nuovo tutto tranquillo. Il Nikkei perde il -0.14% - Shanghai è in calo del -0.2%. Il future sull'S&P500 è a 2842 punti (+2 punti). Le borse europee apriranno praticamente invariate. L'Eurostoxx50 vale ora (08.00) 3390 punti. Anche oggi sembra che le borse non abbiano voglia di muoversi - probabilmente tutti aspettano l'esito della seduta di domani della FED prima di prendere ulteriori decisioni.

Aggiornamento del 18 marzo

Le Banche Centrali suonano la musica - mercoledì tocca alla FED

Stamattina sembra che il rialzo che ha contraddistinto la scorsa settimana debba continuare. Il future sull'S&P500 è a 2833 punti (+3 punti). Le borse asiatiche guadagnano terreno (Nikkei +0.57%, Shanghai +2.4%). I tassi d'interesse sono stabili - il cambio EUR/USD lievita a 1.1340. Non sembra che oggi si debba verificare un'inversione di tendenza. Nelle ultime notizie non notiamo nulla che possa rovinare l'umore degli investitori. L'attenzione si concentra sulla giornata di mercoledì quando si riunirà la FED per discutere la politica monetaria. Tutti si aspettano che Jerome Powell confermi l'attuale pausa - i tassi d'interesse sembrano essere su un livello d'equilibrio e ulteriori aumenti non sono necessari. Le altre Banche Centrali seguiranno questo esempio - giovedì sarà il turno della BNS.

Ai mercati azionari questo basta per mantenere il buon umore. In mancanza di valide alternative si comprano azioni. Bisognerebbe discutere la ragione del calo dei tassi d'interesse di mercato. Normalmente si comprano Bonds quando ci si aspetta un rallentamento economico o un calo dell'inflazione. Un'altra possibilità sono acquisti causati dalla ricerca di sicurezza ed investimenti in un bene rifugio. Attenzione perché l'attuale ottimismo degli investitori, ben rappresentato dal [calo della volatilità VIX sul minimo annuale a 12.88 punti](#), potrebbe improvvisamente tramutarsi in pessimismo. Tra maggio ed ottobre 2018 la VIX si è mossa tra gli 11 ed i 14 punti prima di esplodere a dicembre. È possibile che anche quest'anno la VIX si fermi per mesi sui livelli attuali -

la conseguenza sarebbe una lenta continuazione del rialzo dell'S&P500.

Riassumendo se l'S&P500 non mostra segni di debolezza adesso e la VIX non comincia ad essere irrequieta e "saltare" è possibile che bisognerà avere parecchia pazienza prima di vedere l'S&P500 scendere. Ma non anticipiamo conclusioni - vediamo prima cosa succede oggi.

L'Eurostoxx50 vale ora 3390 punti - 4 punti sopra la chiusura di venerdì e 4 punti sotto il massimo annuale. Le borse europee apriranno con leggeri guadagni. Speriamo che nel corso della giornata appaiano dei venditori e che le borse comincino gentilmente a scendere. Sinceramente però le premesse sono per una seduta tranquilla e senza sostanziali variazioni degli indici azionari.

Traders in cerca di emozioni possono vendere l'Eurostoxx50 a 3390 punti. Almeno l'ipercomperato di corto termine deve essere riassorbito con una breve correzione minore.

Commento del 16-17 marzo

Massimo significativo a corto termine - l'inversione di tendenza a medio termine può durare più a lungo

Venerdì le borse hanno avuto un'altra seduta positiva e la maggior parte degli indici azionari europei ed americani hanno toccato dei nuovi massimi annuali. Considerando la costellazione tecnica (eccesso di rialzo e di ottimismo) è molto probabile che questi siano dei massimi intermedi significativi. [Le statistiche ci dicono che la settimana che segue la scadenza dei derivati è normalmente negativa.](#) In questo caso la probabilità è ancora più alta del normale vista l'estensione e la durata del movimento di rialzo iniziato alla fine di dicembre 2018 ed i numerosi segnali d'allarme provenienti soprattutto dagli indicatori di partecipazione. Se la performance di settimana prossima sarà per saldo negativa non è ancora detto che questo rappresenti un'inversione di tendenza a medio termine. Non abbiamo ancora nessun elemento a sostegno di questa ipotesi se non qualche divergenza negativa e una partecipazione agli ultimi giorni di rialzo a dire poco miserabile. Malgrado i nuovi massimi annuali di S&P500 (2830.75 punti) e Nasdaq / Nasdaq100 (7331 punti) il numero di nuovi massimi a 30 giorni venerdì è stato di soli 569 azioni mentre i nuovi minimi sono lievitati a 438 (conto il rapporto 453/419 di giovedì). Non possiamo prevedere l'inizio di un ribasso perché non abbiamo nessuna conferma di un top di medio termine. Le premesse monetarie per i mercati azionari restano ottimali - il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni è sceso venerdì a 2.59% - la FED ha abbandonato l'intenzione di aumentare i tassi d'interesse. È quindi probabile che il processo di formazione di top e l'inversione di tendenza sui 2800 punti di S&P500 non avvenga in maniera brusca ed immediata ma in maniera dolce e distribuita nel tempo. **Settimana prossima le borse dovrebbero scendere - non bisogna però essere sorpresi se poi ci sarà ancora un tentativo di rialzo o se l'S&P500 passerà ancora settimane sui 2800 punti distribuendo. Concretamente gli indici azionari sono sicuramente vicini al massimo annuale - potrebbero però ancora guadagnare ancora un paio di punti in percentuale prima di cadere e molto probabilmente questo processo durerà ancora delle settimane. Sui livelli attuali si può vendere sia in America che in Europa - non c'è però bisogno di farlo subito e ci sarà bisogno di tempo per vederne i risultati.**

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+3.12% a 3386 punti
DAX	+1.99% a 11685 punti
SMI	+2.32% a 9483 punti
FTSE MIB	+2.74% a 21045 punti
S&P500	+2.89% a 2822.48 punti
Nasdaq100	+4.16% a 7307 punti

Le borse dovevano salire venerdì, in occasione della scadenza dei derivati di marzo, su dei nuovi massimi annuali. Hanno assolto il compito con bravura.

L'Eurostoxx50 ha aperto in leggero guadagno e si è impennato sul massimo annuale a 3394 alle 12.00. Poi si è fermato, è ricaduto una trentina di punti ed ha chiuso a 3386 punti (+1.32%). La RSI è a 75.11 punti - a brevissimo termine abbiamo a che fare con un'evidente eccesso di rialzo che deve essere riassorbito con una correzione. DAX (+0.85% a 11685 punti) e FTSE MIB (+0.80% a 21045 punti) hanno seguito l'Eurostoxx50. L'SMI svizzero, i cui derivati sono scaduti la mattina all'apertura dei mercati (!) invece non si è mosso (+0.01% a 9484 punti).

Il reddito del Bund decennale è a 0.08% - abbiamo l'impressione che l'effetto positivo causato dall'annuncio dell'ulteriore programma di finanziamenti TLTRO è scontato. Riteniamo improbabile che nel futuro le borse europee possano comportarsi meglio dell'America o addirittura continuare a salire se l'America si ferma o corregge. Di conseguenza pensiamo che anche le borse europee siano su un massimo significativo malgrado che abbiamo meno elementi tecnici a sostegno di questa ipotesi che in America.

Venerdì l'S&P500 ha aperto sul minimo a 2813 punti. Dopo una fase di incertezza è salito fino a metà giornata su un nuovo massimo annuale a 2830 punti. Poi è lentamente ridisceso fino ai 2818 punti ed ha chiuso a 2822.48 punti (+0.50%). Il Nasdaq100 (+0.88% a 7307 punti) ha seguito lo stesso percorso con un nuovo massimo annuale a 7331 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4564 su 2622, NH/NL a 569 su 438 e volume relativo a 1.5. La volatilità VIX è caduta a 12.88 punti (-0.62) - questo sviluppo ci lascia perplessi - noi pensavamo che la VIX dovesse risalire da un supporto sui 13.40 punti. Questo rottura al ribasso della VIX suggerisce la possibilità che l'S&P500 possa nei prossimi mesi continuare a salire e testare il massimo storico a 2941 punti. Dobbiamo quindi seguire con attenzione lo sviluppo di questo indicatore. Deve subito tornare sopra i 13-13.40 punti per sostenere la possibilità di una falsa rottura al ribasso causata dalle scadenze tecniche. La CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.57 con la MM a 10g a 0.65 - nulla di particolare.

La tendenza di fondo della borsa americana è al rialzo con il 73.3% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 57.93 punti. Il segnale di vendita a lungo termine generato a dicembre 2018 è ancora valido.

Le Bollinger Bands dell'S&P500 scorrono a 2750-2823 punti - sono molto strette e limitano il potenziale di rialzo. Settimana prossima prevediamo una correzione fino a circa 2750 punti. Tra una settimana vedremo quali danni strutturali avrà fatto questa correzione. Potremo in seguito stimare quanto tempo ci sarà bisogno per far ridiscendere l'S&P500 in direzione del minimo 2018 a 2346 punti.

Restiamo dell'opinione che i prossimi sei mesi saranno difficili con borse tendenzialmente in calo.

Il cambio EUR/USD è risalito a 1.1330. Un ribasso è scongiurato. Ora si tratta di capire se il range 1.13-1.15 resterà valido ancora per mesi o se finalmente il cambio è destinato a cambiare la tendenza al rialzo. Non ci aspettiamo un EUR forte ma un USD debole - non è la stessa cosa...

Commento del 15 marzo

Le borse sulla strada di un massimo significativo entro venerdì

Ieri non è successo nulla di sorprendente. Le borse europee hanno copiato quanto aveva fatto la borsa americana il giorno prima. Hanno avuto una giornata di moderato rialzo che su alcuni indici come l'Eurostoxx50 ha provocato un nuovo massimo annuale marginale. Gli indici sembrano però essere saliti più che altro per inerzia - mancavano volumi e convinzione.

La borsa americana invece ha marciato sul posto - gli indici si sono mossi a caso in pochi punti e hanno terminato la giornata senza sostanziali variazioni. Il mercato sembra assestarsi in vista della scadenza dei derivati di marzo di oggi.

L'Eurostoxx50 (+0.56% a 3342 punti) é salito su un nuovo massimo annuale marginale a 3349 punti. La nostra ipotesi é che in coincidenza con la scadenza dei derivati di marzo (oggi) l'Eurostoxx50 sar  su un massimo significativo di medio termine. Spesso gli indici salgono su valori interi che corrispondono alle basi delle opzioni e i 3350 punti sembrano un livello ideale. Per ora non abbiamo ancora conferme che l'indice sta arrivando su un massimo. Non esiste ancora nessuna ragione per tentare di opporsi a questo rialzo malgrado che sia evidentemente troppo esteso. L'indice delle banche SX7E (+0.68% a 95.71 punti) si é mosso con il resto del mercato. Il massimo dell'anno del 1. marzo a 99 punti é ancora lontano. Il DAX (+0.13% a 11587 punti) ha guadagnato solo 15 punti e si é fatto distaccare dall'Eurostoxx50 (+0.56%) che ha toccato un nuovo massimo annuale marginale. Il rialzo continua - vediamo se come pensiamo si ferma oggi su un massimo significativo. Per il momento il DAX sottoperforma e sembra in stallo. L'SMI (+1.01% a 9481 punti) é salito su un nuovo massimo annuale. Per ora non abbiamo ancora conferme all'ipotesi dell'imminenza di un massimo significativo. Non esiste ancora nessuna ragione per vendere malgrado che il rialzo sia chiaramente troppo esteso. La RSI a 66.82 punti mostra che c'  ancora un certo spazio verso l'alto prima dell'ipercomperato. Il 18 febbraio avevamo indicato un obiettivo a 9600 punti - non manca pi  molto. Il FTSE MIB (+0.62% a 20877 punti) ha guadagnato 128 punti e non ha attaccato la barriera psicologica (e obiettivo grafico) a 21000 punti - si fa distaccare dall'Eurostoxx50 (+0.56%) che ha toccato un nuovo massimo annuale marginale. Il rialzo continua - vediamo se come pensiamo si ferma oggi su un massimo significativo.

A Wall Street c'  stata una seduta noiosa e senza spunti. Gli indici azionari si sono mossi a caso nel range del giorno prima (seduta in trading range) e hanno terminato la giornata con leggere perdite - l'S&P500 si é fermato a 2808.48 punti (-0.09%). Non abbiamo nessun valido elemento per poter dire che si sta preparando una spinta di ribasso. Il rialzo é esteso ed in perdita di momentum e partecipazione. Gli investitori sono troppo ottimisti e la scadenza odierna dei derivati di marzo potrebbe provocare un'inversione di tendenza. Ieri per  i ribassisti non sono usciti allo scoperto. L'S&P500 ha aperto a 2809 punti - é sceso sul minimo a 2803 punti ed é salito sul massimo a 2815 punti a met  seduta. In chiusura é tornato a 2808.48 punti (-0.09%) - non é ridisceso sotto i 2800 punti e non ha attaccato il record del giorno prima a 2821 punti. Sembra semplicemente consolidare.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2826 su 4287, NH/NL a 453 (leggero calo) su 419 (sensibile aumento) e volume relativo a 0.9. La volatilit  VIX é ferma a 13.50 punti (+0.09) - la CBOE Equity put/call ratio é tornata neutra a 0.65.

Le borse affrontano la giornata odierna con ottimismo - é normale che una settimana di rialzi termini con una seduta positiva. Il future sull'S&P500 é a 2819 punti (+7 punti). Il Nikkei guadagna il +0.76% - Shanghai sale del +1.2%.   troppo presto (07.45) per avere indicazioni sull'apertura in Europa - ci aspettiamo per  che l'Eurostoxx50 inizi le contrattazioni sui 3354 punti (+12 punti). Dovrebbe terminare la seduta su questo livello.

Commento del 14 marzo

Seduta positiva - le borse europee tornano dove erano una settimana f  - nuovi massimi annuali marginali in America

Il rally di luned  ha cambiato radicalmente la situazione tecnica a corto termine. La mini correzione di marzo é terminata con tre giorni di anticipo. La scadenza dei derivati di marzo, prevista per questo venerd , doveva di conseguenza essere un massimo intermedio invece che un minimo. Le borse, invece che scendere fino a mercoled  per poi rimbalzare, dovevano salire e per logica

avremmo dovuto avere una settimana di rialzo. **La giornata di ieri si inserisce in maniera ideale in questo scenario riveduto e corretto.** Le borse europee hanno avuto una seduta di moderato rialzo - Eurostoxx50 (+0.59% a 3323 punti) e colleghi sono risaliti sui livelli dove erano già una settimana fa - si trovano ora a meno dell'1% dai massimi annuali di inizio marzo. L'S&P500 (+0.59% a 2810.92 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 2821.24 punti. Ha seguito il Nasdaq100 (+0.77% a 7257 punti) che aveva raggiunto questo record il giorno prima. Non ci lasciamo impressionare da questa rottura al rialzo ed evitiamo di prevedere una continuazione del movimento solamente sulla base del grafico. I dati della giornata sono estremamente deludenti specialmente per quel che riguarda la partecipazione (NH a 558) - gli oscillatori mostrano divergenze negative - i [Summation Index](#) sono in calo. Gli investitori sono troppo ottimisti come mostra la volatilità VIX (13.41 punti, -0.36) caduta esattamente sul supporto. Di conseguenza siamo convinti che per venerdì la borsa americana si troverà su un massimo intermedio - forse questo massimo è già stato toccato ieri sera. Dopo deve seguire una correzione - non sappiamo ancora se questa correzione sarà una delle tante correzioni minori che abbiamo avuto da inizio anno o se sarà, come speriamo, l'inizio di una fase di ribasso. **Vale però la pena tentare un short.**

Ieri le borse europee, incuranti dei problemi inglesi con la Brexit, hanno avuto una seduta di solido e moderato rialzo. Gli indici hanno aperto in leggero calo sul minimo giornaliero, sono saliti lentamente durante la giornata e hanno chiuso vicini ai massimi e con moderati guadagni. Tutti gli indici si sono mossi più o meno alla stessa maniera (DAX +0.42% a 11572 punti, SMI +0.60% a 9387 punti e FTSE MIB +0.57% a 20749 punti). Gli speculatori come d'abitudine si sono concentrati sul settore bancario (SX7E +1.59% a 95.06) - sono però finiti i tempi in cui il settore faceva tendenza - ora è solo più volatile del resto del mercato.

Ieri sera alle 22.0 l'Eurostoxx50 valeva 3334 punti - il massimo annuale del 6 marzo è a 3340 punti - è quindi probabile che entro venerdì l'Eurostoxx50 possa toccare un nuovo massimo annuale marginale - sarà però di pochi punti - non aspettatevi di più.

La borsa americana ha avuto ancora una buona giornata - sembra però avere il fiato corto e i rialzisti sono stanchi. L'S&P500 ha aperto in leggero gap up (insignificante) a 2800 punti. Fino alle 17.30 è salito baldanzoso fino ai 2818 punti - poi la forza d'acquisto è lentamente svanita. C'è stata una discesa a 2813 punti seguita da un'ultima faticosa impennata a 2821 punti di massimo. Dopo le 19.10 l'indice è caduto a 2810 punti dove è restato fino alla chiusura a 2810.92 punti (+0.69%). Il rialzo ha coinvolto tutti i settori (anche DJTransportation (+1.03%) e RUT (+0.39%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4895 su 2267, NH/NL a 558 su 273 e volume relativo a 0.95. Il rapporto NH/NL è estremamente deludente - malgrado i record dei maggiori indici il numero dei nuovi massimi a 30 giorni non aumenta. La ragione è da ricercare nella struttura del mercato che sale con i generali (S&P500, Nasdaq100) ma senza i soldati (il Russell2000/RUT è ancora un 2% sotto il massimo annuale). Attenzione che un rialzo del genere è fragile.

I dati sul sentiment si sono sviluppati come ci aspettavamo (VIX a 13.41 punti e CBOE Equity put/call ratio a 0.52) e mostrano nuovamente investitori troppo ottimisti e speculativamente orientati al rialzo. È molto probabile che ora debba esserci per lo meno un'altra correzione. Vedremo se inizierà un ribasso - supporto è a 2722 punti.

Stamattina i mercati sono praticamente fermi. Il Nikkei è invariato (+0.04%) mentre Shanghai sta perdendo il -1%. Il future sull'S&P500 è a 2816 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3322 punti - gli indici europei perdono quello che avevano guadagnato ieri sera nel dopo borsa e aprono stamattina praticamente invariati.

Il mondo osserva attonito le varie votazioni che si susseguono nel Parlamento britannico - non vogliono il Brexit sulla base dell'accordo trattato da Theresa May, non vogliono una Brexit disordinata senza accordo - cosa vogliono allora? Stasera probabilmente voteranno per un rinvio della scadenza fissata a fine marzo. Con quale scopo non si sa visto che l'UE si rifiuta di riaprire le

trattative durate già due anni.

Commento del 13 marzo

Se il 15 marzo non è il minimo della correzione può essere il massimo del rialzo di dicembre...

Ieri le borse europee hanno marciato sul posto (Eurostoxx50 -0.01% a 3304 punti) mentre quella americana ha guadagnato ancora qualche punto (S&P500 +0.30% a 2791.52 punti) - il Nasdaq100 (+0.52% a 7201 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 7219 punti. Osservando la situazione tecnica generale stamattina siamo però perplessi. Il rialzo di mercoledì in Europa sembra essere stato solo un riflesso al rally americano - ieri i compratori poco dopo l'apertura dei mercati avevano già perso l'iniziativa mentre i traders già abbandonavano il settore bancario (SX7E -0.38% a 93.57 punti). Gli indici azionari europei sembrano lasciati a loro stessi senza tendenza tra i massimi annuali di inizio marzo ed i minimi della correzione di venerdì scorso. L'S&P500 è salito ma i dati sulla partecipazione sono miserabili - ieri i nuovi massimi a 30 giorni sono stati 489 - a fine febbraio, quando l'S&P500 era salito per la prima volta sui 2800 punti i NH veleggiavano sulle 1500 unità. Il DJ Transportation ha perso il -0.50% - questo importante settore ricomincia a scendere e il balzo di mercoledì sembra ora solo un effimero rimbalzo tecnico.

Per esserne sicuri dobbiamo aspettare la chiusura settimanale - l'impressione oggi è però che entro venerdì le borse torneranno stancamente e con importanti divergenze a testare i massimi annuali. Questo potrebbe essere il canto del cigno - il punto tornante costituito dalla scadenza dei derivati di marzo potrebbe provocare un'inversione di tendenza e l'inizio di una fase di ribasso a medio termine.

Ieri le borse europee si sono fermate. Il rialzo di martedì ha avuto una breve continuazione che è sfociata in una apertura positiva e sul massimo giornaliero. Poi gli indici azionari si sono fermati e si sono sgonfiati chiudendo praticamente in pari. Il mercato a breve si muove a corrente alternata ed è difficile intravedere un trend. Osservando il grafico sembrava che dopo un consolidamento l'Eurostoxx50 volesse ricominciare a salire. Ieri però questa versione non ha avuto un gran sostegno dagli avvenimenti - dopo una buona partenza il mercato è battuto in ritirata. Aspettiamo un paio di giorni prima di azzardare una previsione riguardante la prossima sostenibile tendenza. Malgrado che gli indici si trovino vicini (ca.1%) dai massimi annuali non siamo convinti che il rialzo possa continuare.

A New York la seduta è stata positiva. Malgrado i guadagni i dati della giornata ci hanno però deluso - gli indici hanno chiuso lontano dai massimi giornalieri e la continuazione del rally di martedì è avvenuta più per inerzia che per convinzione. Malgrado ciò gli investitori sono decisamente ottimisti - la combinazione di mercato fragile e investitori compiacenti è una buona premessa per un'inversione di tendenza.

L'S&P500 ha aperto sul minimo a 2788 punti. Questa buona apertura in gap up non ha però portato l'indice molto lontano. Ad ondate l'S&P500 è salito fino alle 19.20 sul massimo a 2798 punti - sono 10 punti dal minimo. Poi l'S&P500 è ricaduto a 2788 punti ed ha infine chiuso con un rimbalzo a 2791.52 punti (+0.30%). La tecnologia (Nasdaq100 +0.52% a 7201 punti) ha tirato il plotone, il Russell2000 ha seguito (+0.06%) mentre il DJTransportation (-0.50%) è caduto - Boeing (-6.15%), coinvolta nel tragico incidente dell'aereo precipitato in Etiopia, in questo calo non c'entra visto che l'azione non appartiene all'indice DJT - solo al DJI.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4291 su 2885, NH/NL a 489 su 270 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 13.77 punti (-0.56) - tenete in mente il discorso fatto ieri sulla volatilità e osservate nei prossimi giorni il supporto a 13.38 punti... La CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.66 (neutra).

Il cambio EUR/USD sale a 1.1285. Ieri ha sfiorato più volte gli 1.13. Almeno per quel che riguarda le divise le nostre previsioni sono giuste. Il cambio intende tornare nel range 1.13-1.15. Se riesce ad uscire dal [canale discendente](#) potrebbe essere la volta buona per un movimento liberatorio fino a 1.16. Poi la tendenza di medio termine potrebbe girare al rialzo...

Stamattina le borse asiatiche sono in calo (Nikkei -1.03%, Shanghai -1.1%). Il future sull'S&P500 é a 2793 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3294 punti - le borse europee apriranno deboli - gli indici perderanno all'inizio un -0.3% e sarà difficile che possano recuperare durante la giornata. Ieri sera il parlamento britannico ha rigettato con larga maggioranza l'accordo sulla Brexit trattato da Theresa May con l'UE. Le probabilità di una Brexit disordinata per fine mese sono in forte aumento e questo non aiuta di certo a tranquillizzare gli investitori.

Commento del 12 marzo

Ottima giornata di rialzo che ci sconvolge i piani - non sembra solo una seduta positiva all'interno di una correzione...

Ieri le borse, sia in Europa che in America, hanno aperto in positivo e sono sistematicamente e regolarmente salite per tutta la giornata. Gli indici azionari hanno terminato la seduta sul massimo giornaliero e con guadagni che vanno dal moderato (Eurostoxx50 +0.63% a 3304 punti) al forte (S&P500 +1.47% a 2783.30 punti). Questi guadagni hanno compensato buona parte delle perdite di settimana scorsa - sui grafici appaiono delle lunghe e consistenti candele bianche. A prima vista questa non sembra una semplice seduta positiva all'interno di una correzione ancora in corso. Stiamo ancora cercando una spiegazione. Potrebbe essere una anticipata ripresa del rialzo - in questo caso la correzione sarebbe stata proprio misera e molto probabilmente dobbiamo prepararci a nuovi massimi annuali. Potrebbe essere un forte rimbalzo tecnico provocato dai buoni dati americani sulle vendite al dettaglio. Questa spiegazione però non ci convince poiché le borse europee sono salire solidamente già la mattina mentre i dati sono stati resi noti solo nel primo pomeriggio alle 13.30. Un'altra possibilità é che la scadenza dei derivati di marzo corrisponda ad un massimo e non ad un minimo intermedio. In questo caso gli indici azionari questa settimana devono nuovamente salire in vicinanza dei massimi annuali di inizio marzo e potrebbero verificarsi, in alcuni casi di mercati relativamente forti, dei nuovi massimi annuali marginali. In questo caso la correzione che seguirà potrebbe essere un ribasso di medio termine.

In verità é troppo presto per prendere una decisione. Sicuramente la seduta di ieri non rientra nel nostro scenario di una correzione minore con obiettivo a 2680 punti di S&P500 entro questa settimana. Le borse stanno andando in un'altra direzione. Il balzo di ieri ha cancellato 3-4 giorni di correzione e non é evanescente. Ha goduto di buon momentum e partecipazione e deve avere una continuazione.

L'Eurostoxx50 ha aperto in positivo e nella prima parte della giornata é oscillato intorno a questo valore senza mai cadere in negativo. Dopo le 15.00 l'indice é decollato e ha chiuso sul massimo giornaliero a 3304 punti (+0.63%). I traders si sono nuovamente buttati sul settore bancario (SX7E +2.06% a 93.93 punti). Gli altri indici azionari europei si sono mossi come l'Eurostoxx50 (DAX +0.75% a 11543 punti, SMI +0.79% a 9341 punti e FTSE MIB +0.75% a 20638) rendendo il movimento di rialzo straordinariamente uniforme. Ora gli indici sono nuovamente 1%/2% dai massimi annuali e probabilmente andranno a ritestarli. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3318 punti - il massimo annuale del 6 marzo é a 3340 punti. C'é un aspetto che ci lascia perplessi. Le Bollinger Bands sono strette e si stanno ulteriormente stringendo. Questo indica normalmente che si avvicina un sostanziale movimento. Considerando la posizione degli oscillatori e degli indicatori di medio termine é più probabile che questo movimento avvenga al ribasso - al momento il potenziale di rialzo é modesto e limitato. Lo scenario che ci piace di più é quindi quello di una risalita degli indici

fino a venerdì su un massimo significativo a medio termine. Vediamo se nei prossimi giorni il mercato segue questo cammino e se gli indicatori si sviluppano di conseguenza. Facciamo un esempio con il DAX (+0.75% a 11543 punti). La RSI giornaliera è a 59.75 punti. Il bordo superiore delle Bolliger Bands è a 11741 punti - in calo. Il massimo annuale del 1 marzo è a 11676 punti - entro venerdì il DAX potrebbe risalire sui 11700 e poi cominciare settimana prossima un ribasso. La volatilità VDAX è a 15.02 punti (-0.28) - il minimo annuale è a 14.10 punti - se entro venerdì la VDAX scende sotto questo valore probabile che il DAX sarà su un massimo...

Assolutamente non ci aspettavamo che ieri l'S&P500 (+1.47% a 2783.30 punti) potesse guadagnare 40 punti. Eravamo convinti che la correzione dovesse continuare e abbiamo sottovalutato il segnale fornito venerdì dal rialzo finale e dalla chiusura sul massimo giornaliero. Ieri i rialzisti hanno mantenuto il controllo delle operazioni e hanno intensificato la spinta con esito spettacolare. L'S&P500 ha aperto il leggero guadagno a 2747 punti - in realtà è balzato subito a 2751 punti e poi ha continuato a salire in maniera regolare fino alla chiusura sul massimo a 2783.30 punti (+1.47%). A metà giornata era a 2776 punti - poi la scalata è diventata più lenta ma egualmente sistematica. La tecnologia ha trascinato il plotone (Nasdaq100 +2.11% a 7164 punti) che era però folto e compatto comprendendo anche i settori che settimana scorsa hanno creato problemi. Il DJTransportation è salito del +1.94% e il Russell2000 (RUT +1.77%) ha seguito a ruota. Il DJ Utilities (+0.76%) ha toccato un nuovo massimo annuale - una conferma del duraturo calo dei tassi d'interesse. La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5873 su 1384, NH/NL a 403 su 397 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è crollata a 14.33 punti (-1.72, minimo annuale a 13.38 punti) e la CBOE Equity put/call ratio è tornata a 0.57. Il future sull'S&P500 è stamattina a 2795 punti (+6 punti) - l'S&P500 torna a testare i 2800 punti e sembra voler salire entro venerdì su un nuovo massimo annuale marginale vicino ai 2816 punti - almeno questa è la variante che al momento ci sembra più verosimile.

Il Nikkei balza stamattina del +1.79% - Shanghai sta salendo del +1%. L'Eurostoxx50 vale ora 3322 punti - le premesse sono per un'altra seduta moderatamente positiva. Stasera al Parlamento britannico si torna a votare sulla Brexit. Le probabilità che l'accordo negoziato da Theresa May ottenga una maggioranza sono scarse. I mercati finanziari sembrano infischiarci. Sembra ormai che l'unica cosa che conta è la politica monetaria delle banche centrali. Il cambio EUR/USD torna a 1.1260 - l'EUR non crolla e sembra volere ancora una volta tornare nel range 1.13-1.15.

Aggiornamento dell'11 marzo

Venerdì c'è la scadenza trimestrale dei derivati - possibile minimo. Brexit...

Venerdì scadono i derivati di marzo. È una grande scadenza trimestrale e spesso in borsa questo coincide con un punto tornante. Normalmente i traders chiudono le posizioni aperte e fanno le operazioni di carry trade (prolungamento della scadenza) durante la settimana. In genere per mercoledì i giochi sono fatti - giovedì e venerdì si chiudono i libri. Questa costellazione è favorevole alla nostra previsione di una fine della correzione intorno a mercoledì. In quel momento gli oscillatori di corto termine potrebbero toccare il fondo.

La scadenza dei derivati ha conseguenze già oggi. La maggioranza dei sistemi informatici riporta già i future a scadenza giugno. Non bisogna farsi irritare dalle differenze. Il future sull'S&P500 scadenza giugno è invariato rispetto a venerdì a 2752 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. I nostri due mercati di riferimento guadagnano terreno. Il Nikkei sta salendo del +0.38% - Shanghai lievita del +1.5%.

Durante la settimana sarà il dossier Brexit a tenere banco - mercoledì è prevista un'altra votazione nel parlamento britannico. Un no all'accordo trattato da Theresa May è probabile. Poi bisognerà

trovare in tempi brevi una soluzione d'emergenza. Gli inglesi potrebbero chiedere aiuto agli italiani che in questo campo mostrano una grande creatività - TAV insegna...

Stamattina i mercati finanziari europei riprendono le contrattazioni dal livello raggiunto venerdì alle 22.00. L'Eurostoxx50 valeva 3296 punti - ora le prime indicazioni ci forniscono un valore teorico di 3298 punti. Gli indici azionari europei apriranno con guadagni di circa il +0.5% - non crediamo che debbano salire decisamente più in alto. Dovrebbero piuttosto ridiscendere considerando che si sta ancora svolgendo una correzione.

Durante il fine settimana gli Stati Uniti sono passati all'orario estivo. Significa che la differenza d'orario tra Europa continentale e New York è scesa a 5 ore. La borsa americana apre alle 14.30 e chiude alle 21.00.

Commento del 9-10 marzo

Correzione minore quasi finita. Il successivo rimbalzo è importante - ci dirà cosa deve succedere a medio termine

Settimana scorsa le borse sono scese. Il calo però non ha fatto molti danni - è servito soprattutto per eliminare l'ipercomperato. All'inizio della settimana gli indici azionari hanno toccato dei nuovi massimi annuali marginali. L'SP500 lunedì è salito fino ai 2816.88 punti - venerdì ha toccato un minimo settimanale a 2722 punti e ha chiuso a 2743.07 punti (-0.21%). Le borse europee si sono dimostrate nuovamente più robuste. L'Eurostoxx50 ha aspettato fino a mercoledì per raggiungere un nuovo massimo annuale marginale a 3340 punti - venerdì è sceso fino a 3273 punti e ha chiuso a 3283 punti (-0.76%) - alle 22.00 valeva però 3296 punti e quindi il calo sull'arco della settimana risulta essere di soli 12 punti - un'inezia. La differenza è stata fatta dall'indice delle banche SX7E - una settimana fa era a 97.68 punti - venerdì ha chiuso a 92.03 punti (-1.89%) - praticamente l'indice è tornato sul livello dove era due settimane fa - è evidente che in questo settore c'è troppa speculazione e un'eccessiva volatilità.

Venerdì la borsa americana ha chiuso in calo ma sul massimo giornaliero e molto lontano dal minimo giornaliero. Il gap down d'apertura è stato chiuso. I ribassisti sono in vantaggio ma i rialzisti si difendono con successo. L'impressione è che la correzione non è ancora finita. Gli indicatori non hanno ancora scaricato l'ipercomperato, gli oscillatori suggeriscono che un minimo intermedio dovrebbe essere raggiunto solo verso la metà di settimana prossima e nessun indice di riferimento ha raggiunto un valido supporto. **Di conseguenza la correzione dovrebbe continuare ancora qualche giorno ed il migliore obiettivo di riferimento rimangono i 2680 punti di S&P500.** Il bordo inferiore delle Bollinger Bands si trova ora a 2714 punti e sta ancora salendo. **Dopo dovrà esserci un rimbalzo e questa è la fase che ci interessa e sulla quale concentriamo la nostra attenzione. Durata, intensità e caratteristiche del rimbalzo ci diranno se l'attuale correzione è solo una correzione minore all'interno di un rialzo di medio-lungo termine che non ha ancora esaurito il suo potenziale o se invece è la prima spinta di ribasso in un movimento appena iniziato e dal vasto potenziale.**

La nostra ipotesi è che a settembre 2018 l'S&P500 ha toccato un massimo storico definitivo. A dicembre è iniziato un bear market della durata di due o tre anni. Il rialzo iniziato a dicembre doveva fermarsi sui 2800 punti - in effetti l'S&P500 ha toccato un massimo annuale a 2816 punti il 4 di marzo. Nelle prossime settimane dovrebbe cadere ad ondate a testare il minimo 2018 a 2346 punti. Se questa ipotesi è corretta ora bisogna essere sottoinvestiti in azioni o addirittura short. Secondo l'analisi tecnica essere short è ancora un'impostazione troppo aggressiva considerando che le conferme dell'ipotesi sono ancora scarse. È un fatto che l'S&P500 a 2800 punti è entrato in stallo e dai 2816 punti ha cominciato a correggere.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.86% a 3283 punti
DAX	-1.24% a 11457 punti
SMI	-1.60% a 9268 punti
FTSE MIB	-1.02% a 20484 punti
S&P500	-2.16% a 2743.07 punti
Nasdaq100	-1.90% a 7015 punti

Giovedì c'è stata una seduta negativa e le vendite sono continuate fino a venerdì verso le 19.00. Poi le borse hanno recuperato. Per l'Europa la riscossa è arrivata troppo tardi. Le borse avevano già chiuso in perdita e vicine ai minimi giornalieri. Ripetiamo però che le perdite sono modeste. L'Eurostoxx50 (-0.76% a 3283 punti) alle 22.00 valeva nuovamente 3296 punti - anche il DAX (-0.52% a 11457 punti) è risalito fino a 11495 punti. Di conseguenza pensiamo che la correzione in Europa sarà veramente impercettibile e non vale la pena giocarla. La politica monetaria estremamente espansiva adottata dalla BCE sta convincendo gli investitori che conviene tenere azioni malgrado il rischio di recessione. La banca centrale sta facendo di tutto per sostenere i mercati finanziari e tutti preferiscono giocare la borsa, che teoricamente da delle possibilità di guadagno, piuttosto che tenere i soldi in contanti o investirli in obbligazioni che non rendono più nulla. Il reddito dell'obbligazione decennale della Germania (Bund) è sceso al 0.071%! I fondamentali presto o tardi torneranno a dominare ma per il momento sono la psicologia e la liquidità a determinare il valore delle azioni.

Se l'America corregge l'Europa deve seguire. Lo stesso vale in caso di ribasso. Al momento però l'Europa mostra forza relativa grazie all'aiuto della BCE - nell'immediato questo effetto può perdurare. Il comportamento delle azioni delle banche settimana scorsa mostra però che gli investitori sono molto veloci nel cambiare idea - la liquidità è effimera e l'ottimismo vira velocemente in pessimismo - la speculazione crea volatilità.

Dopo quattro candele rosse venerdì sul grafico dell'S&P500 e su quelli dei maggiori indici azionari (DJIndustrial, DJTransportation, Nasdaq, Nasdaq100) sono apparse delle candele bianche.

Malgrado le perdite giornaliere gli indici hanno chiuso sopra il livello d'apertura e vicini ai massimi giornalieri - significa che la correzione continua ma i rialzisti riescono ad opporsi con successo. La pressione di vendita è modesta e probabilmente il potenziale di ribasso è moderato.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2727 punti. All'inizio è sceso fino a 2723 punti ma poi è rimbalzato fino ai 2736 punti. I ribassisti hanno riprovato a far scendere l'indice più in basso ma il tentativo è svanito sul minimo a 2722 punti. Verso le 19.00 l'indice si è fermato una mezz'ora su questo livello. In seguito è risalito ad ondate ed è tornato in chiusura a 2743.07 punti (-0.21%). Anche il Nasdaq100 (-0.16% a 7015 punti) si è comportato in maniera simile. Questa volta PMI (RUT -0.11%) e trasporti (DJT -0.45%) hanno limitato le perdite.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2941 su 4216, NH/NL a 197 su 1218 (peggio che giovedì ma di poco) e volume relativo a 0.8 (scarsi volumi - è poco probabile che la borsa venerdì abbia toccato un minimo significativo). La volatilità VIX è scesa (!) a 16.05 punti (-0.54) mentre la CBOE Equity put/call ratio è a 0.75 (MM a 10g a 0.65). Questi dati non mandano segnali chiari - l'impressione generale è però che la correzione, pur non essendo forte, non è ancora finita.

La tendenza di fondo della borsa americana sembra essere al rialzo con il 70.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 57.78. Il segnale di vendita a lungo termine generato a dicembre dagli indicatori è però ancora valido.

Settimana prossima dovrebbero esserci ancora alcune sedute negative - intorno a mercoledì la correzione dovrebbe finire. Poi ci sarà un recupero. Attenzione che questa è una road map di massima suggerita dallo sviluppo degli indicatori tecnici. Le novità provenienti dal fronte politico ed economico possono però spostare questi appuntamenti di alcuni giorni provocando nel trend delle accelerazioni o delle frenate impreviste.

Il cambio EUR/USD è risalito venerdì sera a 1.1240. Siamo persuasi che giovedì non è iniziata una

spinta di ribasso. Continua la fase neutra nel canale 1.12-1.15. Noi restiamo convinti che il prossimo sostanziale movimento avverrà al rialzo. Malgrado l'espansione della politica monetaria della BCE, il differenziale dei tassi d'interesse favorevole all'USD e la diminuzione delle prospettive di crescita dell'UE l'EUR non è crollato. Il sentiment mostra un diffuso pessimismo sull'EUR. Malgrado questi fattori negativi l'EUR non precipita. Vedrete come risalirà il cambio appena ci sarà un minimo spostamento dell'ago della bilancia in sfavore degli Stati Uniti e dell'USD.

Commento dell'8 marzo

La BCE lascia i tassi d'interesse al 0% almeno fino alla fine del 2019 e annuncia un nuovo programma TLTRO

Ieri le borse europee ed americana hanno avuto una seduta negativa. **L'S&P500 (-0.81% a 2748.93 punti) è sceso sotto i 2764 punti. La prevista correzione è ufficialmente cominciata. Abbiamo però l'impressione che questa sarà solo una correzione minore e confermiamo l'obiettivo indicativo di riferimento a 2680 punti di S&P500. Poi gli indici azionari risaliranno. Questo è lo scenario a corto termine - più importanti però sono le prospettive a medio e lungo termine. Non sappiamo ancora se quella che ora chiamiamo correzione è in effetti solo una correzione minore all'interno di una fase di rialzo che deve continuare oppure se questa è la prima spinta di ribasso dopo che l'S&P500 ha toccato un massimo annuale definitivo a 2816 punti il 4 di marzo. Come sapete noi sosteniamo la seconda ipotesi e crediamo che nelle prossime settimane o mesi l'S&P500 debba cadere e ristare il minimo di dicembre 2018 a 2346 punti. Nel corso di questa correzione e della successiva reazione avremo il tempo per raccogliere i dati necessari a prendere una decisione.**

Ieri le borse europee sono rimaste tranquille fino alle 13.45. Poi la BCE ha annunciato il lancio di un nuovo massiccio programma TLTRO e il mantenimento dei tassi d'interesse al livello attuale (0%) almeno fino alla fine dell'anno. I mercati finanziari hanno reagito violentemente a questo vistosa espansione della politica monetaria - inattesa in questo preciso momento e con questa ampiezza.

L'Eurostoxx50 (-0.48% a 3308 punti) è prima balzato e ha raggiunto i 3337 punti - 3 punti dal massimo annuale. Poi è ricaduto ed ha chiuso in calo ma lontano dal minimo giornaliero (3293 punti) e con una modesta perdita (-16 punti). Non bisogna arrivare a conclusioni affrettate dopo una simile giornata - bisogna aspettare che il mercato si assesti. La prima impressione però è che sia iniziata una correzione minore di pochi punti in percentuale. I ribassisti ieri avevano l'occasione per effettuare un affondo - hanno combinato poco e sono battuti in ritirata sul primo supporto e un'ora prima della chiusura - una debole prestazione.

DAX (-0.60% a 11517 punti) e SMI (-0.84% a 9324 punti) si sono comportati come l'Eurostoxx50 malgrado che abbiamo perso qualche punto in più. Il FTSE MIB (-0.74% a 20697 punti) ci ha dato una grande soddisfazione - come sapete già il 25 febbraio avevamo indicato un obiettivo grafico a 21000 punti. L'indice dopo le 13.45 si è impennato e ha raggiunto il nostro obiettivo tecnico a 21000 punti - il nuovo massimo annuale e giornaliero è a 21009 punti! Poi è ricaduto ed ha chiuso in calo ma lontano dal minimo giornaliero e con una modesta perdita.

L'indice delle banche SX7E è crollato del -3.32% a 93.80 punti - in questo settore c'è troppa speculazione. Le azioni delle banche erano salite poiché si pensava che la BCE potesse aiutare il settore con un nuovo TLTRO. Ora che il programma di rifinanziamento si concretizza i traders scappano spaventati forse dalle deboli prospettive economiche e dal calo dei tassi di mercato che sfavoriscono le banche - le reazioni emozionali dominano il movimento dei prezzi delle azioni bancarie mentre i fondamentali vengono spesso trascurati. In realtà il nuovo TLTRO costituisce una forma di rifinanziamento e sovvenzione delle banche europee più deboli che senza questo aiuto

della BCE verrebbero tagliate fuori dal mercato dei capitali o dovrebbero rifinanziarsi a prezzi decisamente superiori. In questa maniera però si distorce la libera concorrenza e si tengono in vita Istituti praticamente morti.

Il cambio EUR/USD é caduto su un nuovo minimo annuale a 1.1176. Stamattina é a 1.1205. Non ci aspettavamo che il cambio reagisse in maniera così violenta a questa manovra della BCE. Prima di parlare di ribasso é però meglio attendere almeno fino a stasera. A novembre 2018 il cambio era sceso a 1.1215 - la rottura attuale é frazionaria e da questo supporto il cambio potrebbe ancora risalire.

[Guardate il grafico e leggete a questo riguardo il nostro commento tecnico.](#)

Stranamente anche l'America si é fatta contagiare dal ribasso in Europa. L'S&P500 ha aperto sul minimo settimanale a 2767 punti e subito ha continuato a scendere chiarendo subito quale sarebbe stato l'esito finale della giornata. L'indice é sceso fino a 2743 punti alle 18.20 e poi ha reagito. È risalito a metà giornata a 2760 punti ma poi i ribassisti sono tornati all'attacco e hanno fatto cadere l'S&P500 sul minimo giornaliero a 2739 punti. Dopo le 21.00 l'indice ha recuperato fino ai 2748.93 punti (-0.81%). Le vendite hanno colpito tutti i settori compresi la tecnologia (Nasdaq100 -1.20% a 7026 punti) e i trasporti (DJTransportation -0.96%). Osserviamo da vicino quest'ultimo indice - é il primo che ha cominciato a correggere ed é già quasi ipervenduto - sarà il primo a toccare il fondo e dirci che la correzione sta finendo.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2128 su 5092, NH/NL a 227 su 1089 (netto deterioramento) e volume relativo a 0.95 (poco!?). La volatilità VIX é salita a 16.59 punti (+0.85) mentre la CBOE Equity put/call ratio era a 0.76. I dati confermano che il mercato sta correggendo con pressione di vendita in aumento.

Ora gli oscillatori ci dicono che un minimo intermedio é già vicino. Il limite inferiore delle Bollinger Bands sull'S&P500 é a 2707 punti. Di conseguenza non crediamo che la borsa debba crollare. Pensiamo che ci debbano essere ancora due o tre sedute negative e l'obiettivo a 2680 punti di S&P500 ci sembra un buon livello di riferimento. Da qui ci deve essere una prima consistente reazione. Durata e intensità del rimbalzo ci diranno se é il momento di aprire posizioni short a medio termine su tutti i mercati azionari.

Stamattina si delinea una giornata difficile e negativa. Le borse asiatiche sono in calo. I Nikkei perde il -2.00%. Shanghai crolla del -4.4%. Il future sull'S&P500 é a 2738 punti (-12 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3290 punti (-18 punti). Le borse europee apriranno con perdite tra il -0.6% ed il -0.8%. Probabilmente nel corso della giornata scenderanno più in basso. Non ci aspettiamo però un crollo - al più tardi sui 3260 punti l'indice deve rimbalzare.

Commento del 7 marzo

RUT -2.01% e NL a 715 - appare pressione di vendita malgrado che il supporto a 2764 punti di S&P500 regge

In questo momento Europa e America mandano segnali contrastanti malgrado che le differenze di performance siano minime. Ieri l'Eurostoxx50 (-0.08% a 3324 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale a 3340 punti prima di ricadere e chiudere in pari. Un nuovo massimo di periodo é però un segnale inequivocabile che la tendenza é al rialzo. L'indice non cede malgrado una situazione di ipercomperato (RSI giornaliera a 73.20 punti) - questo é un segnale di forza. Il rialzo dell'Eurostoxx50 viene sostenuto dalle azioni dei Paesi mediterranei come l'Italia (FTSE MIB +0.65% a 20851 punti). È evidente che gli investitori danno maggiore importanza agli effetti benefici di un nuovo programma di finanziamento delle banche TLTRO piuttosto che ai fondamentali economici. L'OECD (OCSE) martedì ha abbassato le stime di crescita dell'economia europea per il 2019 - in Italia prevede un -0.2% - recessione. Vedremo fino a quando la chimera

della droga monetaria riuscirà a sostenere delle borse che salgono malgrado fondamentali in deterioramento. Secondo l'analisi tecnica la corsa iniziata a fine dicembre 2018 è molto vicina alla fine - non ci sono però ancora segnali di vendita né divergenze tali da indurci ad aprire posizioni short in controtendenza. Ci sono indici azionari che da giorni non riescono a fare progressi come il DAX (-0.28% a 11587 punti) e l'SMI (+0.04 a 9403 punti). Se non salgono non vuole però ancora dire che devono scendere. Al momento i mercati azionari europei sembrano consolidare prima continuare il rialzo - il problema è che questa immagine si scontra con quanto osserviamo in America dove lo sviluppo del trend e degli indicatori sembra avere alcuni giorni di anticipo.

A Wall Street c'è stata una seduta decisamente negativa. Questo non appare nel calo dell'S&P500 (-0.65% a 2771.45 punti) che è moderato. Anche la tecnologia ha limitato le perdite (Nasdaq100 -0.62% a 7112 punti). I due settori deboli, che seguiamo da vicino da giorni, hanno però ceduto in maniera vistosa. Il DJ Transportation (-0.51%) continua la correzione iniziata il 21 febbraio - ormai sono 10 le candele rosse consecutive sul grafico. Ieri è però crollato l'indice Russell2000 (RUT -2.01%) delle piccole e medie imprese. Spesso le correzioni e le nuove tendenze partono in questo settore. Il Russell2000 è composto da 2000 società - è quindi evidente che questo calo ha provocato un netto peggioramento dei dati sulla partecipazione. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1508 su 5721, NH/NL a 294 su 715 (contro 728/416 lunedì e 453/384 martedì) e volume relativo a 0.9. Notiamo il calo dei nuovi massimi ma soprattutto il forte aumento dei nuovi minimi. Ieri il minimo giornaliero dell'S&P500 è stato di 2768 punti - lunedì l'indice era sceso fino a 2767 punti. Ora i primi analisti tecnici danno dei consigli di vendita - si basano su indicatori molto sensibili che hanno fornito i primi segnali. Noi ci atteniamo alle regole che ci siamo imposti - bisogna lavorare con metodo. Per noi il trend rialzista è finito ed inizia ufficialmente una correzione se l'S&P500 scende sotto la prima resistenza a 2764 punti. Non è ancora il caso malgrado che il MACD ed il Summation Index suggeriscano che le borse a breve devono scendere.

I dati sul sentiment si sviluppano secondo logica - gli investitori si stanno innervosendo e sono meno ottimisti - la volatilità VIX è salita a 15.74 punti (+1.00) e la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.70.

Un'ultima osservazione riguarda il comportamento dell'S&P500 ieri durante la giornata. Nelle sedute precedenti l'S&P500 era sempre riuscito a recuperare dopo una caduta iniziale. Ieri la risposta dei rialzisti è mancata. L'indice ha aperto a 2790 punti e ad ondate è sceso fino alle 19.00 a 2770 punti. C'è stato un debole rimbalzo a 2778 punti ma poi i venditori sono tornati ed hanno schiacciato l'indice fino al minimo giornaliero a 2768 punti. Un ultimo rimbalzo ha fatto risalire l'S&P500 a 2774 punti - la chiusura è stata infine a 2771.45 punti, vicina al minimo giornaliero. L'unica consolazione dei rialzisti è che il minimo di lunedì a 2767 punti non è stato peggiorato. Oggi potrebbe esserci un rimbalzo - lo diciamo malgrado che vediamo che il future sull'S&P500 perde altri 6 punti a 2765 punti. Normalmente una seduta così negativa a livello di A/D provoca una reazione e pensiamo che la VIX si scontrerà con la resistenza sui 16 punti. La nostra previsione è però chiara - a corto termine (vale a dire fino al 15 marzo, giornata di scadenza dei derivati) l'S&P500 deve correggere con obiettivo ideale e 2680 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste (Nikkei -0.71%, Shanghai +0.2%). L'Eurostoxx50 vale ora 3314 punti (-0.3%). Oggi si svolge l'attesa riunione periodica della BCE. I tassi d'interesse di riferimento resteranno invariati (comunicato alle 13.45). Mario Draghi (conferenza stampa alle 14.30) dovrebbe però fornire dettagli riguardanti l'agognato programma di rifinanziamento delle banche europee TLTRO. Il mercato ha grandi pretese e ha già anticipato molto dei possibili effetti benefici sia a livello di tassi d'interesse sia per quel che riguarda il valore delle azioni (specialmente banche) - potrebbe rimanere deluso.

Commento del 6 marzo

Indici azionari fermi ma le fondamenta vacillano (partecipazione) e si staccano dei pezzi (DJT, RUT)

Anche ieri le borse hanno terminato la giornata senza sostanziali variazioni. L'Europa ha guadagnato qualche punto (Eurostoxx50 +0.30% a 3327 punti) senza migliorare i massimi annuali di venerdì scorso (con delle eccezioni tipo il CAC40 francese). In America l'S&P500 ha svolto una seduta in trading range e ha chiuso praticamente invariato a 2789.65 punti (+0.05%) - è stato imitato dalla tecnologia (Nasdaq100 +0.08%). Nelle retrovie però il mercato scricchiola.

L'importante settore delle piccole e medie imprese sottoperforma da giorni (Russell2000/RUT -0.45%) mentre il [DJ Transportation \(-0.82%\)](#) prosegue la sua correzione che ormai è evidente (8 candele rosse consecutive!) e viene commentata con allarmismo nei media.

La distribuzione dell'S&P500 sui 2800 punti sembra completa - gli indicatori di momentum e partecipazione (p.e. MACD o [Summation Index](#)) ruotano verso il basso e generano i primi deboli segnali di vendita. La maggioranza degli investitori sembra prepararsi ad una sana e dovuta correzione. **Una estensione del rialzo è ancora possibile - le probabilità di una correzione sono però decisamente in aumento e questa è anche la nostra previsione. Un ovvio obiettivo si trova a 2680 punti di S&P500.**

L'Eurostoxx50 (+0.30% a 3327 punti) non ha dato segni di debolezza. Ha guadagnato 10 punti e ha chiuso a ridosso del massimo giornaliero e massimo annuale a 3330 punti. La RSI a 74.13 punti deve servire da ammonimento ai rialzisti troppo entusiasti. In ogni momento è possibile che ci sia un vuoto d'aria di un paio di punti in percentuale per eliminare questo ipercomperato.

L'indice delle banche SX7E ha perso il -0.74% a 96.79 punti. Considerando il rally di settimana scorsa questa sembra unicamente una normale reazione ad un eccesso. Non abbiamo segnali di vendita o d'inversione di tendenza.

Il DAX (+0.24% a 11620 punti) non cede ma non riesce più a fare sostanziali progressi.

Teoricamente il mercato è pronto per una correzione - l'indice è ipercomperato ed in perdita di momentum. Evitiamo però di vendere poiché non abbiamo nessun segnale di vendita e nessuna evidente divergenza tecnica. Questa fase di stallo potrebbe anche durare ancora una decina di giorni con il DAX fermo intorno ai 11600 punti. I modesti volumi di titoli trattati mostrano che al momento nessuno ha un grande interesse a muovere il mercato. Ci vuole un evento per smuovere le acque.

In Italia, dopo 7 sedute positive, ieri finalmente c'è stata una giornata negativa (FTSE MIB -0.01% a 20716 punti). Ironia a parte abbiamo poco da dire su questa giornata che il FTSE MIB ha terminato invariato, sul livello d'apertura e al centro del range giornaliero. Per ora non si vede nessun segno di cedimento. Malgrado l'ipercomperato sembra che il FTSE MIB possa lentamente salire fino all'obiettivo a 21000 punti prima che possa cambiare qualcosa in questo lungo rialzo.

Da alcuni giorni l'SMI (+0.05% a 9399 punti) non riesce più a fare progressi. Come l'S&P500 si è bloccato sui 2800 punti, anche l'SMI non riesce a passare i 9500 punti. Indicatori e grafico restano però costruttivi e quindi non c'è ancora nessuna impellente ragione per vendere. L'SMI potrebbe anche consolidare, assorbire l'ipercomperato e ripartire verso l'obiettivo a 9600 punti. Questa gamba di rialzo iniziata a fine dicembre ci sembra troppo estesa per poter continuare senza una sostanziale correzione - statisticamente le probabilità sono modeste visto che l'SMI ha fatto una corsa di 1343 punti / +16.5% (da 8138 a 9481 punti) in due mesi. La tendenza è però ancora saldamente al rialzo.

Riassumendo il rialzo in Europa è molto esteso e mostra segni di affaticamento - mancano però segnali di vendita o forti divergenze. Il comportamento degli indici suggerisce consolidamento e non distribuzione. Dopo una pausa il rialzo potrebbe teoricamente riprendere. Tutto però dipenderà dall'America.

L'S&P500 ha svolto una seduta in trading range - ha aperto a 2792 punti ed ha chiuso poco più in basso a 2789.65 punti (-0.11%). Durante la giornata ci sono state ampie oscillazioni. I venditori sembravano più decisi - la discesa sono state più forti e veloci dei lenti recuperi. Notiamo la caduta sul finale - dal massimo giornaliero a 2796 punti c'è stato in 15 minuti un vuoto d'aria fino ai 2789 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 3201 su 3914, NH/NL a 453 su 384 e volume relativo a 0.9. Notiamo il netto peggioramento del rapporto NH/NL - la forza d'acquisto diminuisce - la pressione di vendita aumenta.

A livello di sentiment nulla da segnalare (VIX a 14.74 punti, +0.11 / CBOE Equity put/call ratio a 0.67).

Stamattina ritroviamo i mercati europei ed americano praticamente fermi malgrado il rialzo in Cina (Shanghai +1.6%). Frena il Nikkei giapponese (-0.54%). Il future sull'S&P500 è a 2786 punti (-4 punti). Gli indici azionari europei apriranno praticamente invariati - alle 08.00 l'Eurostoxx50 vale 3325 punti. Anche oggi le borse sembrano voler restare ferme. Probabilmente gli investitori aspetteranno l'esito della riunione della BCE di domani prima di prendere iniziative.

Commento del 5 marzo

Una scrollata che puzza di preparazione ad una correzione - decisivo sarà il supporto intermedio a 2764 punti di S&P500

Guardando i dati a fine giornata sembra che ieri non sia successo nulla di importante e che le borse abbiano terminato la seduta senza grandi movimenti e senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.15% a 3317 punti mentre l'S&P500 ha perso il -0.39% tornando a 2792.81 punti e cedendo solo parte dei guadagni di venerdì. L'apparenza inganna - sotto la superficie sta avvenendo uno scontro tra rialzisti e ribassisti per la supremazia. Ieri i ribassisti in America hanno saggiato il terreno - la reazione dei rialzisti è stata veemente. I dati suggeriscono un aumento della pressione di vendita - di conseguenza crediamo che alla fine vinceranno i ribassisti e ci sarà una correzione.

La seduta in Europa non ha avuto storia. Gli indici hanno aperto al rialzo, si sono assestati, sono risaliti nel pomeriggio sfiorando i massimi annuali toccati venerdì e poi sono ricaduti sul finale. Per saldo è rimasto poco. L'Eurostoxx50 (+0.15% a 3317 punti) e il FTSE MIB (+0.11% a 20718 punti) hanno guadagnato qualcosa, DAX (-0.08% a 11592 punti) e SMI (-0.19% a 9394 punti) hanno lasciato qualche punto sul terreno. Tecnicamente c'è poco da dire - l'ipercomperato ha bloccato il rialzo - venuta a mancare la spinta fornita dagli Stati Uniti gli indici azionari europei si sono fermati con volumi in calo. A prima vista questa sembra semplicemente una pausa di consolidamento prima della ripresa del rialzo - a decidere sarà però Wall Street.

La seduta a New York è stata decisamente più interessante con alcuni aspetti rilevanti. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2815 punti ed è salito su un nuovo massimo annuale marginale a 2816 punti (segnale positivo). Poi, esattamente sulla resistenza a 2816 punti, sono arrivate le vendite e l'indice è caduto alle 19.00, con un'accelerazione finale, a 2767 punti di minimo. L'indice si è fermato a 3 punti dal primo supporto intermedio a 2764 punti - ha perso 49 punti dal massimo e questo lascia una consistente candela rossa sul grafico (segnale negativo). Ieri i ribassisti non hanno ottenuto di più anche a causa del buon comportamento della tecnologia (Nasdaq100 -0.01% a 7150 punti). Nelle ultime tre ore di contrattazioni l'indice è risalito in maniera regolare ed ha raggiunto i 2792.81 punti (-0.39). I dati della seduta sono però peggio di quanto suggeriscono questi due indici: A/D a 2814 su 4397, NH/NL a 728 su 416 (netto deterioramento malgrado il nuovo massimo annuale dell'S&P500!) e volume relativo a 0.95. I deboli dati strutturali sono stati provocati dalla caduta del

Russell2000 (-0.89%) e dal netto calo del [DJ Transportation \(-0.60%\)](#) che continua a correggere. La volatilità VIX é salita a 14.63 punti (+1.06) - la CBOE Equity put/call ratio é lievitata a 0.67 - la reazione psicologica degli investitori é normale - lieve inquietudine ma nulla più - per ora. A corto termine l'S&P500 é catturato nel range 2764-2816 punti. Ieri i contraenti hanno potuto vantarsi di avere respinto l'avversario su livelli significativi e di avere il controllo della situazione. Ovviamente qualcuno presto o tardi deve prevalere. Ieri sul finale hanno prevalso i rialzisti. Nell'immediato hanno l'iniziativa. Dovrebbero riuscire a far salire l'S&P500 fino ai 2800 punti prima che i ribassisti ripartano alla carica. Il mercato in questo momento é dominato da aspetti tecnici. Ieri lo abbiamo visto molto bene sul Nasdaq100. L'indice ha toccato un massimo giornaliero e nuovo massimo annuale a 7205 punti - esattamente il massimo del 7 novembre 2018 (resistenza intermedia). Poi é ridisceso a testare la MM a 200 giorni a 7066 punti - il minimo é stato a 7073 punti. Solo un particolare ci disturba - gli indici si fermano esattamente sulle resistenze - non prima e non dopo compiendo una classica falsa rottura al rialzo. Raramente una correzione inizia in questa maniera.

Stamattina le borse sono ancora indecise. Il future sull'S&P500 é a 2792 punti (+1 punto). Le borse asiatiche sono miste (Nikkei -0.53%, Shanghai +0.8%). L'Eurostoxx50 vale ora 3318 punti. Le borse europee apriranno praticamente invariate. Probabilmente stamattina proveranno a guadagnare qualche punto - poi si fermeranno e aspetteranno per vedere cosa succede a Wall Street. Da 11 sedute l'S&P500 si muove in una cinquantina di punti a ridosso dei 2800 punti - il mercato é lentamente maturo per un movimento sostanziale.

Aggiornamento del 4 marzo

Solo tecnica e sentiment - niente economia e fondamentali

Da mesi le borse salgono mentre i dati fondamentali si stanno deteriorando. La performance della borsa americana nei primi due mesi dell'anno é stata la migliore dal 1997. I twitter di Donald Trump riguardanti la guerra commerciale con la Cina e le probabilità di un accordo sono più importanti, almeno per quel che riguarda i movimenti della borsa, dei dati riguardanti lo sviluppo dell'economia. La liquidità torna ad affluire in borsa ora che le Banche Centrali hanno ribadito il principio di una politica monetaria espansiva a sostegno dei mercati finanziari. La FED rinuncia ad ulteriori aumenti dei tassi d'interesse, la BCE prepara un altro [TLTRO](#) e gli esperti riflettono sulla possibilità di tassi negativi fino al -6% in caso di recessione o crisi economica. Sembra che non ci siano alternative alle azioni per ottenere un reddito sul capitale. Gli investitori diventano pian pianino molto ottimisti e compiacenti senza cadere nell'euforia.

In questo contesto é ovvio che il rialzo continui in maniera regolare. Fino a quando non ci saranno validi motivi per vendere tutti resteranno sull'auto in corsa. Il rialzo finirà quanto tutti avranno comperato e saranno in attesa che gli indici continuino a salire - probabilmente ci vorrà una situazione di forti eccessi sia a livello di ipercomperato che a livello di sentiment. Forse ci vorranno RSI settimanali sui 70 punti e VIX sui 12 punti prima che questa sindrome si manifesti - ora questi valori per l'S&P500 americano sono a 57.29 punti e 13.57 punti.

Stamattina non appare nulla di nuovo. Le borse riaprono normalmente e questo significa un moderato guadagno e, in Europa ed America, un'apertura vicino ai massimi annuali. Il future sull'S&P500 é a 2816 punti (+11 punti) - l'Eurostoxx50 vale ora 3228 punti - é 16 punti (+0.5%) sopra la chiusura di venerdì e 2 punti sotto il massimo annuale. Non vediamo niente che possa interrompere questa serie di sedute positive anche se l'ipercomperato impedirà accelerazioni al rialzo.

Per la cronaca il Nikkei sta salendo del +1.04% mentre Shanghai sta guadagnando il +1.1%.

Giovedì si riunisce la BCE per discutere la situazione economica e adattare la politica monetaria - vedremo se questo evento potrà influenzare i mercati finanziari malgrado che non siano previsti cambiamenti dei tassi d'interesse di riferimento.

Commento del 2-3 marzo

Nell'ultima settimana la situazione tecnica non é praticamente cambiata

La settimana appena trascorsa é stata una copia della precedente. Le performances settimanali sono moderatamente positive, Gli indici azionari americani negli ultimi 5 giorni hanno guadagnato terreno solo grazie ai guadagni realizzati venerdì e le borse europee si sono comportate meglio di quella americana - probabilmente grazie all'ottimo comportamento del comparto bancario (SX7E -0.50% a 97.68 punti, performance settimanale +5.36%).

La nostra attenzione si é concentrata sui 2800 punti di S&P500 (+0.69% a 2803.69 punti). Questo era il nostro obiettivo del rialzo a medio termine che avevamo già indicato nelle [previsioni 2019](#). Pensavamo che i 2800-2816 punti potevano e dovevano bloccare il rialzo. Poi doveva verificarsi una correzione più o meno ampia che poteva rappresentare un'inversione di tendenza. Lunedì l'S&P500 si é impennato e ha toccato un nuovo massimo annuale a 2813 punti - poi é stato respinto verso il basso. Tra lunedì e giovedì l'indice ha terminato le sedute sotto i 2800 punti. Venerdì c'è stato un ulteriore tentativo di rottura al rialzo che é sfociato in un massimo giornaliero a 2808 punti e ha provocato una chiusura di poco sopra i 2800 punti. È evidente che sui 2800 punti l'S&P500 é in stallo e non riesce più a fare sostanziali progressi. La situazione tecnica é ancora nebulosa e si tratta di districarsi tra segnali positivi che suggeriscono la continuazione del rialzo e segnali negativi che invece mostrano un'alta probabilità che una correzione sia imminente. **Noi restiamo della ferma opinione che il rialzo é troppo esteso e gli investitori sono troppo ottimisti e compiacenti - in ogni caso dai 2800-2816 punti deve esserci una correzione - forse solo dopo un nuovo massimo annuale marginale.** Non sappiamo quale forza ed intensità avrà la correzione - in teoria i 2800+ punti di S&P500 dovrebbero rappresentare il massimo annuale e abbiamo parecchi segnali che sul lungo termine il mercato é decisamente toppish. A breve però escludiamo un ribasso poiché il mercato é strutturalmente ancora molto solido. Una correzione adesso dovrebbe di conseguenza essere solo una fase negativa all'interno di un processo di distribuzione.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.27% a 3312 punti
DAX	+1.26% a 11601 punti
SMI	+0.63% a 9412 punti
FTSE MIB	+2.13% a 20694 punti
S&P500	+0.39% a 2803.69 punti
Nasdaq100	+0.86% a 7151 punti

Venerdì le borse hanno proseguito il trend settimanale e sono ancora salite. Le borse europee (con l'eccezione dell'SMI svizzero (+0.25% a 9412 punti) che guarda caso una settimana fa era ipercomperato) hanno toccato un nuovo massimo annuale marginale. Finora non appare nulla di nuovo - il rialzo é solido e regolare. Venerdì l'indice delle banche SX7E ha perso in controtendenza il -0.50% - non possiamo però ancora catalogare questa singola seduta negativa come una significativa divergenza.

L'Eurostoxx50 ha toccato a metà giornata il massimo a 3330 punti e ha chiuso a 3312 punti (+0.42%) - alle 22.00 valeva 3324 punti. Il DAX ha aperto in gap up, ha toccato un massimo a 11676 punti e ha chiuso a 11601 punti (+0.75%). La candela sul grafico é una shooting star e potrebbe rappresentare una forma di esaurimento di trend. Nel dopo borsa però il DAX é tornato a 11635 punti e quindi abbiamo seri dubbi che in effetti questo segnale grafico sia valido.

La RSI sull'Eurostoxx50 é a 72.22 punti - quella degli altri indici é piú bassa sui 67-68 punti. Sarà difficile che il rialzo possa continuare senza che prima questo ipercomperato venga riassorbito. La correlazione con la borsa americana é sempre valida. Le borse europee possono comportarsi meglio o peggio ma per saldo si muoveranno nella stessa direzione. Concentriamo quindi la nostra analisi sugli Stati Uniti dove abbiamo anche un mercato piú efficiente (indice con 500-2000 azioni e non 20,30 o 50 come in Europa) e piú dati per l'analisi tecnica.

Nei commenti della settimana abbiamo ampiamente descritto la situazione tecnica e la posizione dei vari indicatori. Fino a giovedì la borsa americana ha praticamente marciato sul posto. Oggi ci limitiamo a segnalare solo i cambiamenti intervenuti nella giornata di venerdì.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2804 punti, é salito a 2808 punti di massimo e qui si é fermato. Entro le 18.00 é caduto sul minimo giornaliero a 2787 punti - in questa maniera ha chiuso il gap. Poi c'è stata una lunga e regolare salita che ha fatto tornare l'S&P500 a 2806 punti. Sul finale l'indice é ricaduto a 2803.69 punti (+0.69%) - questa é la migliore chiusura dell'anno. Il Nasdaq100 (+0.76% a 7151) ha seguito docilmente. Il DJ Transportation (-0.05%) continua a correggere ma viene ignorato dal resto del mercato - a torto o a ragione?

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4605 su 2614, NH/NL a 856 su 368 e volume relativo a 0.95. Lunedì il rapporto NH/NL era 1586 su 167 - il deterioramento é evidente. A livello di sentiment notiamo il crollo della volatilità VIX a 13.57 punti (-1.21). La VIX é piuttosto bassa ma una settimana fa era già a 13.51 punti. La CBOE Equity put/call ratio era a 0.60 - la MM a 10 giorni resta a 0.59. Il Fear&Greed Index é salito a 72 punti.

Riassumendo la borsa americana é ipercomperata e in eccesso di rialzo - gli investitori sono troppo ottimisti e speculativamente orientati al rialzo. I 2800-2816 punti di S&P500 si é rivelata essere in effetti una significativa resistenza. Ora ci vorrebbe almeno una correzione.

Venerdì abbiamo notato un [crollo del prezzo dell'oro](#) (-1.50% a 1292 USD/oncia) e un netto [calo del prezzo del petrolio](#) (55.80 USD/barile, -1.42). Questi movimenti non sono una conseguenza di un rafforzamento dell'USD - il cambio EUR/USD é fermo a 1.1365. Non sappiamo cosa sta succedendo - questo potrebbe significare che gli investitori si aspettano un rallentamento della crescita economica ma questa ipotesi si scontra con l'aumento dei tassi d'interesse (USTB a 10 anni al 2.76%, +0.03). Vedremo...

La tendenza di fondo della borsa americana é al rialzo con l'82.7% dei titoli (tanto!, troppo?) sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent sul NYSE a 61.96. D'altra parte il segnale di vendita a lungo termine che é stato generato a dicembre del 2018 é ancora valido. Questa differenza deve presto o tardi essere eliminata - il comportamento del mercato su questo importante livello (2800 punti di S&P500) sarà decisivo per il trend di lungo termine e probabilmente per lo sviluppo del mercato nei prossimi 6-12 mesi.

Commento del 1. marzo

Sembra prepararsi un tentativo di rottura sopra i 2800 punti di S&P500 - dopo una falsa rottura si scende

Da giovedì 21 febbraio le borse sono praticamente ferme. Questo vale soprattutto per l'S&P500 - il 20 febbraio aveva chiuso a 2784.70 punti - ieri, al termine di una seduta leggermente negativa, si é fermato a 2784.49 punti (-0.25%). Dopo 6 sedute di pausa é ora che ci sia uno strappo. In quale direzione? Pensavamo di scoprirlo grazie all'esame dello sviluppo strutturale del mercato - invece siamo ancora a livello di ipotesi. Il rapporto NH/NL (559 su 345) sta leggermente peggiorando - piú di quanto suggerirebbe lo sviluppo dell'S&P500 che ieri ha toccato un minimo giornaliero a 2782 punti. Il [Summation Index sul NYSE](#) sta girando verso il basso partendo da alti livelli e questo favorisce la variante della correzione. A livello di sentiment i segnali sono misti. La volatilità VIX (14.78 punti, +0.08) resta sotto la vecchia resistenza a 16 punti - questo é bullish. Il CBOE Equity

put/call ratio ieri è stato neutro a 0.63 - la MM a 10 giorni è a 0.59 - ieri era a 0.58 - questo è bearish. L'ultima inchiesta effettuata tra gli [investitori privati \(AAII\)](#) mostra che i pessimisti (bearish) sono crollati al 20% - questo significa un eccesso di ottimismo. Tra gli analisti di Wall Stret c'è chi torna a prevedere una salita dell'S&P500 quest'anno a 3000 punti mentre quasi più nessuno osa prevedere un 2019 negativo - vi ricordiamo che la performance da inizio anno è del +11.08%. Osserviamo infine che le borse europee salgono lentamente mentre l'S&P500 sta facendo la sua pausa. Ieri l'Eurostoxx50 (+0.47% a 3298 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale a 3301 punti e ha chiuso a ridosso del massimo con volumi in aumento. Il mercato è sostenuto da un incredibilmente forte settore bancario (SX7E +2.01% a 98.17 punti). **L'impressione in Europa è che il rialzo non è ancora finito malgrado che stia combattendo contro l'ipercomperato.** Riassumendo le borse nell'immediato non sembrano aver voglia di scendere. D'altra parte indicatori di momentum e partecipazione sono affaticati e stanno lentamente ruotando dando segni di distribuzione. I dati sul sentiment favoriscono un tentativo di ribasso. A questo punto siamo obbligati a fare una previsione basandoci sui pochi elementi a disposizione - il mercato non può stare fermo all'infinito. Nei prossimi giorni ci deve ancora essere un attacco in direzione dei 2800 punti di S&P500 - non crediamo però che il rialzo possa continuare con un'accelerazione. Dopo il tentativo di rialzo e un nuovo massimo annuale marginale dovrebbe finalmente partire una correzione significativa.

Sulla giornata di ieri in Europa abbiamo poco da aggiungere. I maggiori indici azionari si sono comportati come l'Eurostoxx50. Il DAX tedesco (+0.25% a 11515 punti) è salito meno e non ha toccato un nuovo massimo annuale - però ci manca poco. L'SMI svizzero (-0.25% a 9389 punti) ha avuto una seduta negativa senza importanza e conseguenze - non era semplicemente una giornata buona per le società di maggior peso dell'indice. Il FTSE MIB (+0.78% a 20659 punti) ha ovviamente fatto meglio trascinato dai suoi due colossi bancari.

L'S&P500 (-0.28% a 2784.49 punti) invece si è mosso a caso in soli 11 punti. Formalmente si è trattato di una seduta in trading range che non offre nessun elemento in favore di una tesi ribassista. Semplicemente non c'era pressione di vendita. L'S&P500 ha aperto a 2788 punti, è salito a 2793 punti di massimo a metà giornata, è ricaduto a 2782 punti di minimo ed è infine rimbalzato a 2784 punti. Più o meno tutti i settori si sono mossi in parallelo (Nasdaq100 -0.27% a 7097 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2694 su 4475, NH/NL a 559 su 345 e volume relativo a 1.0.

Stamattina torna l'ottimismo. Il Nikkei sale del +1.05% - Shanghai guadagna il +1.8%. Il future sull'S&P500 lievita a 2797 punti (+12 punti) - si torna a respirare aria di 2800 punti. L'Eurostoxx50 alle 08.00 vale 3316 punti. L'indice aprirà con un balzo del +0.5% su un nuovo massimo annuale. Raramente il venerdì succede qualcosa di particolare - si prosegue con il trend della settimana - ci aspettiamo quindi una seduta moderatamente positiva malgrado la valanga di dati economici in agenda.

Parlando con la gente sembra che nessuno voglia vendere azioni per il semplice fatto che poi non sa cosa fare con la liquidità. Molti prevedono un rallentamento dell'economia americana - nessuno crede in una recessione - tutti sembrano convinti che è troppo presto per giocare questa carta. Nelle ultime settimane le Banche Centrali hanno fatto di tutto per assicurare il loro sostegno ai mercati finanziari.

Ora una sorpresa negativa è possibile visto che nessuno se l'aspetta e non si intravede una ragione concreta per vendere.

Commento del 28 febbraio

Inutile cercare cambiamenti e segnali quando non ce ne sono

Ieri le borse sono scese. Di poco in Europa (Eurostoxx50 -0.20% a 3282 punti), ancora meno in America (S&P500 -0.05% a 2792.38 punti). Chi dai 2800 punti di S&P500 si aspettava l'inizio di una correzione può interpretare le ultime tre sedute di pausa sotto i 2800 punti come un passo in questa direzione. La verità è che il rialzo si è semplicemente fermato e non c'è nessun valido elemento e nessun cambiamento negli indicatori tecnici a sostegno di questa tesi. Gli indici azionari possono distribuire e preparare un ribasso, o consolidare ed accumulare e preparare una continuazione del rialzo dopo aver assorbito l'ipercomperato. Semplicemente non abbiamo abbastanza elementi per deciderci tra una delle due varianti. Fino a prova contraria un rialzo è destinato a continuare - In mancanza di segnali di vendita o forti divergenze negative e inutile tentare al momento di opporsi a questo trend rialzista.

L'Eurostoxx50 (-0.20% a 3282 punti) ha perso 7 punti. L'indice si è però mosso appena, ha chiuso al centro del range giornaliero e con una lieve perdita. Se questo è tutto quello che riescono a combinare i ribassisti da una situazione di ipercomperato è probabile che dopo un consolidamento di alcuni giorni l'Eurostoxx50 continui a salire. Oltre tutto ieri il settore bancario ha mostrato un'ottima performance (SX7E +2.04% a 96.24 punti) - la resistenza intermedia a 95.60 punti è stata superata. Con banche così forti è ridicolo ipotizzare una correzione dell'Eurostoxx50. Anche forti significa normalmente Italia che sovraperforma. In effetti il FTSE MIB (+0.19% a 20498 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale a 20561 punti e ha chiuso poco più in basso con un guadagno di 39 punti. Il rialzo continua ed il FTSE MIB ha mostrato forza relativa malgrado un aumento dello spread. Siamo stupiti da questa buona performance della borsa italiana - se però il FTSE MIB deve arrivare fino all'obiettivo a 21000 punti prima che si verifichi un'inversione di tendenza non può che comportarsi in questa maniera. La RSI a 65.28 punti mostra che il FTSE MIB è "rimasto indietro" rispetto all'Eurostoxx50 e può ancora salire prima di entrare in ipercomperato.

DAX (-0.46% a 11487 punti) e SMI (-0.52% a 9412 punti) hanno perso qualcosa di più dell'Eurostoxx50 - formalmente però si è trattato di una seduta in trading range senza conseguenze negative. Sembra una normale seduta di consolidamento che è servita a riassorbire dell'ipercomperato. Le RSI sono scese di 3-5 punti.

A New York i maggiori indici azionari hanno chiuso senza sostanziali variazioni. A livello tecnico notiamo un lieve deterioramento della situazione ma nulla che possa farci credere che sta iniziando una sostanziale fase negativa. Sembra che le borse stiano unicamente svolgendo una correzione minore prima di riprendere il rialzo. Ci preoccupa unicamente la situazione sul mercato delle opzioni dove da giorni notiamo speculazione al rialzo (CBOE Equity put/call ratio a 0.54). Più trascorre il tempo e più le opzioni perdono di valore e i traders sono obbligati a prendere una decisione. Se a breve il rialzo dell'S&P500 non riprende questi traders getteranno la spugna e venderanno provocando un vuoto d'aria. Questo significa che potrebbe esserci una veloce e fugace caduta a 2750 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2788 punti e all'inizio è salito fino a 2792 punti. Poi ci sono state delle vendite che hanno fatto cadere l'S&P500 sul minimo giornaliero as 2775 punti verso le 16.30. In seguito l'indice è risalito in maniera regolare ed è tornato sui 2790 punti. Qui è restato nelle ultime due ore di contrattazioni. Ha toccato un massimo a 2793 punti e ha chiuso a 2792.38 punti (-0.05%). Il Nasdaq100 (-0.09% a 7171 punti) si è comportato in maniera simile. Il DJ Transportation invece ha nuovamente perso il -0.52%. Il Russell2000 ha compensato con un +0.23%. La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3462 su 3684, NH/NL a 578 su 281 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è scesa a 14.70 punti (-0.47).

Siamo sicuri che la pausa sotto i 2800 punti di S&P500 non è finita - potrebbe esserci una correzione minore - ancora non sappiamo se abbiamo a che fare con una fase di distribuzione o di

consolidamento. Secondo il nostro scenario per il 2019 dai 2800 punti l'S&P500 dovrebbe scendere e nelle prossime settimane il minimo 2018 a 2346 punti deve essere testato - cerchiamo però di esaminare la situazione senza pregiudizi.

Stamattina riappare il rosso sugli schermi - in maniera diffusa ma non drammatica. Il Nikkei perde il -0.91% - Shanghai é in calo del -0.4%. Il future sull'S&P500 é a 2785 punti - perde 9 punti ma é ancora ampiamente nel range di ieri. Tassi d'interesse e cambi sono stabili. L'Eurostoxx50 alle 08.00 vale 3281 punti - le borse europee apriranno in pari. Anche oggi non vediamo né premesse né motivi per sostanziali movimenti degli indici azionari.

Commento del 27 febbraio

Europa tonica - America affaticata. I 2800 punti di S&P500 fanno effetto.

Ieri le borse si sono mosse poco. Tra Europa ed America c'è però una significativa differenza. Le borse europee hanno toccato dei nuovi massimi annuali marginali e hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e con modesti guadagni. La borsa americana ha invece marciato sul posto e per il secondo giorno consecutivo l'S&P500 (-0.08% a 2793.90 punti) é stato respinto sotto i 2800 punti. Questo non significa ancora che a New York ci sarà una correzione. È però evidente che il rialzo in America é stanco e sta facendo una pausa. Vedremo se si tratta di distribuzione.

L'Eurostoxx50 (+0.28% a 3289 punti) ha aperto in perdita e vicino al minimo - ieri sera l'indice ha chiuso vicino al massimo e con un guadagno di 9 punti. Ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 3293 punti. Malgrado l'ipercomperato (RSI a 70 punti) il mercato non cede - alle poche prese di beneficio seguono subito altri acquisti e non appare pressione di vendita. Questo é un segnale di forza da non sottovalutare. Meglio aspettare segnali di debolezza o forti divergenze prima di tentare di opporsi a questo rialzo che prosegue in maniera lenta e regolare - quasi inesorabile. Anche l'indice delle banche ha fatto lievi progressi (SX7E +0.21% a 94.32 punti). Il DAX (+0.31% a 11540 punti) ha aperto in calo. Il risultato finale é però quello solito - un guadagno di 35 punti e una chiusura vicina al massimo giornaliero e nuovo massimo annuale a 11556 punti. A livello tecnico non appare nulla di nuovo. Anche l'SMI (+0.67% a 9461 punti) continua a salire. Tecnicamente finora non c'è niente di nuovo da dire. Il rialzo prosegue come su dei binari e l'SMI sale incurante dell'ipercomperato (RSI a 75 punti) verso l'obiettivo a 9600 punti. Attenzione che il movimento é evidentemente insostenibile e nella fase finale. Tra adesso ed i 9600 punti bisogna vendere. Anche la borsa italiana si é mosso insieme al plotone europeo. Il FTSE MIB (+0.11% a 20459 punti) ha aperto vicino al minimo e chiuso vicino al massimo. Questo significa che la seduta é stata controllata dai rialzisti. Il guadagno di 22 punti é poco ma é stata una seduta positiva e questo é quello che conta. Il rialzo continua.

Il cambio EUR/USD sale a 1.1370 - ieri sera ha toccato un massimo a 1.1402. Vi ricordiamo la presenza di una resistenza intermedia a 1.14-1.1420. La nostra opinione rimane quella del 20 febbraio. In linea di massima noi siamo costruttivi e pensiamo che la rottura avverrà al rialzo. La seduta a New York é stata piuttosto noiosa e ha deluso un pò tutti. Sia chi si aspettava una continuazione del rialzo e una chiusura dell'S&P500 sopra i 2800 punti, sia chi si aspettava l'inizio di una correzione.

L'S&P500 ha aperto a 2790 punti e durante la giornata é oscillato a caso tra i 2789 ed i 2803 punti. Un range di soli 14 punti. Ha toccato il minimo poco dopo l'apertura e il massimo in tarda serata. Sul finale sono riapparsi i venditori e l'S&P500 é ricaduto a 2773.90 punti (-0.08%). Il Nasdaq100 ha ancora guadagnato qualche punto (+0.11% a 7123 punti). Notiamo però l'ulteriore perdita del DJ Transportation (-0.36% e quarta candela rossa consecutiva sul grafico) e la caduta del Russell2000 (-0.71%). Come conseguenza la seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2956 su 4261, NH/NL a 623 su 230 e volume relativo a 0.85. Notiamo il forte calo dei NH e il leggero aumento dei NL - questo suggerisce che sta apparendo una certa pressione di vendita ed il mercato si sta strutturalmente indebolendo - non basta però una giornata di questo tipo per poter dire che é iniziata

una correzione.

La volatilità VIX é a ancora salita a 15.17 punti (+0.32) - la CBOE Equity put/call ratio resta bassa a 0.60. A livello di sentiment non ci sono ancora reazioni degne di nota.

Stamattina devo uscire presto - sono le 07.00 e non ci sono ancora indicazioni riguardanti l'apertura in Europa. Il Nikkei sale del +0.50% e viene imitato da Shanghai (+0.50%). Il future sull'S&P500 é fermo a 2791 punti (-1 punto). Ieri sera alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3286 punti e stamattina ci aspettiamo un'apertura su questo livello o poco sopra. Le borse europee apriranno in pari e non abbiamo elementi per prevedere sostanziali movimenti. Ci aspetta un'altra giornata di pausa e di consolidamento.

Commento del 26 febbraio

A 2800 punti nessun key reversal day ma chiusura sul minimo giornaliero

Ieri, dopo una lunga fase di rialzo iniziata il 26 dicembre dell'anno scorso, l'S&P500 ha raggiunto l'obiettivo a 2800 punti. Avevamo indicato questo obiettivo nelle nostre [previsioni per il 2019](#) - non pensavamo però che questo livello venisse raggiunto così velocemente e senza correzioni intermedie degne di nota. A 2800 punti ci aspettavamo una reazione. L'S&P500 é arrivato a questo traguardo in una situazione di ipercomperato sul corto termine e con investitori molto ottimisti ed eccessivamente esposti al rialzo sul mercato delle opzioni. La resistenza statica a 2800-2815 punti sul grafico é evidente. Non si é verificato un key reversal day - durante la giornata non c'è stata un'inversione di tendenza. L'S&P500 ha però aperto in gap up e sopra i 2800 punti a 2808 punti. Per le 17.00 l'indice é salito su un nuovo massimo annuale a 2813 punti. Poi la benzina é finita. L'S&P500 é sceso lentamente e regolarmente fino alla chiusura - ha toccato un minimo a 2795 punti e ha chiuso a 2796.11 punti (+0.12%).

Ieri non abbiamo avuto segnali di vendita. Bisogna partire dal principio che il rialzo può continuare dopo che il mercato ha assorbito gli eccessi. Per questo ci vorranno alcuni giorni. In questo periodo vedremo come si svilupperà strutturalmente il mercato. Finora il rialzo gode di buona partecipazione e non vediamo divergenze significative ed importanti. È possibile che il rialzo sia finito ma per il momento non abbiamo nessuna conferma di questa ipotesi. Lo scopriremo nei prossimi sulla base dello sviluppo degli indicatori.

A parte la chiusura sul minimo e lontana dal massimo giornaliero la seduta di ieri al NYSE é stata positiva. I maggiori indici hanno fatto registrare un guadagno - compreso il tecnologico Nasdaq100 (+0.35% a 7115 punti). L'A/D é stata di 3800 su 3400, i nuovi massimi (NH) sono saliti a 1586 mentre i nuovi minimi (NL) restano molto bassi a 167. Il volume di titoli trattati é stato normale ma superiore alla media degli ultimi giorni (volume relativo a 1.0). Sul fronte del sentiment la volatilità VIX é balzata a 14.85 punti (+1.34) mentre la CBOE Equity put/call ratio é rimasta sorprendentemente molto bassa a 0.55 - ci sono ancora parecchie vendite pendenti per coprire le posizioni long.

L'Europa ieri ha seguito l'America. L'S&P500 ha toccato il nuovo massimo annuale a 2813 punti verso le 17.00. È ovvio che le borse europee sono salite fino a quell'ora, hanno toccato dei nuovi massimi annuali marginali e poi sul finale si sono sgonfiate. Alla fine sono rimasti dei modesti guadagni. Dopo la buona apertura l'Eurostoxx50 (+0.29% a 3280 punti) non ha più combinato molto. Il risultato sul grafico é una piccola candela appena verde. L'indice ha guadagnato però altri 10 punti e ha toccato un nuovo massimo annuale a 3289 punti. Il rialzo continua di conseguenza in maniera regolare e al momento solo l'ipercomperato ci preoccupa. Non vediamo ancora segnali che il rialzo sia alla fine - non ci sono forti divergenze o forti segnali di eccesso. Il DAX (+0.42% a 11505 punti) si é comportato in maniera simile. Ha guadagnato altri 47 punti e ha toccato un nuovo massimo annuale a 11544 punti. Il rialzo continua regolarmente, senza strappi e all'interno delle

Bollinger Bands che si stanno lentamente aprendo. I mercati azionari europei (SMI +0.53% a 9398 punti, FTSE MIB +0.86% a 20437 punti) si comportano in questa fase in maniera simile e copiano quanto succede in America. L'S&P500 é in stallo sui 2800 punti e quindi anche in Europa ci deve ora essere per lo meno una pausa di consolidamento.

Stamattina riappare il rosso sugli schermi - non vediamo però nulla di particolarmente preoccupante. Le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -0.49% - Shanghai scende del -0.7%. Il future sull'S&P500 sta risalendo ma é ancora in perdita a 2790 punti (-7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3270 punti - le borse europee apriranno con perdite indicative del -0.3%. Oggi ci aspettiamo una seduta tranquilla e senza sostanziali variazioni sugli indici azionari. Probabilmente le borse perderanno semplicemente quel poco che hanno guadagnato ieri. Teniamo però gli occhi aperti per notare se sta cambiando qualcosa nella qualità del trend. Finora vediamo solo stabilità anche sul mercato dei cambi, su quello obbligazionario (tassi d'interesse) e delle materie prime. Senza uno shock esterno ed inatteso é decisamente improbabile che le borse possano subito iniziare una fase di ribasso malgrado il raggiungimento dell'obiettivo a 2800 punti di S&P500. Se una continuazione del rialzo e un ribasso sono adesso poco probabili resta solo un'alternativa...

Aggiornamento del 25 febbraio

Accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina - soap opera

Donald Trump ha annunciato stanotte di voler rinunciare agli aumenti previsti il 1. marzo delle tariffe commerciale su alcuni prodotti importati dalla Cina. Secondo lui le trattative per un nuovo accordo commerciale stanno facendo dei sostanziali progressi - sta di conseguenza pianificando un summit con il Presidente cinese Xi a Mar-A-Lago per concludere l'accordo.

Questo annuncio, effettuato su Twitter 20 minuti prima dell'apertura dei future sull'S&P500, ha fatto schizzare inizialmente il contratto a 2803 punti. Ora il future é a 2800 punti (+9 punti) - la risposta dei mercati finanziari é positiva ma senza grande entusiasmo. Vedremo se oggi si realizza un key reversal day.

La settimana inizia con un'intonazione positiva. Il Nikkei guadagna il +0.5% - la risposta delle borsa cinese é esplosiva - Shanghai sale del +5.6%! L'Eurostoxx50 vale ora 2784 punti. Le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.5%. Sarà importante osservare se dopo questa buona apertura le borse riescono ancora a fare progressi o se invece inizieranno le vendite e le prese di beneficio specialmente adesso che l'S&P500 é in contatto con i 2800 punti. Sugli altri mercati (divise e tassi d'interesse) non notiamo forti reazioni - il cambio EUR/USD lievita a 1.1360.

Commento del 23-24 febbraio

Calo di momentum ed alcune divergenze minori mentre l'S&P500 é ormai vicino ai 2800 punti

Settimana scorsa la borsa americana non ha corretto come suggerivano gli indicatori di sentiment ed in particolare la CBOE Equity put/call ratio. Lunedì la borsa era chiusa - nelle restanti 4 sedute l'S&P500 si é mosso poco e a caso per tre giorni, e solo venerdì é balzato del +0.64% a 2792.67 punti. Grazie a questa buona seduta l'indice ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 2794 punti e ha avuto una performance settimanale positiva (+0.62%). Gli indicatori tecnici sono cambiati poco - la RSI giornaliera, che segnala le situazioni di ipercomperato a corto termine, é salita in una settimana da 69.01 a 69.70 punti. Quella settimanale é a 56.60 punti. **Non abbiamo nuovi elementi per poter prevedere con buona probabilità di successo dove e quando questo**

rialzo finirà. Possiamo solo cercare degli indizi, fare delle ipotesi e attendere conferme. Da mesi avevamo fissato un obiettivo del rialzo a medio termine a 2800 punti di S&P500. Questo obiettivo corrisponde al massimo di dicembre 2018 e se come pensiamo le borse si trovano in un ribasso di lungo termine (bear market), l'attuale fase di rialzo non dovrebbe far risalire l'indice sopra questo livello. Almeno non su base di chiusura settimanale. Facciamo questa precisazione perché a breve lo scenario più probabile è quello di una falsa rottura al rialzo seguita da un reversal. La correzione che seguirà ci indicherà quali sono attualmente le forze in campo. Questa è l'ipotesi - e gli indizi? Settimana scorsa il rialzo ha perso di forza e velocità - il momentum è in calo - questa è una buona premessa per un movimento nella direzione opposta. Il numero dei nuovi massimi non aumenta e abbiamo una prima divergenza negativa. Mercoledì i NH erano 1471 mentre l'S&P500 toccava un massimo a 2790 punti - venerdì è salito a 2794 punti ma il numero di NH è sceso a 1216. Uno dei settori leader nell'ultima fase del rialzo era quello dei trasporti. Venerdì, in una giornata decisamente positiva per la borsa americana, il DJTransportation ha perso il -0.37% - un caso o un sintomo di malessere (divergenza)? Infine citiamo un evento simbolico - finalmente venerdì la media mobile (MM) a 10 giorni sulla CBOE Equity put/call ratio è scesa a 0.59 - da settimane aspettavamo la rottura sotto i 0.60 come premessa per l'inizio di una correzione. Forse ci siamo anche perché venerdì questo indicatore giornaliero è salito a 0.63.

L'Europa settimana scorsa ha fatto meglio dell'America. Sospettiamo che questo effetto momentaneo sia dovuto a due fattori. Da una parte l'ulteriore calo dei tassi d'interesse praticamente obbliga gli investitori a rivolgersi al mercato azionario per ottenere dei guadagni - il rendimento dell'obbligazione decennale tedesca è scesa venerdì a 0.089%. D'altra parte buona parte del rialzo di gennaio e febbraio è dovuta a short covering - nella parte finale di questo movimento è normale che gli investitori vadano a comperare quei settori o paesi che otticamente sembrano essere rimasti indietro. Questo spiega anche il buon comportamento del DAX tedesco.

A corto e medio termine le borse sono ancora in una fase di rialzo che gode ulteriormente di buona salute. Il rialzo è evidentemente esteso mentre i fondamentali sono in deterioramento. È quindi ovvio che presto o tardi questo rialzo deve terminare. **Non ci sono situazioni di eccesso tali da poter prevedere un'immediata inversione di tendenza - non vediamo le premesse tecniche per una fase di ribasso.** Pensiamo però che a breve debba iniziare una correzione - questa potrebbe e dovrebbe indebolire strutturalmente il mercato. Restiamo dell'opinione che i 2800 punti di S&P500 dovrebbero essere vicini al massimo di quest'anno della borsa americana e che ancora nel primo semestre dell'anno il minimo di dicembre 2018 a 2346 punti deve essere ritestato.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.90% a 3270 punti
DAX	+1.40% a 11457 punti
SMI	+1.15% a 9349 punti
FTSE MIB	+0.25% a 20261 punti
S&P500	+0.62% a 2792.67 punti
Nasdaq100	+0.50% a 7090 punti

Venerdì le borse europee in generale (il FTSE MIB ha costituito un'eccezione) hanno toccato verso mezzogiorno un nuovo massimo annuale. L'Eurostoxx50 ha raggiunto i 3281 punti. Poi si sono sgonfiate e hanno terminato la giornata con modesti guadagni. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3270 punti (+0.21%) e alle 22.00 valeva 3271 punti. Venerdì le borse europee sono salite poco ma un guadagno è un guadagno e un nuovo massimo è un nuovo massimo. Il rialzo continua e possiamo solo aspettare segnali dall'America per poter prevedere una correzione in Europa.

Venerdì la borsa americana è ancora salita - la scusa ufficiale è che le trattative tra America e Cina per trovare un accordo e risolvere il conflitto commerciale hanno fatto progressi - sentiamo questa litania da mesi - sarà interessante vedere cosa succede quando effettivamente ci sarà qualcosa di concreto sul tavolo. Scommettiamo che ci saranno prese di beneficio dopo settimane di

speculazione al rialzo?

L'S&P500 ha aperto sul massimo di giovedì a 2781 punti. All'inizio è ricaduto a 2779 punti ma poi è salito ad ondate fino a metà seduta quando ha toccato il massimo a 2794 punti. Un ritracciamento ha fatto tornare l'indice a 2782 punti ma sul finale ci sono ancora stati degli acquisti e l'S&P500 ha chiuso a 2792.67 punti (+0.64%). Il Nasdaq100 (+0.79% a 7090 punti) ha seguito. La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5482 su 1731, NH/NL a 1216 su 170 e volume relativo a 0.9. Per tutta la settimana il volume relativo è rimasto sotto la media - non sembra che il rialzo goda di massiccia partecipazione....

Secondo i nostri indicatori la tendenza di fondo della borsa americana è ora al rialzo con il 85.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent sul NYSE a 59.30. Il segnale tecnico di vendita a lungo termine che è stato generato a dicembre 2018 è però ancora valido. L'alta percentuale di titoli sopra e distanti dalla MM (SMA a 50 giorni) è anche un sintomo di eccesso. Un ritorno a breve sui 60-70% è auspicabile qualsiasi sia il trend dominante.

Notiamo con interesse la stabilità di cambi (EUR/USD a 1.1345) e tassi d'interesse. I movimenti sono veramente modesti e limitati. Esiste però una evidente correlazione tra S&P500 e future sull'USTreasury Bonds. Fino a quando i tassi d'interesse resteranno bassi e stabili è poco probabile che ci sia un ribasso delle borse.

Commento del 22 febbraio

Mercati in stallo

Ieri le borse europee hanno ancora guadagnato qualche punto. Pochi in verità (Eurostoxx50 +0.19% a 3263 punti). Gli indici azionari, dopo aver toccato dei nuovi massimi annuali marginali, hanno chiuso lontani dai massimi giornalieri e sotto il livello d'apertura. Le candele sui grafici sono piccole e rosse. Questo per dire che a livello tecnico i segnali positivi e negativi si compensano. **È stata una giornata che non ci ha detto nulla di nuovo.** L'unico aspetto interessante è stato il cedimento del settore bancario (SX7E -1.11% a 92.54 punti) e la conseguente discesa del FTSE MIB (-0.47% a 20209 punti) - non sappiamo però se questa caduta è significativa o se si tratta unicamente di prese di beneficio su un settore speculativo. Ci vogliono almeno alcune sedute di questo tipo per poter dire che esiste un trend. Abbiamo già scritto nel commento di mercoledì che il rialzo del FTSE MIB potrebbe essere messo in discussione solo con una discesa dell'indice sotto i 20000 punti. Tutto il resto, specialmente se avviene con modesti volumi, è da considerarsi come consolidamento.

La borsa americana ha avuto una seduta negativa. Qui la situazione è all'opposto di quella europea - gli indici hanno chiuso lontani dai minimi e con una bella impennata sul finale. Le perdite sono moderate (S&P500 -0.35% a 2774.88 punti). L'impressione è quindi quella di una normale seduta negativa all'interno di un rialzo intatto - non abbiamo nessun elemento che suggerisca che si tratta dell'inizio di una correzione o di un'inversione di tendenza.

L'S&P500 ha aperto a 2780 punti. È velocemente sceso sui 2772 punti dove è rimasto quasi due ore. Poi è lentamente risalito fino ai 2781 punti di massimo. I ribassisti hanno tentato ancora un affondo e sono riusciti a schiacciare l'S&P500 fino ai 2764 punti di minimo. Sul finale però il mercato si è risollevato e l'S&P500 ha chiuso a 2774.88 punti (-0.35%) limitando le perdite (-10 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2637 su 4529, NH/NL a 939 su 178 e volume relativo a 0.8. Le vendite hanno colpito tutti i settori in maniera diffusa e moderata (Nasdaq100 -0.38% a 7035 punti). La volatilità VIX è salita a 14.46 punti (+0.44) - la CBOE Equity put/call ratio è lievitata a 0.66.

Stamattina le borse sono stabili e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.16%. Shanghai balza del +1.9%. Il future sull'S&P500 è a 2776 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3262 punti - le borse

europee apriranno praticamente invariate. Le premesse per l'ultima seduta della settimana sono per indici azionari senza sostanziali variazioni.

Riassumendo il rialzo è in stallo - gli indici faticano a fare ulteriori progressi. **Fino a prova contraria però questo comportamento deve essere considerato come un sano consolidamento - dopo una pausa gli indici dovrebbero continuare a salire.** Siamo convinti che i 2800 punti di S&P500 debbano essere marginalmente superati prima che possa verificarsi un'ondata di vendite e possa svilupparsi una fase di ribasso. Teniamo d'occhio i tassi d'interesse. Come a dicembre crediamo che i tassi d'interesse debbano salire in maniera che gli algoritmi arrivino alla conclusione che la borsa, specialmente quella americana, è decisamente troppo cara e va venduta.

Commento del 21 febbraio

Chi va piano va sano e va lontano...

Ieri le borse hanno guadagnato ancora qualche punto. Il rialzo continua in maniera regolare, senza eccessi e senza accelerazioni che potrebbero invogliare a prese di beneficio. L'Eurostoxx50 (+0.62% a 3259 punti) ha guadagnato altri 21 punti ed è salito su un nuovo massimo annuale. **Il trend è solidamente al rialzo e per ora non siamo in grado di prevederne la fine.** L'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +0.69% a 93.58 punti - sale come il resto del mercato. Con un balzo di 92 punti anche il DAX (+0.82% a 11402 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale e si è unito al resto degli indici azionari europei. Il trend è ancora saldamente al rialzo e per ora non possiamo stimare quando la corsa si fermerà. Ovviamente il movimento è molto esteso e vediamo sintomi di surriscaldamento. L'indice potrebbe però semplicemente assorbire gli eccessi con una correzione minore e poi continuare a salire. Per ora non vediamo forti divergenze né segnali che potrebbero suggerire l'imminenza di una inversione di tendenza. L'SMI (+0.64% a 9315 punti) ha guadagnato altri 59 punti. Il rialzo continua anche se ora sembra decisamente troppo esteso e ci vorrebbe per lo meno una correzione intermedia. Il FTSE MIB (+0.38% a 20304 punti) ha guadagnato 76 punti - non ha però toccato un nuovo massimo annuale come le altre borse europee e ha nuovamente sottoperformato. Questo non vuole ancora dire nulla - sembra però che il rialzo stia perdendo di forza e momentum e l'indice è in stallo sui 20300 punti. Non è ancora chiaro se si tratta di un sano consolidamento prima di riprendere il rialzo o se invece si sta preparando una correzione. Fino a quando il FTSE MIB resta sopra i 20'000 punti bisogna partire dal principio che il rialzo è destinato a riprendere e continuare.

La RSI giornaliera sono tra i 62 ed i 69 punti (SMI) - questo mostra che nell'immediato le borse europee cominciano ad essere ipercomperate. Questo non significa necessariamente che il rialzo è alla fine - l'ipercomperato deve però essere assorbito con una pausa o una correzione minore.

Anche a Wall Street la seduta è stata positiva ad immagine dell'S&P500 (+0.18% a 2784.70 punti) che ha ancora guadagnato 5 punti. Notiamo unicamente che la tecnologia (Nasdaq100 -0.06%) comincia a far fatica e non riesce più a trascinare i listini. Potrebbe essere un'avvisaglia che il movimento di rialzo sta perdendo di forza e partecipazione.

L'S&P500 ha aperto invariato a 2780 punti. Durante la seduta è oscillato alcune volte e ampiamente nel range 2774-2790 punti ed ha chiuso a 2784 punti. L'obiettivo a 2800 punti è a portata di mano. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4336 su 2887, NH/NL a 1471 su 164 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è caduta a 14.02 punti (-0.86) - molto più in basso di quanto ci eravamo immaginati. Graficamente la strada verso il basso è aperta fino ai 12 punti - sapete che se la VIX scende l'S&P500 sale. La CBOE Equity put/call ratio è risultata nuovamente molto bassa a 0.54 (!) - la MM a 10 giorni è però ancora a 0.60. È strano che questo eccesso di speculazione al rialzo non ha conseguenze negative sul mercato. Restiamo dell'opinione che una violenta e repentina correzione minore della borsa americana è vicina ed imminente. A questo punto lo scenario più probabile è un'impennata fino ai 2800 punti seguita da un deciso reversal.

Stamattina le borse hanno ancora voglia di salire. Almeno questo é il messaggio che manda il future sull'S&P500 che guadagna altri 4 punti a 2791 punti. Le borse asiatiche sono poco mosse. Il Nikkei ha guadagnato il +0.12% - Shanghai perde il -0.3%. L'Eurostoxx50 apre a 3265 punti (+0.2%). Le premesse per la giornata sono le solite - avremo probabilmente un'altra seduta moderatamente positiva.

Commento del 20 febbraio

Si sale a piccoli passi e si aspetta una reazione...

Se si guardano le variazioni degli indici a fine giornata si nota che ieri i movimenti delle borse sono stati decisamente moderati - é successo poco o niente. In Europa l'Eurostoxx50 é sceso a 3239 punti (-0.17%). In America l'S&P500 é salito a 2779.76 punti (+0.15%) e ha toccato un nuovo massimo annuale a 2787 punti. Per il secondo giorno consecutivo il finale di seduta é stato contraddistinto da vendite. Sul grafico dell'S&P500 appare però un'altra candela bianca con minimo e massimo ascendenti a confermare la validità del trend rialzista. Il mercato sale a piccoli passi senza creare quelle situazioni di eccesso che normalmente scatenano le prese di beneficio. Il nostro pacchetto di indicatori (breath, momentum, sentiment) che usiamo per il trading é da giorni vicino ad un segnale di vendita ma ogni volta c'è qualcosa che si distanzia di frazioni di punto dalla costellazione necessaria per provocare il segnale.

Al momento non notiamo nei mercati azionari qualcosa di nuovo - il rialzo é sano anche se molto esteso e solo gli indicatori di sentiment suggeriscono che una correzione é vicina ed imminente. Ieri la volatilità VIX si é fermata a 14.88 punti (-0.03) mentre la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.61. La MM a 10 giorni é bloccato a 0.60 e si rifiuta di scendere sotto questa barriera.

Anche ieri le borse europee si sono mosse poco malgrado il ritorno degli investitori americani sul mercato. L'Eurostoxx50 é oscillato tra i 3223 ed i 3251 punti e ha chiuso in mezzo al range a 3239 punti (-0.17%). Il DAX (+0.09% a 11309 punti) ha guadagnato 10 punti - il FTSE MIB (-0.50% a 22228 punti) ha perso quello che aveva guadagnato il giorno prima eliminando lo status di mercato con forza relativa. Per una volta l'SMI (-0.12% a 9256 punti) si é mosso col plotone europeo. Per l'analisi tecnica non c'è nulla da dire.

Anche la seduta in America é stata deludente per chi, come noi, si aspettava l'inizio di una correzione. L'S&P500 ha aperto in calo a 2769 punti ma questo é stato il minimo giornaliero. A lievi ondate l'S&P500 é salito fino ad un nuovo massimo annuale a 2787 punti e solo sul finale si é sgonfiato ed é tornato a 2779.76 punti (+0.15). Il guadagno di 4 punti é modesto - significa però che il rialzo continua. Il Nasdaq100 (+0.16% a 7066 punti) si é comportato come l'S&P500. Meglio hanno fatto il Russell2000 (+0.33%) e il DJTransportation (+0.47%) e questo ha contribuito ai buoni dati della giornata. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4826 su 2419, NH/NL a 1483 su 160 e volume relativo a 0.8. Il rialzo continua regolare, senza eccessi e senza accelerazioni di rilievo. Al momento non appaiono divergenze.

L'unico movimento insolito é il forte rialzo del prezzo dell'oro che balza su un nuovo massimo semestrale a 1342 USD/oncia. Nel breve un test del massimo 2018 a 1366 USD/oncia é probabile. Non sappiamo cosa significhi questo rialzo - nell'ultimo trimestre del 2018 l'oro veleggiava sui 1200 USD/oncia. Normalmente gli investitori comprano oro come bene rifugio in caso di crisi o come difesa dall'inflazione. Al momento non si delinea nessuno dei due scenari - perché sale l'oro ? Nei prossimi giorni cercheremo di trovare una risposta e vedere se esistono conseguenze per i mercati azionari.

Anche stamattina i mercati si muovono poco. Le borse asiatiche sono in positivo (Nikkei +0.57%,

Shanghai +0.5%). Il future sull'S&P500 é fermo a 2778 punti - conferma però il guadagno di ieri sera e questo permette alle borse europee di aprire alle 09.00 con guadagni stimati a circa il +0.25%. L'Eurostoxx50 vale ora 3246 punti. Le premesse sono per una ripetizione della seduta di ieri. Almeno fino a stasera alle 20.00, quando verrà pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED (FOMC), ci aspettiamo borse tranquille e poco mosse.

Commento del 19 febbraio

Senza l'America l'Europa é senza bussola

Ieri in America era giorno di festa (Washington's Birthday - President's Day) ed i mercati finanziari sono rimasti chiusi. Senza le indicazioni provenienti dagli Stati Uniti gli investitori europei hanno evitato rischi e sono rimasti a guardare. Dopo l'apertura in leggero rialzo gli indici azionari si sono mossi in pochi punti e hanno terminato la seduta senza sostanziali variazioni.

Sullo slancio del rialzo di venerdì l'Eurostoxx50 (+0.11% a 3244 punti) ha guadagnato ancora 3 punti e ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 3248 punti. L'indice si é mosso in soli 13 punti con scarsi volumi. A causa dell'assenza degli investitori americani nessuno ha osato prendere iniziative e dopo l'apertura non é successo più nulla d'importante. L'indice delle banche SX7E é salito del +0.91% a 93.43 punti - gli investitori non hanno abbandonato la linea seguita venerdì. I pochi speculatori hanno comperato questi titoli ad alta volatilità.

C'è poco da dire anche sulla seduta a Francoforte. Il DAX (-0.00% a 12299 punti) si é mosso in pochi punti e ha chiuso invariato con bassi volumi di titoli trattati. Tecnicamente si é trattato di una seduta da sorvolare. Ha fatto unicamente discutere il caso Wirecard. Dopo giorni di forti vendite causate da un serie di articoli del Financial Times che hanno provocato da inizio gennaio un ribasso del -40%, l'autorità di controllo Bafin ha vietato le vendite allo scoperto e l'azione é rimbalzata del +16.10%. La società fa parte del DAX30. Osserviamo in maniera polemica che le autorità intervengono subito ed in maniera radicale (divieto) appena il prezzo di un'azione crolla. Non abbiamo mai rilevato decisioni e misure simili nel caso in cui il prezzo di un'azione salisse per ragioni ovviamente speculative. Ovviamente le autorità sostengono qualsiasi tipo di operazione che possa far salire il prezzo di un'azione ma impediscono qualsiasi crollo giustificando le misure con il bisogno di stabilizzare e difendere il mercato - una doppia morale che lascia l'amaro in bocca a chi crede che in borsa valgano le leggi del libero mercato e dell'equilibrio tra domanda e offerta.

Sappiamo che l'SMI svizzero (+0.27% a 9267 punti) preferisce seguire l'S&P500 americano piuttosto che le borse europee. Non é quindi una sorpresa che l'SMI sia salito su un nuovo massimo annuale dopo che questo record era già stato raggiunto venerdì dalla borsa americana. Il rialzo é ormai molto esteso e l'indice é lentamente ipercomperato. Il trend é però evidentemente e solidamente al rialzo e secondo gli indicatori esiste ancora un modesto potenziale di rialzo. Non conviene quindi ancora vendere. La prossima resistenza si trova solo a 9600 punti.

Venerdì il FTSE MIB (+0.58% a 20329 punti) aveva nettamente superato la resistenza a 20000 punti. È abbastanza logico che ieri il rialzo sullo slancio sia continuato. Non siamo in grado di dire quando questo movimento sarà terminato. Sulla base dei fondamentali siamo stupiti che l'indice sia salito così in alto. L'analisi tecnica lasciava però lo spazio a questa eventualità. Ora é meglio non tentare di opporsi al rialzo con posizioni short - graficamente il prossimo obiettivo si situa a 21000 punti - é la proiezione verso l'alto del range 18000-19500 punti (1500 punti).

Riassumendo la seduta di ieri in Europa non ci ha detto nulla di nuovo. Ci sono stati degli sporadici acquisti mentre la maggior parte degli investitori, senza le indicazioni provenienti dagli Stati Uniti, sono rimasti a guardare. I tassi d'interesse sono talmente bassi che nessuno vende azioni in mancanza di valide alternative d'investimento. Venderanno poi tutti insieme al primo segnale fortemente negativo e avremo poi un crollo come quello di dicembre. Speriamo di essere in grado di anticiparlo.

Stamattina regna la calma e la stabilità. Il Nikkei ha guadagnato il +0.10% - Shanghai é in pari. Il future sull'S&P500 é a 2776 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3245 punti. Le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni. Oggi, secondo l'analisi tecnica, dovrebbe iniziare una correzione in America. Vediamo se abbiamo ragione...

Aggiornamento del 18 febbraio

L'S&P500 ha guadagnato il +18% in meno di due mesi e tutti pensano che continuerà così - impossibile

A vedere la borsa salire tutti i giorni ci si abitua e si perde il senso delle relazioni. Si estrapola il trend arrivando a dei risultati assurdi. L'S&P500 ha toccato un minimo il 26 dicembre 2018 a 2346 punti. Venerdì ha chiuso a 2775 punti. In meno di due mesi é salito di 429 punti o il +18%. Vi assicuro - malgrado il trend rialzista non può continuare a salire a questo ritmo. Bisogna però ammettere che una delle ragioni che ha provocato il ribasso di dicembre 2018 é sparita. La FED é passata da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva che prevedeva numerosi e continui aumenti dei tassi d'interesse ad una politica più accomodante. Il reddito dell'US Treasury Bond decennale, che a novembre aveva raggiunto il 3.24% é tornato venerdì a 2.66%. Le stime degli analisti per i guadagni delle imprese americane nel 2019 sono però in calo. La crescita economica mondiale sta rallentando. Fondamentalmente non c'è nessuna ragione plausibile per un ulteriore rialzo delle borse mondiali. Solo liquidità ed euforia possono giustificare una salita dell'S&P500 sopra i 2800 punti. Gli investitori sono ora molto ottimisti - i rischi di delusione sono alti. La saga dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina dura ormai da mesi senza concreti progressi. Presto o tardi i mercati non si accontenteranno più di promesse ma vorranno risultati tangibili.

Stamattina, in mancanza di novità di rilievo, i mercati finanziari riprendono a trattare dalla chiusura di venerdì. Il future sull'S&P500 é fermo a 2777 punti (+1 punto). L'Asia ha deciso di imitare l'euforia europea ed americana di venerdì - il Nikkei guadagna il +1.82% - Shanghai sta salendo del +2.5%. L'Eurostoxx50 vale ora 3250 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.2%. Probabilmente si fermeranno qui visto che oggi in America é giorno di festa - si festeggia la nascita di Washington (giorno del Presidente) e i mercati finanziari restano chiusi. Senza gli americani gli europei eviteranno di prendere iniziative.

Commento del 16-17 febbraio

Ottimismo sì - euforia no. In mancanza di eccessi il rialzo continua con buona partecipazione

Una settimana fa pensavamo che le borse europee ed americana (Eurostoxx50 a 3216 punti e S&P500 a 2739 punti) avessero raggiunto un massimo intermedio. Credevamo che da qui dovesse iniziare una distribuzione in laterale con la possibilità di nuovi massimi annuali marginali. Avevamo parlato di un modesto potenziale di rialzo mentre dall'altra parte vedevamo la possibilità di una correzione minore ed intermedia. Avevamo escluso il rischio di un ribasso a causa della buona partecipazione al rialzo (breadth) - le borse sembravano abbastanza solide da poter escludere che potessero essere travolte da un'ondata di vendite. Non avevamo indicatori in posizioni estrema che potessero suggerire con alta probabilità la presenza di un massimo e l'imminenza di una correzione. Non avevamo segnali di vendita. Ci sembrava però di vedere negli indicatori di sentiment abbastanza ottimismo per un massimo intermedio. La volatilità VIX era penetrata nella fascia di supporto a 15-16 punti e questo corrispondeva alle nostre aspettative. La media mobile (MM) a 10 giorni della CBOE Equity put/call ratio era invece scesa solo a 0.62 mentre noi volevamo vederla

sotto i 0.60 - una settimana fa ci eravamo accontentati. Evidentemente è stato un errore.

Nelle ultime 5 sedute non c'è stata una correzione e non c'è stata distribuzione. Dopo una breve pausa sotto quelli che noi pensavamo potessero essere dei massimi intermedi il rialzo è continuato con una impressionante accelerazione venerdì. Tutti gli indici (con l'eccezione del DAX tedesco) hanno toccato dei nuovi massimi annuali.

Purtroppo, malgrado che il rialzo sia continuato, l'analisi tecnica non fornisce nuovi segnali.

La situazione è praticamente invariata rispetto ad una settimana fa. Il rialzo gode di buona salute e solida partecipazione - è esteso ma non ci sono eccessi o divergenze. Gli indici restano all'interno delle Bollinger Bands mentre le RSI si muovono tra i 58 (DAX) ed i 69 (S&P500) punti senza superare i fatidici 70 punti che segnalano ipercomperato. E il sentiment? Vediamo forte ottimismo ma ancora nessuna euforia. La VIX si è mossa tra i 15 ed i 16 punti e solo venerdì è caduta a 14.91 punti (-1.31) con un minimo giornaliero a 14.79 punti. La CBOE Equity è rimasta tutta la settimana molto bassa (0.60/0.57/0.57/0.60 e 0.52 (!) venerdì). La MM a 10 giorni si è però fermata a 0.60 senza scendere più in basso.

In teoria il rialzo può continuare - al nostro obiettivo di riferimento a medio termine a 2800 punti di S&P500 mancano ormai solo 25 punti - meno dell'1%. Venerdì però sono scaduti i derivati di febbraio e spesso questo costituisce un punto tornante. La serie di bassi valori di CBOE Equity put/call ratio con l'infimo 0.52 di venerdì suggerisce che i traders sono eccessivamente esposti speculativamente al rialzo. Ci deve all'inizio di settimana prossima essere una reazione negativa dell'S&P500 - vedremo se sarà solo una correzione minore o qualcosa di più. Il Fear&Greed Index è balzato a 70 punti - è il massimo annuale. L'anno scorso l'indice non ha mai superato gli 80 punti.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+3.37% a 3241 punti
DAX	+3.60% a 11299 punti
SMI	+2.54% a 9242 punti
FTSE MIB	+4.45% a 20212 punti
S&P500	+2.50% a 2775.60 punti
Nasdaq100	+2.05% a 7055 punti

Venerdì la seduta è stata ottima mentre le premesse la mattina erano negative. Cosa è successo? Veramente non lo sappiamo - non vediamo nelle notizie della giornata nulla di entusiasmante. Possiamo fare delle ipotesi sulla base di quanto abbiamo osservato nei mercati. Sembra che gli investitori abbiano comperato "tutto quanto era rimasto indietro" convinti che le Banche Centrali ormai faranno di tutto per mantenere una politica monetaria accomodante. A questo punto è stata comperata l'Europa (Eurostoxx50 +1.84%) dopo che Coeure, membro della BCE, ha annunciato che un nuovo programma di finanziamento delle banche TLTRO è possibile. Il cambio EUR/USD è caduto fino a 1.1243 di minimo ma ha poi recuperato a 1.1295. In Europa è stato comperato un po' tutto - soprattutto però sono salite le azioni delle banche (SX7E +3.63% a 92.61 punti) malgrado i dati deludenti sulla crescita economica e il fatto che i tassi d'interesse non si muovono (Future sul Bund a 166.50 / -0.01%, reddito del prestito decennale tedesco a 0.10%). Quando la gente ha l'impressione di dover comperare poiché sta perdendo un'occasione i fondamentali non contano. Come vedete il preoccupante calo del settore bancario di giovedì è stato spazzato via dal balzo di venerdì - anche in America (BKKX +2.37%).

Ora gli indici azionari europei (con l'eccezione del DAX) sono su dei nuovi massimi annuali e venerdì hanno chiuso a ridosso dei massimi giornalieri. Il rialzo è molto esteso ma al momento non vediamo niente in grado di fermarlo. **È tardi per comperare ma non c'è ancora nessuna ragione concreta per vendere.**

Anche a New York c'è stata una buona seduta. L'S&P500 ha guadagnato quasi 30 punti a 2775.60 punti (+1.09%) e ha chiuso con un balzo sul massimo dopo una lunga oscillazione tra i 2763 ed i

2771 punti. A fine giornata sul grafico é rimasto aperto un gap di alcuni punti - accelerazione o esaurimento? Lo sapremo lunedì. L'unico aspetto interessante é la sottoperformance del settore tecnologico (Nasdaq100 +0.47% a 7055 punti). Potrebbe essere la conseguenza di una sana rotazione tra settori o un segnale che il rialzo sta perdendo di forza e partecipazione. Vedremo. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5514 su 1699, NH/NL a 1465 (buono!) su 120 e volume relativo a 0.95 (poco - strano). La tendenza di fondo della borsa americana sembra nuovamente volera passare al rialzo malgrado che il segnale di vendita a lungo termine sia ancora valido - l'84.0% dei titoli si trova sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent sul NYSE é tornato sopra i 50 punti a 54.54 punti.

Lo scenario per i prossimi mesi non cambia. Il potenziale di rialzo a medio termine é a 2800 punti di S&P500 - al più tardi su questo livello il rialzo deve finire e deve iniziare una fase di distribuzione. In seguito deve esserci una fase di dinamico ribasso durante la quale il minimo di dicembre 2018 (2346 punti) deve essere ritestato. Ci vorrà però del tempo visto che ora i dati sulla partecipazione sono talmente buoni da poter escludere rischi di immediato ribasso. Al massimo settimana prossima potrebbe partire una correzione minore di un -3%/-5%.

Una domanda ci frulla per la testa. Se le borse europee e americana salgono perché America e Cina sono vicine ad un accordo per risolvere i conflitti commerciali perché la borsa di Shanghai scende....?

Commento del 15 febbraio

Correzione minore e poi ? Distribuzione...

Ieri le borse europee hanno aperto in guadagno e sullo slancio sono ancora salite qualche punto. L'Eurostoxx50 (-0.62% a 3182 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 3228 punti. Era in buona compagnia - anche il FTSE MIB italiano (-0.78% a 19835 punti) e l'SMI svizzero (-0.23% a 9145 punti) hanno raggiunto dei nuovi massimi annuali prima di sgonfiarsi. Fino alle 14.30 le borse sono rimaste tranquille e in positiva. L'Eurostoxx50 era a 3216 punti. Poi sono stati resi noti dei deludenti dati sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti e le borse sono cadute con l'esempio fornito dal future sull'S&P500. Osserviamo con una certa ironia che gli europei la mattina hanno ignorato il fatto che l'economia tedesca ristagna - il PIL del 4. trimestre del 2018, reso noto ieri alle 08.00, é fermo al +0.00%. Questo ha provocato il calo dei tassi d'interesse ma non delle borse tedesca ed europee. Invece la reazione negativa ad un dato relativo all'economia americana é stata immediata e c'è stata un'ondata di vendite. Non é logico ma la borsa funziona così.

La sera Eurostoxx50 e colleghi hanno chiuso con moderate perdite e sul minimo giornaliero. Potevano esserci le premesse per un key reversal day ma il divario tra minimo e massimo giornalieri e la perdita erano troppo limitati. Anche i modesti volumi non confermano questa ipotesi. **In un mercato toppish é possibile che sia iniziata una correzione minore come auspichiamo da giorni. Al momento però non appare pressione di vendita e non c'è quella fragilità strutturale necessaria per un ribasso.** Notiamo unicamente la debolezza del settore bancario (SX7E -1.48% a 89.37 punti) che potrebbe rappresentare un serio pericolo anche perché questo effetto é apparso anche in America (BKX -0.97%). Seguiremo da vicino lo sviluppo della situazione.

Ieri sera eravamo indecisi e avevamo rimandato a stamattina l'interpretazione di questa seduta negativa europea. La regione era evidente. L'America guida e dovevamo vedere come chiudeva Wall Street prima di emettere un parere definitivo.

La seduta a New York é andata abbastanza bene considerando le premesse. L'S&P500, dopo una iniziale caduta fino ai 2731 punti, ha recuperato fino a metà sedute fino ai 2754 punti. In quel momento era nuovamente in guadagno e nelle ore successive é oscillato in laterale toccando addirittura un massimo giornaliero a 2758 punti. Solo sul finale é ricaduto a 2745.73 punti (-0.27%). Questo leggero calo dell'S&P500 é stato compensato da un lieve guadagno della tecnologia

(Nasdaq100 +0.09% a 7022 punti). Il DJ Transportation ha addirittura guadagnato il +0.39% e il grafico mostra un rialzo quasi perfetto - solo il contatto con la MM a 200 giorni fa sorgere il dubbio che la corsa stai per finire. Insomma non è stata una giornata negativa ma neutra. I dati lo confermano - A/D a 3661 su 3525, NH/NL a 921 (solo moderato calo) su 178 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è salita di poco a 16.22 punti (+0.57) - la CBOE Equity put/call ratio è rimasta sorprendentemente bassa a 0.60. Quest'ultimo dato rafforza la nostra convinzione che l'S&P500 deve per lo meno svolgere una correzione minore di 70-90 punti. Ieri per il portafoglio abbiamo consigliato l'apertura di una posizione short a corto termine a 2760 punti. Purtroppo durante la seduta il limite non è stato raggiunto. Solo il future è salito fino a 2762 punti.

Stamattina i mercati non recuperano. Le borse asiatiche sono deboli (Nikkei -1.17%, Shanghai -1.4%) e per una volta influenzano anche gli altri mercati mondiali. Il future sull'S&P500 scende a 2733 punti (-10 punti). L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 3179 punti. Le borse europee apriranno in leggero calo (-0.1% / DAX -0.4%). I mercati sembrano stanchi e gli investitori demotivati. Crediamo quindi che oggi prevarranno le prese di beneficio e ci aspettiamo una seduta moderatamente negativa.

Commento del 14 febbraio

Le borse guadagnano ancora qualche punto - la situazione tecnica non cambia - toppish ma nessun segnale di vendita

Ieri le borse europee e quella americana hanno ancora avuto una seduta moderatamente positiva. Dopo una buona apertura le borse sono ancora salite ma hanno chiuso lontano dal massimo giornaliero e con modesti volumi. Alcuni azionari indici in Europa (SMI +0.40% a 9164 punti, FTSE MIB +0.93% a 19989 punti) e in America (S&P500 +0.30% a 2753.03 punti - nuovo massimo annuale a 2761 punti) hanno toccato dei nuovi massimi annuali marginali. **Non abbiamo però l'impressione che stia iniziando una nuovo gamba di rialzo - gli indicatori sono toppish e soprattutto a livello di sentiment segnalano l'alta probabilità dell'inizio di una correzione intermedia. A livelli di partecipazione i dati sono però ancora solidi - di conseguenza non vediamo rischi di ribasso.**

Anche ieri dopo la buona apertura l'Eurostoxx50 (+0.36% a 3202 punti) non ha più fatto progressi. La candela sul grafico è nuovamente senza corpo ma ha massimo e minimo ascendenti e l'indice ha chiuso con un guadagno di 12 punti. Sembra quindi che a breve possa salire un pò più in alto anche se gli indicatori suggeriscono che non c'è potenziale di rialzo. Il massimo giornaliero è stato a 3214 punti - il massimo annuale risale a settimana scorsa ed è a 3216 punti - questa sembra essere a breve una significativa resistenza.

L'indice delle banche SX7E si è fermato (-0.11% a 90.71 punti) - un monito da non sottovalutare. Questa divergenza potrebbe provocare la fine del rialzo - è da monitorare.

Il DAX (+0.37% a 11167 punti) si è comportato come l'[Eurostoxx50](#). Malgrado l'ulteriore guadagno di 41 punti si muove ancora nel range di settimana scorsa e nella parte centrale delle Bollinger Bands - formalmente il trend a breve è neutro.

Per il secondo giorno consecutivo il FTSE MIB (+0.93% a 19989 punti) ha fatto meglio del resto dell'Europa ed è salito a testare i 20000 punti. Ha addirittura toccato un nuovo massimo annuale marginale a 20048 punti. Può continuare a salire? Ne dubitiamo ma dobbiamo ammettere che l'indice mostra forza relativa e non appare nessuna forte divergenza o segnale di vendita. Di conseguenza potenziale di rialzo modesto o nullo - sì. Ribasso - no. Vedete voi... Nessuna ragione per comperare - troppo presto per vendere.

La seduta a New York è stata positiva. Questa volta però i rialzisti non hanno dominato e non hanno

convinto. L'S&P500 (+0.30% a 2753.03 punti) ha chiuso sotto il livello d'apertura e sul finale ci sono state delle vendite. Inoltre la tecnologia (Nasdaq100 +0.02% a 7015 punti) ha marciato sul posto lasciando al settore energia (ETF Energy +1.25%) il compito di trascinare i listini. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4340 su 2843, NH/NL a 1208 (ristagno!) su 128 e volume relativo a 0.9. I dati sul sentiment mostrano investitori ottimisti (VIX a 15.65 punti, +0.22) e traders speculativamente orientati al rialzo (CBOE Equity put/call ratio a 0.57 (!), MM a 10 giorni a 0.60). Normalmente dopo due sedute con la P/C ratio a 0.57 segue una reazione negativa - potrebbe essere l'inizio di una correzione intermedia dell'S&P500 di una settantina di punti. Riassumendo la borsa americana continua a lievitare mentre gli indicatori segnalano la vicinanza di un massimo intermedio a medio termine - mancano però quelle situazioni di eccesso necessarie per una forte reazione negativa e un'inversione di tendenza. Solo i dati sul sentiment suggeriscono l'alta probabilità di una correzione minore (-2%/-3%).

Stamattina regnano ancora l'ottimismo ed i segnali positivi in borsa. Nikkei e Shanghai marciano sul posto ma il future sull'S&P500 sale a 2758 punti (+5 punti) e questo determinerà l'apertura positiva dei mercati azionari europei. L'Eurostoxx50 vale ora 3211 punti - le borse europee inizieranno le contrattazioni con guadagni di circa il +0.3%. L'Eurostoxx50 è nel range di ieri e a 5 punti dalla resistenza. Se non scende subito dopo l'apertura salirà su un nuovo massimo annuale marginale. Poi si sgonfierà. Stasera prevediamo una chiusura senza sostanziali variazioni o addirittura in perdita. Alle 08.00 sono stati resi noti i dati sul PIL tedesco nell'ultimo trimestre del 2018. L'economia della Germania non cresce (+0.00%) e quando la Germania si prende un raffreddore anche l'Europa si ammala.

Commento del 13 febbraio

S&P500 con un nuovo massimo annuale marginale a 2748 punti - scarso potenziale di rialzo

Ieri negli Stati Uniti repubblicani e democratici hanno raggiunto un accordo sul budget che dovrebbe evitare una ripresa del shut down dell'amministrazione pubblica. Probabilmente Donald Trump dovrà accettare questo compromesso malgrado che i soldi previsti per il suo muro (ribattezzato barriera) sono decisamente meno di quanto lui pretendeva. Questa buona notizia ha provocato un'ondata d'acquisti in borsa e una seduta positiva sia in Europa che in America. L'S&P500 è salito su un nuovo massimo annuale marginale a 2748 punti e ha terminato la giornata a 2744.73 punti (+1.29%). **Non crediamo però che questo sia l'inizio di una ulteriore gamba di rialzo - è unicamente una breve e limitata estensione.** Ieri sera si è ripresentata quella costellazione tecnica che già settimana scorsa aveva bloccato il rialzo e provocato un breve ritracciamento. Gli oscillatori mostrano che gli indici azionari americani sono su dei massimi di medio termine. **A livello di sentiment rileviamo che finalmente i dati si avvicinano ai parametri da noi auspicati per un massimo sull'S&P500.** La volatilità VIX è scesa a 15.43 punti (-0.54) con un minimo giornaliero a 14.95 punti. Ancora più interessanti sono i dati che arrivano dal mercato delle opzioni. La CBOE Equity put/call ratio è caduta sotto i 0.60 a 0.57 con la conseguenza che la MM a 10 giorni è finalmente scesa a 0.60. Completa il quadro il Fear&Greed Index salito a 67 punti. Non possiamo escludere la possibilità che sullo slancio l'S&P500 possa guadagnare ancora una manciata di punti. Sappiamo però che il potenziale di rialzo è scarso e che la prossima correzione è dietro l'angolo. Non abbiamo però ancora un segnale di vendita.

Ieri mattina l'Eurostoxx50 (+0.79% a 3190 punti) ha aperto al rialzo ed è subito balzato a 3190 punti. Per il resto della giornata non ha più combinato molto. È oscillato tra i 3190 ed i 3200 punti ed ha chiuso a 3200 punti malgrado il rally della borsa di New York. Notiamo che durante la giornata sono mancati ulteriori acquisti. **L'impressione è quindi che malgrado buone notizie sarà**

difficile salire sostanzialmente più in alto. Restiamo dell'opinione che le borse europee sono su un massimo significativo a medio termine.

L'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +0.99% a 90.81 punti - il solito comportamento in caso di rialzo del mercato.

Il DAX (+1.01% a 11116 punti) ha aperto con un guadagno di un centinaio di punti ed è subito balzato a 11140 punti. Per il resto della giornata non si è più mosso molto. È oscillato tra i 11120 ed i 11164 punti di massimo ed ha chiuso a 11116 punti (48 punti sotto il massimo) malgrado il rialzo della borsa di New York. Il DAX si è fermato al centro delle BB con un gap up. Sarà interessante vedere oggi cosa significa il gap up - non sembra accelerazione e quindi ci aspettiamo che venga chiuso a breve. D'altra parte vediamo che ieri sera l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 2748 punti. Il DAX dovrebbe seguire l'esempio almeno stamattina...

Il FTSE MIB (+1.12% a 19805 punti) si è comportato come l'Eurostoxx50 anche se la performance giornaliera è migliore - forse una conseguenza del calo dello spread. Restiamo però dell'opinione che sui 20000 punti debba situarsi un massimo significativo. Gli indicatori sono decisamente topish ed i fondamentali ostili.

Il cambio EUR/USD risale a 1.1330. Il cambio ha toccato ieri un minimo a 1.1258 e poi è risalito - una ovvia reazione ad un pessimo sentiment (DSI sotto i 10 punti). Sono ormai mesi che le rotture sotto i 1.30 vengono comperate. **Ora il cambio risalirà in direzione degli 1.15.** Poi vedremo a che punto saremo con il sentiment... Come sapete ci aspettiamo che il prossimo movimento significativo sia al rialzo - non sappiamo però quanto potrebbe ancora durare il consolidamento tra gli 1.1215 ed i 1.15.

Come anticipato la seduta a New York è stata decisamente positiva. L'S&P500 è tornato a metà seduta sul massimo di settimana scorsa e dopo una breve pausa è riuscito a migliorare il massimo annuale fino ai 2748 punti. Sul finale non ci sono state forti prese di beneficio. L'indice ha semplicemente ritracciato una manciata di punti ed ha chiuso a 2744.73 punti (+1.29%). Come in Europa l'S&P500 ha aperto con un minigap di 4 punti a 2722 punti ed il gap è rimasto aperto. Pensiamo che il gap non rappresenti accelerazione ma piuttosto una forma di esaurimento. Riteniamo quindi che verrà chiuso a breve.

Ieri il rialzo ha coinvolto tutti i settori in maniera uniforme - il Nasdaq100 è balzato del +1.53% a 7014 punti.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5517 su 1702, NH/NL a 1200 su 159 e volume relativo a 0.9. Il nostro sistema tecnico che usiamo per il trading ha mancato di pochissimo un segnale di vendita. Potrebbe verificarsi oggi nel caso in cui l'S&P500 guadagnasse ancora una manciata di punti.

Stamattina le borse vogliono ancora salire. Il Nikkei ha guadagnato il +1.34% - Shanghai sale del +1.8%. Il future sull'S&P500 è a 2754 punti (+9 punti). L'Eurostoxx50 vale 3205 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.5%. Il massimo di settimana scorsa è a 3216 punti - qui, almeno per oggi, dovrebbe terminare la corsa delle borse europee. Sarà poi interessante osservare se si verifica solo una pausa di consolidamento e se i venditori diventeranno attivi. Stasera ci aspettiamo una chiusura sui livelli d'apertura.

Commento del 12 febbraio

Un accordo in America sul budget provocherà ancora un balzo evanescente - niente di più

Ieri in Europa c'è stata una seduta positiva come conseguenza del recupero della borsa americana venerdì sera nella seconda parte della giornata. L'S&P500 (+0.07% a 2709.80 punti) ha invece marciato sul posto. L'analisi tecnica conferma che nel breve le borse sono senza direzione e avremo una serie casuale di sedute positive e negative a seconda del flusso di notizie. Ieri notte sembra

finalmente che tra repubblicani e democratici si sia trovato un accordo sul budget. Sono spuntati alcuni miliardi per la costruzione di una barriera (non muro...) al confine e con questo si spera che Donald Trump possa finalmente dare il suo consenso. Il future sull'S&P500 reagisce con un balzo di 14 punti a 2723 punti.

Lunedì le borse europee sono salite - non sembra però una ripresa del rialzo - solo una seduta positiva senza seguito sostanziale.

Venerdì sera alle 22.00 l'Eurostoxx50 (+0.96% a 3165 punti) valeva già 3150 punti. Sapevamo di conseguenza che la seduta di lunedì sarebbe stata probabilmente positiva in mancanza di notizie rilevanti durante il fine settimana. La sorpresa (parziale) è stata che l'indice ha ancora guadagnato terreno dopo la buona apertura. La nostra previsione è che ora ci deve essere una serie di sedute negative e positive al termine delle quali per saldo l'indice non si deve muovere molto dai 3150-3200 punti. Il balzo di ieri rientra in questo scenario. L'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +1.47% a 89.92 punti - come al solito il settore si muove di più che l'Eurostoxx50. Sospettiamo che l'indice non supererà più nei prossimi giorni i 92 punti ma non siamo sicuri visto che i tassi d'interesse potrebbero nel frattempo lievitare. Il recupero venerdì sera della borsa americana ha creato le premesse anche per una seduta positiva del DAX (+0.99% a 11014 punti) che torna sopra i fatidici 11000 punti e la MM a 50 giorni (10973 punti). L'indice ha guadagnato ancora una cinquantina di punti dopo una buona apertura e questa è una conferma che manca pressione di vendita. A seconda della giornata prevarranno nelle prossime sedute i compratori o i venditori creando un ambiente volatile ma per saldo senza tendenza. Ci aspettiamo una fase di distribuzione sui 10800-11400 punti. I traders possono provare la fortuna. Gli investitori possono stare tranquillamente a guardare. Notiamo che il balzo di ieri in Europa è stato accompagnato da bassi volumi - una conferma che si tratta di un rimbalzo e nulla più. Anche il FTSE MIB (+1.21% a 19586 punti) ha avuto come atteso una seduta positiva - l'esito finale è stato ancora migliore delle nostre previsioni. Non bisogna però farsi prendere dall'entusiasmo. Non crediamo che il FTSE MIB possa ricominciare a salire. Mancano le premesse tecniche. Pensiamo piuttosto che debba continuare a distribuire sui 19000-20000 punti. Questa fase potrebbe durare parecchi giorni prima che un evento provochi una rottura al ribasso. L'operato di questo governo sta offrendo numerosi motivi agli speculatori per attaccare l'Italia sia sul fronte dei tassi d'interesse che su quello della borsa. Il calo del PIL del -0.2% nell'ultimo trimestre del 2018 non è stata una ragione sufficiente per scatenare le vendite. Probabilmente i nodi verranno al pettine quando si tornerà a discutere tra Roma e Bruxelles del deficit dei conti pubblici. Salvini e Di Maio In Europa si stanno solo facendo nemici. Non vediamo una strategia nella politica estera italiana se non quello di cercare il litigio con i partners europei per rafforzarsi politicamente a livello interno. Questo funziona per vincere le elezioni come ha dimostrato l'esito della consultazione del fine settimana in Abruzzo. Per condurre un Paese ci vuole però altro. Vedremo a maggio come andrà a finire. Intanto Salvini pensa a come utilizzare le riserve auree della Banca d'Italia in favore del popolo italiano. In questa maniera infrange un tabù che impone l'indipendenza della Banca Centrale dalla politica. Il tema è populistico e trova ampio interesse nei media - è però ridicolo se guardiamo alle cifre - le riserve auree ammontano a 2452 tonnellate per un valore di circa 103 miliardi - il debito pubblico italiano ha raggiunto i 2350 miliardi.

La borsa americana ha aperto al rialzo e in gap up. Come pensavamo però il rialzo si è velocemente fermato, il mercato è ridisceso ed il gap è stato chiuso. Un comportamento tipico in un mercato senza tendenza - le più piccole resistenze e supporti vengono osservati, i gaps vengono subito chiusi. L'S&P500 ha aperto a 2715 punti ed è subito salito sul massimo a 2718 punti. Poi si è sgonfiato e l'S&P500 alle 16.30 era già tornato in pari a 2707 punti. Fino a fine giornata è oscillato in pochi punti intorno a questo valore. Ha toccato un minimo a 2703 punti e ha chiuso a 2709.80 punti (+0.07%). Il Nasdaq100 (-0.06% a 6909 punti) si è mosso in maniera simile. La seduta al NYSE è stata positiva (grazie all'indice delle piccole e medie imprese Russell2000 +0.84%) con A/D a 4387 su 2807, NH/NL a 792 su 290 e volume relativo a 0.75. I bassi volumi sono tipici di queste fasi di indecisione e neutre. La volatilità VIX è salita a 15.97 punti (+0.25) - la CBOE Equity

put/call ratio é risultata bassa a 0.60 - la MM a 10 giorni torna a 0.62.

Restiamo dell'opinione che i 2739 punti sono un massimo significativo - posso a breve essere marginalmente migliorati ma é evidente che a medio termine l'aria su questo livello é decisamente rarefatta.

Il cambio EUR/USD é caduto a 1.1280. Questa rottura sotto gli 1.13 é preoccupante ma non decisiva visto che già più volte negli ultimi mesi il cambio aveva visto gli 1.12 con un minimo a 1.1215 a novembre del 2018.

Nel frattempo sono le 08.10. Donald Trump su Twitter non si é ancora espresso a proposito della proposta di accordo dei democratici. Il future sull'S&P500 scivola a 2721 punti - guadagna ancora 13 punti. Le borse asiatiche sono positive. In Nikkei riapre con un +2.65%. Shanghai sale del +0.7%. L'Eurostoxx50 vale ora 3182 punti - le borse europee apriranno con un guadagno di circa il +0.5%. Riusciranno come ieri a fare ulteriori progressi? Difficile da dire - probabilmente questo dipenderà dalla decisione di Trump.

Oggi sono attese dei discorsi del responsabile della BoE Carney (14.00) e della FED Powell (18.45). In mancanza di meglio le dichiarazioni di questi personaggi potrebbero dare impulsi ai mercati azionari.

Aggiornamento dell'11 febbraio

Nessun cambiamento rispetto a venerdì sera

Stamattina ritroviamo i mercati finanziari come li avevamo lasciati venerdì sera alle 22.00. Il future sull'S&P500 é a 2705 punti (-1 punto). Il Nikkei giapponese ancora non tratta (festa nazionale). A Shanghai invece l'indice sale del +1.3% - probabilmente una conseguenza della ripresa dei negoziati tra Stati Uniti e Cina per cercare un accordo e risolvere i dissidi a livello commerciale. Venerdì alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3151 punti - stamattina mostra l'intenzione di voler riprendere le contrattazioni a 3150 punti - un guadagno di 15 punti (+0.5%) rispetto alla debole chiusura ufficiale di venerdì. Non abbiamo una chiara visione su quanto potrebbe succedere nelle prossime sedute - la correzione iniziata a metà di settimana scorsa potrebbe continuare fino ai supporti indicati nell'analisi del fine settimana. Oppure potrebbe esserci una debole fase positiva e gli indici potrebbero risalire sui massimi annuali. Non importa - sappiamo che settimana scorsa sono stati raggiunti dei massimi significativi a medio termine. Più in alto non si sale (se non marginalmente) - forse si scende...

Stamattina si tornerà a parlare di Gran Bretagna e di Brexit a causa della pubblicazione di una serie di dati sull'economia inglese.

In linea di massima ci aspettiamo però una giornata tranquilla e stasera gli indici azionari europei dovrebbero chiudere poco lontano dai livelli d'apertura. Poco sotto é più probabile che sopra.

Commento del 9-10 febbraio

Massimo intermedio a metà settimana - segue una fase di distribuzione - teniamo d'occhio il sentiment

È interessante per una volta esaminare lo sviluppo del mercato dopo una pausa di due settimane. Senza la pressione provocata dall'analisi giornaliera e dal bisogno di dover anticipare le minime oscillazioni a corto termine é possibile giudicare le previsioni generali e di medio termine effettuate prima di sospendere il servizio. In linea di massima ci aspettavamo una continuazione del rialzo che doveva sfociare in nuovi massimi annuali marginali. L'Europa mostrava debolezza relativa rispetto

all'America e pensavamo che questo effetto doveva persistere. L'S&P500 (+0.07% a 2707.88 punti) poteva raggiungere un massimo intermedio a 2675 punti - più probabile però era una continuazione del rialzo al massimo fino all'obiettivo a 2800 punti. L'indice, sulla base degli oscillatori e del sentiment, dava l'impressione di doversi fermare prima. Per quel che riguarda il sentiment avevamo dato due livelli di riferimento - un massimo dell'S&P500 sarebbe stato raggiunto con la VIX sui 16 punti e con la MM della CBOE Equity put/call ratio a 10 giorni sotto i 0.60. La [VIX](#) settimana scorsa é scesa sotto i 16 punti, ha toccato un minimo martedì a 15.04 punti ed é tornata venerdì a 15.72 punti (-0.65). [La MM a 10 giorni della CBOE Equity put/call ratio](#) é caduta "solo" fino a 0.62 e venerdì ha chiuso la settimana a 0.63. La previsione era buona anche se non perfetta. Per poter individuare il top a metà settimana bisognava cercare conferme in altri indicatori di sentiment come le inchieste effettuate tre investitori istituzionali, retail o portfolio managers e usando il [Fear&Greed Index](#). Il radicale cambiamento d'umore da fine dicembre 2018 é evidente. Ora la borsa americana sembra voler effettuare una correzione minore. Non vediamo un deterioramento a livello di momentum e partecipazione, premessa necessaria per un ribasso. Gli investitori sono ottimisti ma non euforici. **D'altra parte restiamo convinti che presto o tardi l'S&P500 deve ritestare il minimo di dicembre a 2346 punti. Lo scenario più probabile per le prossime settimana é quindi quello di un'ampia oscillazione in laterale tra i 2600 ed i 2750 punti - questa dovrebbe essere una fase di distribuzione in preparazione di una spinta di ribasso in direzione dei 2346 punti.** Vi ricordiamo che un test non significa che l'indice deve ritoccare i 2346 punti e poi ripartire al rialzo. L'esito del test può essere un minimo ascendente o discendente.

Avrete notato che nelle ultime due settimane le borse europee hanno perso terreno mentre la borsa americana é salita. La debolezza relativa dell'Europa persiste come previsto ed é l'ovvia conseguenza di una situazione politica ed economica preoccupante. I litigi all'interno dell'UE aumentano e la Brexit resta un problema irrisolto mentre la scadenza del 30 marzo si avvicina velocemente - d'altra parte gli indicatori economici dell'Europa si indeboliscono e le probabilità di una recessione sono in forte aumento. Il termometro della situazione lo fornisce il future sul Bund (+0.15% a 166.66) che é salito venerdì su un nuovo massimo storico. Il rendimento dell'obbligazione di Stato tedesca a 10 anni é sceso al 0.088%. Di riflesso lo spread BTP - Bund é risalito a 291 bsp e si riavvicina alla faticosa soglia dei 300 punti base. Il minimo che si può dire é che l'Europa non sta bene. Se la tendenza di fondo della borsa americana é neutra (75.8% delle azioni sopra la SMA a 50 giorni, Bullish Percent Index sul NYSE a 49.66) quella delle borse europee (con l'eccezione dell'SMI svizzero) é al ribasso - basta osservare la MM a 200 giorni e la posizione dell'indice rispetto a questo indicatore per rendersene conto.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti (tra parentesi la performance delle ultime due settimane):

Eurostoxx50	-1.12% a 3135 punti	(-0.88%)
DAX	-2.45% a 10906 punti	(-3.32%)
SMI	+0.05% a 9003 punti	(+0.91%)
FTSE MIB	-1.15% a 19352 punti	(-2.31%)
S&P500	+0.05% a 2707.88 punti	(+1.62%)
Nasdaq100	+0.55% a 6913 punti	(+1.85%)

A metà di settimana scorsa le borse hanno toccato un massimo intermedio che é anche stato un nuovo massimo annuale. Questo massimo é stato molto marginale in Europa dove l'Eurostoxx50 (-0.48% a 3135 punti) ha toccato i 3216 punti - il 25 gennaio aveva chiuso a 3163 punti. L'S&P500 (+0.07% a 2707.88 punti) é invece salito fino ai 2739 punti contro i 2664 punti di due settimane fa. Da metà settimana é iniziata una correzione intermedia - piuttosto marcato in Europa - più modesta in America visto che la caduta di giovedì si é già fermata venerdì a metà seduta. Anticipiamo però che lunedì ci sarà un assestamento. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 3151 punti e quindi l'esito negativo della seduta di venerdì (-0.48% a 3135 punti) é da relativizzare. Gli oscillatori di medio termine segnalano la presenza di un massimo - gli indicatori ci dicono però che la correzione

in corso sarà modesta. Di conseguenza nella prossima decina di sedute non ci aspettiamo movimenti spettacolari - avremo oscillazioni casuali provocate dalle notizie del momento senza una chiara tendenza. A medio e lungo termine il potenziale di rialzo è modesto (tenete in mente il valore di riferimento a 2800 punti di S&P500) - ci troviamo in un bear market malgrado che al momento non esistono segnali di vendita (tranne quello di lungo termine che resta valido) e non ci sono rischi immediati di un sostanziale ribasso. Di conseguenza bisogna restare prudenti, sotto investiti e piuttosto short che long.

Venerdì le borse europee hanno avuto una seduta negativa. La mattina hanno avuto alcuni sussulti e sono passate in guadagno. Nel pomeriggio sono scese fino alle 17.00 e hanno recuperato sul finale contenendo le perdite. Alla fine l'Eurostoxx50 si è fermato a 3135 punti (-0.48%). A corto termine c'è un buon supporto a 3100 punti. Il DAX (-1.05% a 10906 punti) in questa fase di mercato è più debole. La Germania avrebbe molto da perdere in caso di una Brexit disordinata senza un accordo. A breve vediamo un valido supporto sui 10800 punti. Nel caso di uno sviluppo positivo nel caso Brexit ci aspettiamo però un breve rally da sollievo.

L'SMI svizzero (-0.36% a 9003) continua a comportarsi relativamente bene grazie al suo solido e forte settore farmaceutico.

La borsa italiana (FTSE MIB -0.65% a 19352 punti) è sempre in balia del settore bancario e ha dovuto incassare negli ultimi tre giorni il tracollo di Fiat. Restiamo negativi sulla borsa italiana soprattutto per ragioni economiche e politiche. Per l'analisi tecnica invece il FTSE MIB non va da nessuna parte - oscilla senza tendenza intorno ai 19000 punti.

Venerdì la borsa americana ha avuto una buona reazione dopo una prima fase di debolezza che ha fatto cadere l'S&P500 a metà seduta fino ai 2681 punti di minimo. Il recupero è stato convincente e dopo le 20.00 l'indice si è assestato stabilmente sui 2700 punti. Uno strano rally sul finale ha provocato la chiusura sul massimo a 2707.88 punti (+0.07%). Come spesso avviene in questi casi il Nasdaq100 (+0.12% a 6913 punti) si è comportato meglio.

La seduta al NYSE è stata però negativa con A/D a 3284 su 3819, NH/NL a 598 su 410 e volume relativo a 0.85. I dati non sono convincenti. Non sembra che la borsa voglia riprendere il rialzo.

L'impressione è solamente che la correzione sarà modesta in mancanza di pressione di vendita.

Venerdì sono solo state smorzate le velleità dei ribassisti. Non è stata una conferma che i rialzisti hanno ancora il controllo della situazione. Il massimo di metà settimana dell'S&P500 a 2739 punti sembra significativo. Il rialzo sembra essersi bloccato a contatto con la MM a 200 giorni (questo vale per numerosi indici - anche per il Nasdaq100) anche se non consideriamo questa linea come una valida resistenza. Nel futuro ci aspettiamo che la volatilità VIX formi base sui 15-16 punti.

Questo significa che dai livelli attuali (15.72 punti, -0.75) presto o tardi deve salire - e l'S&P500 dai valori attuali presto o tardi deve scendere...

La fase di rialzo iniziata dai minimi del 24-27 dicembre 2018 è praticamente finita. Seguirà per logica una fase di ribasso - non subito però!

Il servizio è sospeso da sabato 26 gennaio a venerdì 8 febbraio
Il prossimo commento tecnico verrà pubblicato domenica 10 febbraio

Eventualmente, in caso di eventi particolari o di sviluppi imprevisti della situazione, pubblicheremo dei brevi aggiornamenti.

Vi consigliamo di conseguenza di visitare di tanto in tanto il sito - Vi ringraziamo della comprensione.

Commento del 26 gennaio

La prossima analisi del fine settimana verrà pubblicata domenica 10 febbraio.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.90% a 3163 punti
DAX	+0.68% a 11281 punti
SMI	-1.08% a 8922 punti
FTSE MIB	+0.52% a 19810 punti
S&P500	-0.22% a 2664.76 punti
Nasdaq100	+0.04% a 6787 punti

Commento del 25 gennaio

La BCE é in un vicolo cieco - la politica monetaria espansiva non entusiasma più

Ieri la BCE ha lasciato i tassi d'interesse invariati. I toni sono però cambiati. Mario Draghi é preoccupato del rallentamento della crescita economica in Europa e vede rischi verso il basso. Ha preannunciato che la BCE non prevede aumenti nel costo del denaro prima della fine dell'estate - gli analisti ritengono che il primo aumento si verificherà solo nel 2020. Infine la BCE intende reinvestire tutte le scadenze di titoli comperati durante il QE e mantenere quindi la somma di bilancio invariata. La politica monetaria della BCE resta molto espansiva a sostegno di un'economia in affanno - l'inflazione al 2% esiste solo negli obiettivi della banca centrale. La BCE ha perso il momento giusto per normalizzare la politica monetaria e crearsi spazio di manovra come ha fatto la FED. Nella prossima crisi non avrà più strumenti a disposizione per reagire.

Normalmente le borse reagiscono con balzi di gioia alla prospettiva di poter contare su questo fiume di denaro gratuito. Ieri il balzo é stato solo un saltino (Eurostoxx50 +0.46% a 3126 punti) - sono prevalse le preoccupazioni causate dagli ammonimenti di Mario Draghi sullo stato dell'economia. Il settore bancario, che soffre a causa dei tassi d'interesse bassi e prospettive di recessione, ha accusato il colpo (SX7E -0.58% a 93.21 punti). I tassi d'interesse sono scesi e il cambio EUR/USD é brevemente caduta fino a 1.1289. Il supporto a 1.13 é stato però prontamente ripreso - stamattina siamo a 1.1325. Sono finiti i tempi in cui erano solo i differenziali dei tassi d'interesse a influenzare i cambi. Ora tornano prepotentemente in primo piano i fondamentali. Purtroppo si tratta di decidere qual'è il minore dei mali tra USD e EUR.

Forse é un caso ma ieri dopo i classici tre giorni di calo imposti dalla correzione intermedia le borse europee hanno avuto una seduta positiva. **Gli indici stanno ora consolidando sopra i supporti (3100 punti di Eurostoxx50, 11000 punti di DAX e 19500 punti di FTSE MIB) e il prossimo passo dovrebbe essere ancora una spinta di rialzo che sfocerà per logica in un nuovo massimo annuale marginale. Non bisogna però dimenticare lo scenario generale.** Nelle prossime settimane, dopo un periodo di distribuzione, le borse dovrebbero avere una forte spinta di ribasso e andare a ritestare i minimi di dicembre 2018. Una serie di notizie positive potrebbe causare una variante a questo scenario. Se USA e Cina trovassero in tempi brevi un accordo per risolvere la loro disputa commerciale, Trump e i democratici smettessero di litigare per uno stupido muro e il shutdown dell'amministrazione pubblica americana finisse e infine se Gran Bretagna e Unione Europa evitassero una Brexit disordinata con una soluzione all'ultimo minuto, é possibile che questa fase di rialzo continui. **In questo caso l'obiettivo primario a 2800 punti di S&P500 potrebbe essere raggiunto senza l'atteso test del minimo di dicembre.** La politica d'investimento é semplice. A breve le borse dovrebbero ancora lievitare - dopo un consolidamento ci sarà ancora una spinta di rialzo e una distribuzione - il potenziale di rialzo é modesto - non vale la pena di

comperare. Poi bisognerà andare short. In linea di massima bisognerebbe vendere quando l'S&P500 è nuovamente intorno ai 2675 punti, attuale massimo annuale. Bisognerà farlo specialmente se in quel momento regnerà nuovamente l'ottimismo segnalato dagli indicatori di sentiment. In caso contrario bisognerà aspettare fino ai 2800 punti. Al momento gli indicatori mostrano chiaramente che non c'è un imminente rischio di ribasso.

Sulla seduta in Europa non abbiamo molto da aggiungere. Sono saliti moderatamente anche il DAX (+0.53% a 11130 punti) e il FTSE MIB (+0.85% a 19564 punti). Ieri si sono mossi nel range delle precedenti sedute. Probabilmente nei prossimi giorni proveranno a salire su dei nuovi massimi annuali. L'SMI svizzero ha avuto una seduta negativa - almeno questo è il messaggio dato dal calo dell'indice (-0.22%). Strutturalmente però è stata una buona giornata con A/D a 14 su 6. L'indice è stato frenato dal calo del settore farmaceutico (Novartis -1.82%, Roche -0.99%) - questo dimostra ancora una volta che questo indice poco rappresentativo dell'economia svizzera è ostaggio di tre titoli che fanno il bello e il cattivo tempo.

L'S&P500 si è mosso a caso in un range di 20 punti e ha chiuso a 2642.33 punti (+0.14%), nella parte superiore del range e con un debole guadagno di 3 punti. Gli impulsi sono arrivati dal settore tecnologico (Nasdaq100 +0.66% a 6702 punti). L'S&P500 ha aperto a 2637 punti. Prima è sceso e poi è salito sul massimo a 2647 punti. Poco dopo la metà della giornata è caduto sul minimo a 2627 punti. Infine ha recuperato a 2642 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4790 su 2347, NH/NL a 754 su 109 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 18.89 punti (-0.63) - la CBOE Equity put/call ratio è salita a 0.72. Per l'analisi tecnica non c'è nulla di nuovo da segnalare. L'S&P500 consolida intorno ai fatidici 2640 punti.

Durante la notte sono circolate delle voci che le trattative commerciali tra Stati Uniti e Cina fanno progressi. Il future sull'S&P500 sale a 2648 punti (secondo i sistemi +14 punti, in effetti +6 punti). Le borse asiatiche salgono (Nikkei +1.05%, Shanghai +0.5%). Sono le 07.45 - non abbiamo ancora indicazioni riguardanti l'Eurostoxx50 - ci aspettiamo però un'apertura sui 3140 punti (+0.5%). Probabilmente le borse europee riusciranno a difendere questi guadagni fino a stasera e terminare la settimana con un'intonazione positiva.

Commento del 24 gennaio

Correzione svogliata

Ieri le borse hanno terminato una seduta senza direzione con modeste e insignificanti variazioni. Gli indici azionari europei hanno perso qualche punto (Eurostoxx50 -0.02% a 3112 punti). Quelli americani hanno invece recuperato qualcosa (S&P500 +0.22% a 2638.70 punti) dopo il tonfo di martedì. Abbiamo visto il tipico comportamento di una correzione minore ed intermedia che segue normalmente un eccesso di rialzo ed un esaurimento. Ci sono state delle sporadiche prese di beneficio contrastate da svogliati acquisti. Eurostoxx50 (minimo a 3094 punti) e DAX (-0.17% a 11071 punti, minimo a 11007 punti) sono scesi a testare le vecchie resistenze e ora supporti intermedi. Dopo il test avvenuto poco dopo l'apertura gli indici sono risaliti e hanno chiuso al centro del range giornaliero. Adesso si fermeranno per una o due sedute ma non sembra che la correzione è terminata. La colpa è dell'America.

Ieri la borsa americana non ha subito continuato a correggere ma ha avuto un lieve rimbalzo. Va bene - non possiamo pretendere che quando si parla di correzione gli indici scendano subito e direttamente sugli obiettivi prima di ripartire al rialzo. Il processo può durare qualche giorno ed essere interrotto da momenti di riflessione come quello di ieri specialmente quando il trend è debole.

L'S&P500 ha aperto in netto guadagno a 2646 punti e all'inizio è risalito a 2653 punti. Chi pensava che però stesse riprendendo il rialzo si è sbagliato. La borsa americana è ancora in un umore correttivo. In effetti sono riapparsi i venditori e l'indice a metà seduta è ricaduto a 2612 punti di minimo. Nella seconda parte della giornata l'S&P500 è risalito ad ondate fino a 2638.70 punti (+0.22%). Il Nasdaq100 (+0.18% a 6658 punti) ha seguito docilmente. La seduta al NYSE è stata di poco positiva con A/D a 3818 su 3291, NH/NL a 691 su 117 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è caduta a 19.52 punti (-1.26) mentre la CBOE Equity put/call ratio è neutra a 0.64. Anche il Fear&Greed Index a 55 punti è in territorio neutrale (leggero ottimismo).

Nei prossimi giorni le borse saranno in cerca di direzione. Sui vari fronti di crisi (Shutdown, guerra commerciale USA-Cina, Brexit) non ci sono novità di rilievo. A corto termine gli indici azionari sono su livelli di equilibrio con indicatori in territorio neutro. C'è solo una situazione di eccesso di acquisti a corto termine che deve essere riassorbita.

Il nostro scenario di base è invariato. L'attuale correzione intermedia dovrebbe durare qualche giorno - le borse non dovrebbero scendere di molto - il nostro obiettivo indicativo restano i 2580-2600 punti di S&P500. Poi dovrebbe esserci ancora una spinta di rialzo con forse dei nuovi massimi annuali marginali. Questo è un processo di distribuzione. Ad un certo momento gli investitori si spaventeranno a causa della costante riduzione delle prospettive di crescita dell'economia mondiale e delle revisioni al ribasso degli utili delle imprese. A febbraio dovrebbe seguire una sostanziale spinta di ribasso.

Purtroppo la mia visita notturna al pronto soccorso dell'ospedale Triemli del 14-15 gennaio ha delle conseguenze. Il mio stato di salute mi impone di fare una pausa. Sospendo le pubblicazioni delle analisi e dei commenti tecnici per due settimane da sabato 26 gennaio a sabato 9 febbraio. A tutti gli abbonati vengono accreditati 14 giorni di abbonamento supplementari. In queste due settimane è possibile che pubblichino in maniera sporadica dei commenti sull'evolversi della situazione specialmente se succederà qualcosa di imprevisto. Vi ringrazio della comprensione.

Anche stamattina i mercati sono poco mossi. Le borse marciano sul posto. Il future sull'S&P500 è fermo a 2637 punti (-1 punto). Il Nikkei ha "perso" il -0.06%, Shanghai sta salendo del +0.4%. L'Eurostoxx50 poco dopo le 08.00 vale 3116 punti. le borse europee apriranno praticamente in pari. Dal [WEF di Davos](#) arrivano tante belle parole e tante dichiarazioni di intenti. Molti tentano di prevedere il futuro. Non leggiamo e non sentiamo però nulla di veramente nuovo ed interessante. Questa riunione dei potenti della terra sta diventando un evento vuoto di validi contenuti e senza ragione di esistere.

Oggi si riunisce la BCE per discutere la politica monetaria. Alle 13.45 verranno rese note le decisioni. I tassi d'interesse rimarranno invariati. La conferenza stampa di Mario Draghi delle 14.30 potrebbe però essere l'evento in grado di muovere i mercati e risvegliare investitori smotivati e svogliati.

Commento del 23 gennaio

La scadenza dei derivati di gennaio fissa un massimo intermedio - che tipo di correzione segue?

Ieri in America si è tornati a trattare. E subito la borsa è caduta (S&P500 -1.42% a 2632.90 punti) e ha cancellato i guadagni di venerdì scorso che a posteriori si rivelano, come sospettato, un'anomalia provocata dalla scadenza dei derivati di gennaio. Ora il tutto torna lentamente a fare senso e torna valido il nostro scenario che prevedeva una correzione minore a partire dai 2640 punti di S&P500. Possiamo però subito anticipare i risultati dell'analisi tecnica - a breve non c'è molto di cui preoccuparsi. **Nelle prossime sedute dovrebbe esserci una correzione intermedia seguita da**

un'altra spinta di rialzo. Questo dovrebbe essere l'inizio di una fase di distribuzione. Non conosciamo i dettagli ma per darvi un'idea pensiamo che ora per una decina di sedute l'S&500 debba aver delle ampie oscillazioni tra i 2580 ed i 2700 punti circa. Poi dovrebbe esserci l'attesa consistente gamba di ribasso a testare il minimo di dicembre. Se questo scenario è corretto a breve non c'è molto potenziale di rialzo - a medio termine c'è però parecchio rischio di ribasso. L'obiettivo finale di questo primo trimestre del 2019 resta sui 2800 punti di S&P500.

La seduta in Europa è stata moderatamente negativa. Questa seduta è sembrata la seconda giornata di una correzione minore che doveva far tornare i maggiori indici sui supporti intermedi formatisi settimana scorsa dopo la rottura al rialzo di venerdì. Almeno questa è l'impressione fornita dalle modeste perdite, dalle chiusure lontane dai minimi giornalieri e dai moderati volumi di titoli trattati. Possiamo però sbagliarci poiché la terza seduta, quella odierna, è quella decisiva. Oltre tutto sappiamo che nel dopo borsa l'Eurostoxx50 (-0.39% a 3112 punti) è caduto a 3096 punti e il DAX (-0.41% a 11090 punti) è sceso a 11027 punti - sembra quindi che i supporti siano in serio pericolo. In ogni caso non ci preoccupiamo - l'Europa seguirà l'America. Se oggi i supporti vengono rotti è solamente una conferma che i massimi di venerdì sono significativi e che ora segue una moderata correzione. I rialzisti possono però scordarsi che la gamba di rialzo iniziata a dicembre dell'anno scorso ci possa portare decisamente più in alto.

Il [FTSE MIB italiano \(-1.03% a 19437 punti\)](#) e l'[SMI svizzero \(-0.50% a 8966 punti\)](#) si trovano in situazioni tecniche simili ma leggermente diverse - l'abbiamo spiegato negli stringati commenti serali. La discesa del FTSE MIB sotto i 19500 punti non è ancora significativa visto che è stata provocata dal pagamento di dividendi e dalla caduta accidentale di Telecom Italia (-6.24%). La borsa italiana seguirà l'Eurostoxx50 e l'indice delle banche SX7E (-1.03% a 92.93 punti). L'SMI invece segue piuttosto l'S&P500.

In America il vento è cambiato. I rialzisti si sono ritirati lasciando lo spazio alle vendite. Ieri durante la giornata non ci sono più state delle fasi di rialzo - solo un nervoso rimbalzo sul finale ha salvato il mercato da danni più importanti.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2654 punti ed è sceso in maniera piuttosto regolare fino alle 21.00 quando ha toccato il minimo a 2617 punti. Dopo alcuni sussulti l'indice è tornato a 2632.90 punti (-1.42%). Come al solito le vendite hanno toccato i grandi nomi della tecnologia e il Nasdaq100 (-2.03% a 6646 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1557 su 5656, NH/NL a 744 su 125 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è schizzata a 20.80 punti (+3 punti) e questo ci mostra che i nervi degli investitori sono scoperti - prevale ancora lo scetticismo. Questa violenta reazione del sentiment ci dice anche che a breve la borsa non deve scendere di molto. La CBOE Equity put/call ratio è tornata ad un normale 0.64.

A metà gennaio avevamo previsto una correzione minore fino ai 2540 punti a partire dai 2600 punti. Venerdì l'S&P500 è salito fino ad un massimo a 2670 punti - questo significa che la correzione minore sarà meno profonda - **pensiamo che nei prossimi giorni l'S&P500 possa tornare sui 2580 punti per poi riprovare a salire.** Stiamo però tentando d'indovinare - vi diamo dei valori indicativi per farvi capire e immaginare cosa dovrebbe succedere nelle prossime sedute. È evidente che delle notizie importanti possono spostare l'indice fuori da questo tracciato per giorni o decine di punti.

Stamattina i mercati finanziari sono stabili - il capibombolo di ieri non sembra trasformarsi in un crollo. Le borse asiatiche sono praticamente invariate (Nikkei -0.19%, Shanghai +0.1%). Il future sull'S&P500 è a 2632 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3100 punti. Le borse europee apriranno in calo di circa il -0.4% - Eurostoxx50 e DAX si troveranno sui supporti intermedi. Pensiamo che oggi proveranno a scendere più in basso ma stasera pensiamo di ritrovare gli indici sui livelli d'apertura.

Commento del 22 gennaio

Seduta europea moderatamente negativa senza importanza - USA ferma in occasione del Martin Luther King Day

Ieri i mercati finanziari americani sono rimasti chiusi in occasione del Martin Luther King Day. Come spesso succede in questi casi le borse europee, in assenza degli investitori d'oltre oceano, non hanno combinato molto. Gli indici azionari hanno aperto in calo, sono oscillati senza direzione in laterale e hanno chiuso con modeste perdite e al centro del range giornaliero. Formalmente si è trattato di una seduta in trading range che lascia la situazione tecnica invariata. **Lascia anche in vita l'ipotesi che venerdì scorso in occasione della scadenza dei derivati di gennaio, le borse abbiamo raggiunto un massimo significativo.**

L'Eurostoxx50 ha aperto a 3131 punti, è sceso fino a 3120 punti di minimo ed è risalito la sera a 3125 punti (-0.31%). L'indice delle banche SX7E (-0.46% a 93.90 punti) si è mosso insieme al plotone. Anche il DAX (-0.62% a 11136 punti) si è comportato in maniera simile. I deludenti risultati trimestrali di Henkel (-9.75%) hanno peggiorato leggermente la performance della borsa tedesca. Il FTSE MIB invece ha perso il -0.35% a 19638 punti. Il calo di Enel (-2.14%) è dovuto allo stacco del dividendo (0.14 EUR) - senza questo effetto la performance giornaliera dell'azione sarebbe stata positiva. Lo stesso vale per Snam. Lo stacco dei dividendi ha provocato un calo matematico dell'indice del -0.42%. Questo significa che in fondo per la borsa italiana è stata una buona giornata. Peccato che questi effetti esogeni distorcano il grafico ed i risultati dell'analisi tecnica.

Settimana scorsa gli indici azionari europei ha rotto le resistenze - ci riferiamo ai 3100 punti di Eurostoxx50, 11000 punti di DAX e ai 18500 punti di FTSE MIB. Sarebbe normale se ora ci fosse una correzione minore della durata massima di tre giorni con un test dall'alto della vecchia resistenza e ora supporto. Se questi nuovi supporti verranno rotti o se la correzione minore dura più di tre giorni significa che probabilmente è iniziata una correzione più importante. Il modesto calo di ieri accompagnato da bassi volumi di titoli trattati ci dicono che probabilmente si tratta solo di un consolidamento all'interno di un rialzo che ha ancora del potenziale. Ieri però abbiamo avuto una seduta anomala senza la partecipazione degli investitori americani. Solo oggi le borse mostreranno il loro vero volto e avremo informazioni valide sullo stato di salute del rialzo e sull'eventuale continuazione del trend.

Stamattina si profila un'altra giornata negativa introdotta dal future sull'S&P500 che scende a 2652 punti (-19 punti rispetto a venerdì).

Le borse asiatiche sono in calo - il Nikkei ha perso il -0.57%, Shanghai scende del -1.2%.

L'Eurostoxx50 vale ora 3111 punti (-14 punti) - le borse europee apriranno con perdite indicative del -0.5%. La giornata si presenta interessante con la possibilità che gli indici azionari europei scendano subito a testare i supporti intermedi appena formati.

A Davos ieri [Christine Lagarde ha annunciato che il FMI riduce le stime di crescita dell'economia mondiale](#) e cita una serie di rischi in grado di frenare in maniera importante la congiuntura. Gli investitori osservano con sempre maggiore attenzione i dati economici. Oggi alle 11.00 è atteso l'importante indice ZEW sulle prospettive congiunturali in Germania.

Stamattina il cambio EUR/USD scivola a 1.1350 - non è un segnale incoraggiante. Probabilmente ci sarà un test del supporto a 1.13. L'esito è incerto.

Aggiornamento del 21 gennaio

Tante notizie - niente di rilevante

Durante il fine settimana ci sono state parecchie novità dal fronte politico ed economico. Si tratta però solo di rumore di fondo. Non vediamo niente di rilevante e sui fronti caldi (Brexit, shutdown e guerra commerciale USA-Cina) non ci sono cambiamenti. È quindi logico che le borse riprendono stamattina le contrattazioni senza sostanziali variazioni.

Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei sale del +0.22% - Shanghai guadagna il +0.5%. In Europa ed America invece si delinea un normale ritracciamento dopo l'ottima e probabilmente eccessiva seduta di venerdì. Il future sull'S&P500 è a 2665 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3125 punti (-9 punti). Le borse europee apriranno con perdite di circa il -0.3%. Oggi i mercati finanziari americani rimarranno chiusi in occasione del Martin Luther King Day. In giornate di questo tipo generalmente le borse europee si fermano dopo l'apertura e oscillano in laterale senza direzione fino alla chiusura. Senza le indicazioni provenienti da New York gli europei evitano di prendere iniziative. Probabilmente anche oggi si comporteranno in questa maniera.

Il calendario economico non offre appuntamenti di rilievo.

Theresa May dovrebbe comunicare nel pomeriggio la sua nuova strategia per affrontare il Brexit.

Commento del 19-20 gennaio

Cicli opposti danno risultati sorprendenti - accelerazione al rialzo - massimo alla scadenza dei derivati?

Sulla base di indicatori, cicli, oscillatori e statistiche riguardanti il passato avevamo sviluppato per i primi mesi dell'anno uno scenario di massima positività per le borse mondiali. La base era costituita dalle [previsioni per il 2019](#) che contemplano una salita nel primo trimestre dell'anno dell'S&P500 (+1.32% a 2670.71 punti) fino ai 2800 punti. Il percorso per arrivare a questo obiettivo doveva però essere piuttosto tortuoso. L'S&P500 doveva salire settimana scorsa sulla resistenza a 2600 punti ed avere una correzione minore ed intermedia. In seguito doveva estendere il rialzo fino ai 2640 punti circa, obiettivo che doveva essere raggiunto a metà di settimana prossima. Dai 2640 punti doveva iniziare una fase di distribuzione al termine della quale l'S&P500 in febbraio sarebbe caduto a testare il minimo del 2018 a 2346 punti. Questo test doveva risultare in un massimo ascendente. In seguito una gamba di rialzo possente doveva far salire ad ondate l'S&P500 fino al probabile massimo annuale a 2800 punti. Senza le fasi intermedie l'S&P500 doveva quindi andare dai 2346 punti del 26 dicembre ai 2800 punti verso la fine di marzo. Venerdì l'S&P500 ha chiuso a 2670.71 punti - la direzione è quella giusta - il problema è che le fasi non si stanno succedendo come preventivato e che non sappiamo dove e quando si fermerà questa gamba di rialzo a medio termine. Nessuno lo sa malgrado che molti colleghi stanno provando ad indovinarlo usando come riferimento cicli e resistenze. I maggiori indici hanno superato settimana scorsa le MM a 50 giorni - ora tutti osservano le MM a 200 giorni - si trovano a 2741 punti per l'S&P500 e a 7030 punti per il Nasdaq100.

Noi abbiamo un'ipotesi che potrà essere confermata o smentita già martedì prossimo (lunedì la borsa americana è chiusa). La scadenza dei derivati di gennaio, che si è verificata venerdì, potrebbe aver provocato un effetto di esaurimento che si è manifestato con un risucchio degli indici verso l'alto e la conseguente ottima seduta di venerdì. In questo caso una correzione deve iniziare subito all'inizio di settimana prossima. Al momento però nulla suggerisce che gli indici azionari europei ed americani si trovino su dei massimi intermedi. Il rialzo gode di buona salute con un buon momento e solida partecipazione. Gli investitori sono ancora scettici (VIX a 17.80 punti, 0.26) e solo a livello di mercato delle opzioni (CBOE Equity put/call ratio a 0.54 dopo il 0.52 di giovedì) vediamo un certo surriscaldamento. Un caso particolare è costituito dal Nasdaq100 (+0.98% a 6784 punti) - l'indice venerdì ha raggiunto il nostro obiettivo a 6800 punti (massimo a 6816 punti) mentre la [volatilità VXN \(21.89 punti, -0.65\)](#) è sul minimo annuale ma mostra una divergenza positiva (la VXN non ha toccato un nuovo minimo ma sembra fare base e essere pronta a salire - se la VXN sale il Nasdaq100 scende). Da un punto di vista tecnico il

Nasdaq100 é l'unico indice che ha finora seguito le nostre previsioni esattamente. È un settore leader - se corregge il resto del mercato seguirà.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.11% a 3135 punti
DAX	+2.92% a 11205 punti
SMI	+2.13% a 9023 punti
FTSE MIB	+2.17% a 19708 punti
S&P500	+2.87% a 2670.71 punti
Nasdaq100	+2.77% a 6784 punti

Venerdì mattina avevamo lasciato poche probabilità alle borse europee per una sostanziale salita malgrado che il trend fosse ancora al rialzo. Invece siamo stati smentiti dai fatti. Con una improvvisa e inesplicabile accelerazione Eurostoxx50 (+2.14% a 3135 punti), DAX (+2.63% a 11205 punti) e FTSE MIB (+1.22% a 19708 punti) hanno superato le resistenze ed obiettivi situati rispettivamente a 3100 punti, 11000 punti e 19500 punti. Ora abbiamo lo stesso problema che in America - non sappiamo fino a dove potrebbero salire le borse europee prima della prossima correzione o inversione di tendenza. In teoria venerdì è stato generato un segnale d'acquisto a medio termine ma fatichiamo a seguirlo per il semplice fatto che non sappiamo dove potrebbe portarci. Il rally di venerdì è stato strano (è venuto dal nulla) e potrebbe essere stato solo una conseguenza della scadenza dei derivati e di segnali tecnici d'acquisto, seguiti dagli algoritmi, generati dal superamento delle resistenze e delle MM a 50 giorni. **È troppo presto per dire se si tratta di una falsa rottura al rialzo, che verrà velocemente eliminata, o l'inizio di un movimento sostenibile.**

Anche a Wall Street c'è stata una seduta decisamente positiva che ha coinvolto, senza rilevanti eccezioni, tutto il listino. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2653 punti. È sceso a 2647 punti di minimo (lasciando aperti 2 punti di gap) e poi è ripartito al rialzo. A metà seduta ha raggiunto il massimo a 2675 punti. Nella seconda parte della giornata è scivolato verso il basso fino a 2662 punti. Sul finale si è impennato ed ha chiuso a 2670.71 punti (+0.98%). Il Nasdaq100 ha fatto peggio (+0.98% a 6784 punti), frenato dalle deludenti notizie provenienti da Netflix (-3.99%) e Tesla (-12.97%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5331 su 1865, NH/NL a 1916 (OK!) su 67 e volume relativo a 1.0. Per tutti gli indici che seguiamo la RSI è tra i 60 ed i 64 punti - secondo questo indicatore gli indici non sono ancora in ipercomperato. Secondo gli oscillatori di medio termine il massimo è ancora distante qualche giorno. Il quadro tecnico generale favorisce di conseguenza una continuazione del rialzo. L'unica eccezione è costituita dall'ipotesi del massimo causato dalla scadenza dei derivati di gennaio - sapremo se questa ipotesi è valida all'inizio di settimana prossima. È tardi per comperare ma è ancora troppo presto per vendere.

A livello di cambi, tassi d'interesse e prezzi delle materie prime non abbiamo nulla da segnalare. Il rialzo del prezzo del petrolio (WTI a 54.04 USD/barile, +1.68 USD) sta seguendo fedelmente quello della borsa americana. Lo teniamo d'occhio nel caso in cui si sviluppasse una divergenza.

Lunedì 21 gennaio i mercati finanziari americani e la borsa sono chiusi in occasione del Martin Luther King Day.

Commento del 18 gennaio

America - key time / Europa - da dimenticare

Cominciamo oggi con il tema più semplice. **Le borse europee non vanno da nessuna parte malgrado che il trend a corto termine sia ancora formalmente al rialzo.** Il 4 gennaio c'è stato un

balzo consistente (ca. +3%) che ha allontanato gli indici azionari dai minimi del 2018. Il rialzo è continuato per due giorni. Poi si è fermato. L'Eurostoxx50 (-0.26% a 3069 punti) e il DAX (-0.12% a 10918 punti) marciano da sette sedute sul posto senza più riuscire a fare sostanziali progressi. Il FTSE MIB (-0.04% a 19470 punti) ha fatto un pò meglio - guadagna da inizio anno il +6.26% contro un misero +2.26% dell'Eurostoxx50. Da un paio di giorni però anche il FTSE MIB si è fermato sotto la resistenza a 19500 punti e non riesce a superarla. Ci proverà ancora ma non sappiamo con quali risultati. L'SMI svizzero (+0.45% a 8914 punti) in Europa è un caso separato - sta seguendo il ritmo di rialzo dell'S&P500 - probabilmente poiché grazie al fatto di trovarsi al di fuori dell'UE non è direttamente coinvolta nei problemi che affliggono l'UE confrontata con il fallimento della Brexit e varie tensioni politiche.

In questo contesto restano molto volatili le azioni delle banche. Dopo il rally di mercoledì, che abbiamo commentato con - *Ieri gli investitori, o forse è meglio chiamarli un minipolo di speculatori da strapazzo, non hanno trovato di meglio che comperare le azioni delle banche (SX7E +3.31% a 94.30 punti) accorgendosi con giorni di ritardo che il settore in America stava andando molto bene (Citigroup +17.90% da inizio anno) grazie a solidi risultati trimestrali. Probabilmente si tratta di un fuoco di paglia.* -, ieri c'è stato l'immediato dietro front con una perdita del -2.04% (92.38 punti). Chi vuole divertirsi a fare trading trova un buon terreno di caccia con alta volatilità. Chi invece vuole investire in qualcosa di solido sarà meglio che guardi altrove.

Restiamo dell'idea che le borse europee hanno poco potenziale di rialzo. Stamattina l'Eurostoxx50 riapre sui 3088 punti - i 3100 punti di obiettivo sono vicini ma sembrano irraggiungibili... L'unica notizia positiva è che a livello tecnico non si vede nulla che possa suggerire l'inizio di un ribasso.

Ieri l'S&P500 ha avuto un'altra seduta decisamente positiva. Ha guadagnato quasi 20 punti e si è issato a 2635.96 punti (+0.76%). **Durante la giornata ha toccato un massimo a 2645 punti e ha così raggiunto il nostro obiettivo a 2640 punti.** Lo ha fatto con alcuni giorni di anticipo nei riguardi della tabella di marcia e con dati sul sentiment che non corrispondono ancora al nostro modello di ottimismo. In effetti la volatilità VIX è scesa "solo" a 18.06 punti (-0.98) mentre noi ci aspettavamo un calo sul supporto a 16 punti. La CBOE Equity put/call ratio a 0.52 mostra invece speculazione al rialzo e questa è una buona premessa per un massimo intermedio o per lo meno per una correzione minore. Il Fear&Greed Index è salito in zona neutra a 44 punti. Il comportamento del mercato nelle prossime sedute è decisivo (key time). L'S&P500 potrebbe fermarsi e distribuire aumentando fortemente la probabilità che la spinta di rialzo si esaurisca come atteso sui 2640 punti. Oppure potrebbe continuare a salire - premettiamo che gli indicatori sono estesi ma mostrano che esiste ancora spazio verso l'alto. Il nostro obiettivo per il Nasdaq100 (+0.75% a 6718 punti) è a 6800 punti.

L'S&P500 ha aperto in calo a 2607 punti. Questo però si è rivelato essere il minimo giornaliero. L'indice è salito regolarmente fino a 2624 punti, ha ritracciato alcuni punti e dopo le 20.00 si è involato. Ha toccato il massimo a 2645 punti e dopo alcune marcate oscillazioni ha chiuso a 2636 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 4925 su 2211, NH/NL a 1396 (poteva essere meglio) su 62 e volume relativo a 0.95. **Nel rialzo non appaiono divergenze e secondo la RSI gli indici non sono ancora ipercomperati.**

Stamattina anche le borse asiatiche salgono (Nikkei +1.27%, Shanghai +1.4%). Adesso sono le 08.50 - il future sull'S&P500 è a 2641 punti (+6 punti) e l'Eurostoxx50 vale 3090 punti. Le borse europee apriranno con un balzo del +0.7%. Forse oggi riusciranno a difendere questo guadagno fino a stasera.

Per fortuna che gli investitori non si lasciano influenzare negativamente da turbolenze tipo Brexit o shutdown e si concentrano sui risultati trimestrali delle imprese (finora molto buoni) e sui dati congiunturali. Oggi alle 15.15 osserveremo con interesse i dati sulla produzione industriale in America a dicembre. Stiamo cercando di capire se l'America sta solo rallentando o se va incontro a larghi passi ad una recessione.

Commento del 17 gennaio

Rialzo in perdita di momentum - un massimo intermedio non è lontano - forse correzione - ancora nessun ribasso

Ieri gli indici azionari hanno guadagnato ancora qualche punto. L'Eurostoxx50 (+0.30% a 3077 punti) e il DAX (+0.36% a 10931 punti) hanno raggiunto il massimo giornaliero in apertura. Poi si sono sgonfiati e sono risaliti la sera grazie, come al solito, al buon esempio proveniente dagli Stati Uniti. Per saldo sono rimasti dei modesti guadagni. Le borse europee arrancano e sono a corto di argomenti - nelle ultime 6 sedute non hanno fatto sensibili progressi. Ieri gli investitori, o forse è meglio chiamarli un manipolo di speculatori da strapazzo, non hanno trovato di meglio che comperare le azioni delle banche (SX7E +3.31% a 94.30 punti) accorgendosi con giorni di ritardo che il settore in America stava andando molto bene (Citigroup +17.90% da inizio anno) grazie a solidi risultati trimestrali. Probabilmente si tratta di un fuoco di paglia.

Il FTSE MIB italiano (+1.63% a 19477 punti) potrebbe costituire un caso a parte. In Italia è sorprendente come il vento può cambiare completamente da un giorno (martedì -0.03% con banche molto deboli) all'altro. La volatilità delle azioni delle banche è impressionante ed assurda considerando che UCG (+5.82%) e ISP (+3.73%) sono tra le azioni a maggior capitalizzazione del mercato. Quello in corso è il terzo tentativo di superare la resistenza a 19500 punti dopo una lunga oscillazione in laterale che potrebbe costituire la formazione di una solida base. Sinceramente non sappiamo se il FTSE MIB riuscirà a salire più in alto. Il grafico è costruttivo - i fondamentali un disastro.

L'SMI svizzero (+0.74% a 8824 punti) fa corsa a sé. Il forte peso nell'indice di farmaceutica e alimentare ne condizionano lo sviluppo. L'SMI imita più l'S&P500 americano che le borse europee. La spinta di rialzo dal minimo di dicembre (8138 punti) è molto estesa ma a livello di indicatori c'è ancora spazio verso l'alto. Quanto non siamo in grado di dirlo. Notiamo una buona rotazione tra settori e secondo la RSI l'indice non è ipercomperato. Non bisogna quindi stupirsi se l'SMI riesce ad issarsi fino ai 9100-9200 punti. Non vediamo ancora ragioni per opporci a questo trend rialzista e tentare di anticipare un massimo intermedio.

Riassumendo le borse europee sono ancora in un rialzo di corto termine ma fanno molta fatica e sono in debito d'ossigeno. È possibile che DAX e Eurostoxx50 non riescano a passare le resistenze a 11000 e 3100 punti. Un ribasso non sembra imminente - è più probabile che ci sia un periodo di distribuzione con nuovi massimi annuali marginali.

L'S&P500 (+0.22% a 2616.10 punti) sullo slancio della rottura al rialzo sopra i 2600 punti è salito ancora. Però non è andato lontano. Ha toccato un massimo a 2625.76 punti verso le 20.30 e poi è caduto di 10 punti prima di chiudere. Per una volta la tecnologia (Nasdaq100 -0.02% a 6668 punti) non ha aiutato il mercato. Forse perché nessuna società di spicco ha pubblicato risultati trimestrali. La settimana è stata all'insegna delle banche - ieri Goldman Sachs (+9.54%) e Bank of America (+7.16%) hanno entusiasmato gli investitori con solidi guadagni e questo ha messo le ali al settore creando, come già detto precedentemente, anche un ingiustificato effetto contagio all'Europa.

L'ultima candela sul grafico del S&P500 è però un piccolo doji - l'indice ha aperto e chiuso sullo stesso livello con una evidente perdita di momentum. A breve è difficile stimarne lo sviluppo poiché si stanno scontrando due cicli - gli oscillatori di corto termine scendono mentre quelli di medio termine stanno salendo con un massimo possibile a metà di settimana prossima. È quindi possibile che ora ci siano alcune sedute di incertezza con movimenti intorno ai 2600 punti. **La**

partecipazione al rialzo è però buona e gli investitori non sono ottimisti ma ancora scettici. Di conseguenza siamo convinti che la spinta di rialzo iniziata a dicembre non è completa. Non dovrebbe mancare molto ad un massimo intermedio che come sapete stimiamo possa situarsi sui 2640 punti di S&P500. Non ci sono ancora le premesse per un'inversione di tendenza.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4768 su 2364 (Russell2000 +0.66%!), NH/NL a 1312

(!) su 47 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é salita (!) a 19.04 punti (+0.44) mentre la CBOE Equity put/call ratio era a 0.60 (neutro). Tranquillamente il Fear&Greed Index é lievitato a 38 punti.

Sono le 07.30 ed é un pò presto per avere le prime indicazioni valide sull'apertura in Europa. Il future sull'S&P500 é a 2605 punti (-8 punti) e quindi stimiamo che l'Eurostoxx50 aprirà in calo di circa 12 punti (-0.4%) a 3065 punti.

Al momento Tokio e Shanghai perdono un -0.2%. La Gran Bretagna non sa come gestire la Brexit - l'UE si arrocca dietro la sua forza politica e non fa concessioni. Il risultato é che saranno tutti perdenti. L'UE presto o tardi cadrà a causa dell'insostenibilità economica di questo costrutto artificiale ed incompleto - l'agonia sarà però lunga.

Commento del 16 gennaio

L'S&P500 lievita sopra i 2600 punti con buona partecipazione e scetticismo

Le borse europee hanno ignorato lo scontato voto negativo del parlamento inglese sull'accordo che doveva regolare la Brexit e hanno preferito orientarsi agli Stati Uniti. Il risultato é stata una seduta moderatamente positiva che ha in parte cancellato le perdite di lunedì. Da un punto di vista tecnico c'è poco da dire. Gli indici azionari europei stanno consolidando sotto le resistenze (Eurostoxx50 a 3100 punti e DAX a 11000 punti) e si preparano a salire più in alto appena l'S&P500 darà il via libera. Considerando quanto abbiamo osservato ieri sera a Wall Street questo potrebbe succedere a breve anche se l'Europa sembra ancora voler accumulare del ritardo. La correlazione funziona bene - la fastidiosa abitudine dell'Europa di sottoperformare dovrebbe però avere l'effetto che il vecchio continente seguirà distaccato.

L'Eurostoxx50 ha aperto con una impennata fino a 3088 punti. Nel pomeriggio é ricaduto a 3044 punti di minimo ma sul finale, grazie al buon esempio dell'America, ha recuperato e ha chiuso al centro del range giornaliero a 3068 punti (+0.42%). L'indice é stato frenato dalla battuta d'arresto (senza conseguenze) del settore bancario (SX7E -0.13% a 91.28 punti) - le banche italiane hanno perso terreno dopo alcune osservazioni negative della BCE sui NPL che sono state subito tacciate d'intromissione da Salvini. Alla borsa questi litigi non piacciono. Il DAX tedesco (+0.33%) a 10891 punti ha seguito l'Eurostoxx50. Il FTSE MIB (-0.03% a 19165 punti) ha marciato sul posto - il calo delle banche é stato compensato dal resto del listino in positivo. L'SMI é balzato del +0.74% a 8824 punti - ha completamente recuperato la perdita del giorno prima grazie alla buona prestazione del settore farmaceutico.

In generale le borse europee hanno ancora un moderato potenziale di rialzo a breve termine. La spinta dai minimi di dicembre 2018 non é finita ma troppi fattori fondamentali negativi frenano il rialzo. Si tratta evidentemente di un rimbalzo all'interno di un trend di base ribassista. Appena gli investitori torneranno ottimisti ci saranno le premesse per il prossimo tuffo.

Sembra che il consolidamento dell'S&P500 (+1.07% a 2610.30 punti) sotto l'evidente resistenza a 2600 sia già terminato. Ieri l'indice ha superato questa barriera e ha chiuso decisamente più in alto. L'indice si é fermato 4 sedute e ha ritracciato solo fino ai 2562 punti - significa che é ancora in una forma migliore di quanto pensavamo. **Di conseguenza con questa gamba di rialzo potrebbe anche salire sopra il nostro obiettivo a 2640 punti** - il prossimo test é a 2631 punti dove scorre la MM a 50 giorni.

L'S&P500 ha aperto a 2585 punti e per le 16.000 era già salito a 2605 punti - era evidente che c'era qualcosa che bolliva in pentola. La prima rottura sopra i 2600 punti é stata venduta e l'indice é ricaduto a 2593 punti. Poi però i rialzisti sono tornati all'attacco e l'S&P500 a metà seduta ha toccato il massimo a 2613 punti. L'indice é ridisceso ancora una volta a 2594 punti ma sul finale si é issato a 2610 punti dove ha chiuso. Hanno nuovamente brillato i conosciuti nomi della tecnologia

(Nasdaq100 +1.97%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4932 su 2236, NH/NL a 879 e 56 e volume relativo a 0.9 - i dati sulla partecipazione sono OK - ieri erano meglio (NH a 896) ma per il momento ci accontentiamo. A livello di sentiment continuiamo ad osservare scetticismo (VIX a 18.60 punti, -0.47 / CBOE Equity put/call ratio a 0.70). Evidentemente c'è ancora chi crede che una spinta di ribasso sia imminente e questa é una condizione ideale per la continuazione del rialzo - c'è ancora qualcuno che nei prossimi giorni sarà obbligato a saltare sul trend in corsa (perché é short o sottoinvestito). **Ripetiamo che l'S&P500 probabilmente esaurirà questa spinta di rialzo quando la volatilità VIX scenderà sul supporto a 16 punti. L'obiettivo a 2640 punti é indicativo.**

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.64%. Shanghai é in pari. Il future sull'S&P500 sale a 2615 punti (+9 punti). Gli europei sembrano contenti che la sconfitta di Theresa May e il rigetto da parte del parlamento inglese dell'accordo sulla Brexit non ha conseguenze sui mercati finanziari. L'Eurostoxx50 vale ora 3083 punti - le borse europee apriranno con un guadagno del +0.5%. Stamattina potrebbero salire più in alto e tentare di superare le resistenze.

In America continua la stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali delle imprese. I dati vengono seguiti da vicino dagli investitori. Finora la tendenza é di onorare dei buoni risultati (Netflix +6.52%) e ignorare risultati meno convincenti (JP Morgan +0.73%). Probabilmente dopo la correzione di dicembre e la delusione di Apple molti si aspettavamo di peggio.

Commento del 15 gennaio

Problemi di salute

Ieri notte sono dovuto andare d'urgenza all'ospedale per forti dolori al ventre. Niente di grave per fortuna. Sono tornato stamattina a casa. Non sono però in grado di pubblicare regolarmente il commento tecnico del mattino. Mi scuso con gli abbonati.

In ogni caso mi sembra che finora la settimana non ci offra nulla di nuovo. L'Eurostoxx50 ieri ha perso il -0.48% a 3055 punti e l'S&P500 é sceso a 2582.61 punti (-0.53%). Gli indici hanno però chiuso al centro del range giornaliero e sui grafici appaiono dei piccoli doji che significano semplicemente equilibrio ed incertezza. I volumi di titoli trattati erano in calo (New York - volume relativo a 0.85) - non appare pressione di vendita.

Stamattina il future sull'S&P500 risale a 2595 punti (+15 punti) e l'Eurostoxx50 dovrebbe aprire sui 3078 punti. Oggi i mercati dovrebbero recuperare le perdite di ieri e per saldo tornare alla situazione di venerdì sera. Il consolidamento sotto i 2600 punti di S&P500 continua.

Aggiornamento del 14 gennaio

Prudenza

Stamattina il future sull'S&P500 scende a 2547 punti (-20 punti). Secondo i media il calo é dovuto al shutdown dell'amministrazione pubblica americana, che ha raggiunto una lunghezza dannosa per l'economia e di cui non si vede la fine, e al nervosismo degli investitori in vista dell'inizio dal periodo di pubblicazione dei risultati trimestrali delle imprese americane. A noi la ragione non importa - abbiamo previsto che la settimana doveva iniziare con un moderato calo delle borse e quindi quanto osserviamo stamattina non ci sorprende e non ci disturba.

La borsa giapponese é chiusa per una festa - Shanghai sta guadagnando il +1%. Le borse europee intendono seguire l'esempio degli Stati Uniti. L'Eurostoxx50 vale ora 3051 punti (-19 punti) - gli indici azionari europei apriranno con minusvalenze intorno a -0.6%. Oggi potrebbero scendere più in basso. La Gran Bretagna si prepara alla votazione finale sul Brexit. L'accordo con l'UE non

dovrebbe domani ottenere l'approvazione del Parlamento e Theresa May subirà una dura sconfitta. Nessuno sa cosa succederà in seguito. Gli investitori odiano l'incertezza. Nel dubbio vendono.

Commento del 12-13 gennaio

Pausa prima della correzione

Quello odierno sarà probabilmente uno dei commenti più corti dell'anno. Le reazioni sono semplici. La seduta di borsa di venerdì in Europa e in America non ci ha detto nulla di nuovo. Gli indici azionari hanno terminato la giornata senza sostanziali variazioni. Abbiamo utilizzato il nostro tempo per completare le [previsioni per il 2019](#) che potete trovare sulla pagina dedicata a questo tema. Oggi i nostri abbonati avranno già abbastanza da leggere e non c'è bisogno di tediare con ripetizioni di quanto scritto nei giorni scorsi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.93% a 3070 punti
DAX	+1.11% a 10887 punti
SMI	+2.62% a 8828 punti
FTSE MIB	+2.43% a 19290 punti
S&P500	+2.54% a 2596.25 punti
Nasdaq100	+2.78% a 6601 punti

L'Eurostoxx50 ha aperto in guadagno grazie all'esempio fornito dalla borsa americana il giorno prima. È salito a 3087 punti di massimo ed è sceso a 3056 punti di minimo. Ha chiuso al centro del range giornaliero a 3070 punti (-0.18%) con una insignificante perdita di 5 punti. L'indice si è mosso nel range delle due precedenti sedute e resta ampiamente sotto il target per questa gamba di rialzo a 3100 punti. Restiamo in attesa dell'inizio di una correzione - il segnale dovrebbe provenire dall'America. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva ancora 3070 punti. Il DAX tedesco (-0.31% a 10887 punti) si è comportato come l'Eurostoxx50. Anche il FTSE MIB ha marciato sul posto (-0.06% a 19290 punti). Solo l'SMI svizzero si è distinto con un balzo di 26 punti (+0.30% a 8828 punti). Ha però chiuso sul minimo giornaliero dopo aver raggiunto l'obiettivo grafico a 8800 punti. Ora anche l'SMI presenta delle premesse ideali per l'inizio di una correzione. A 8800-8830 punti scorrono le MM a 50 e 200 giorni che nel recente passato hanno costituito una resistenza formidabile.

Anche la seduta a Wall Street è stata noiosa e senza spunti particolari. L'S&P500 ha aperto in calo a 2584 punti. È sceso a 2577 punti di minimo ed è risalito a metà giornata a 2595 punti. Ha ritracciato a 2586 punti per infine salire e chiudere sul massimo giornaliero a 2596.25 punti (-0.01%).

L'S&P500 resta sotto la resistenza a 2600 punti (che abbiamo più volte segnalato e commentato in precedenti analisi) e per il momento non mostra l'intenzione di correggere. Non siamo sicuri che ci sarà l'attesa correzione minore prima della prevista estensione del rialzo fino ai 2640 punti. Gli oscillatori devono scaricare l'ipercomperato - questo processo potrebbe anche risultare unicamente in un consolidamento ad alto livello. Anche la tecnologia non mostra segni tangibili di debolezza (Nasdaq100 -0.29% a 6601 punti).

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3726 su 3424, NH/NL a 826 su 41 e volume relativo a 0.75. I bassi volumi suggeriscono che la spinta di rialzo si è esaurita - un ritracciamento con bassi volumi è anche un segnale che l'indice consolida e probabilmente non corregge - in ogni caso avevamo previsto una correzione moderata.

La volatilità VIX è caduta a 18.19 punti (-1.31) - c'è un evidente supporto a 16 punti. Tutti si aspettano che questa spinta di rialzo in borsa finisca con la VIX a 16 punti - teniamo d'occhio questo livello per stimare l'ampiezza e la direzione delle prossime oscillazioni degli indici. La CBOE Equity put/call ratio è a 0.77 - [la MM a 10 g è solo a 0.63 e comincia a salire](#). Quando sale,

dopo qualche giorno, l'S&P500 dovrebbe cominciare a scendere.

Dopo la seduta di venerdì non abbiamo nessun movimento importante negli indicatori. Non abbiamo nessun motivo per cambiare la nostra previsione che resta quella di una correzione minore fino a circa 2520 punti di S&P500 e poi un completamento del rialzo con una spinta fino a 2640 punti. La correzione minore potrebbe essere sostituita da alcuni giorni di pausa e di consolidamento sui 2560-2600 punti. Le borse europee seguono a distanza.

Il cambio EUR/USD si è fermato a 1.1470. La rottura sopra gli 1.15 non è stata confermata.

Martedì 15 gennaio nel parlamento britannico si svolgerà la votazione sul Brexit. Lunedì in borsa non dovrebbe succedere molto poiché tutti resteranno in attesa di questa importante decisione. Una conferenza di Jerome Powell nel pomeriggio non dovrebbe influenzare i mercati - negli scorsi giorni il capo della FED ha più volte tranquillizzato i mercati affermando di essere pronto ad adattare la politica monetaria ad un eventuale raffreddamento congiunturale.

È più importante per il mercato azionario l'inizio della stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali delle società americane. Comincia lunedì con Citigroup.

Commento dell'11 gennaio

Sullo slancio le borse salgono ancora - divergenze a livello di partecipazione sono in agguato

Ieri doveva iniziare una correzione minore. Invece il rialzo è continuato e gli indici azionari europei ed americani hanno terminato la giornata con dei moderati guadagni. In Europa le borse hanno chiuso sul massimo giornaliero grazie ad un recupero a Wall Street dopo una debole apertura. I rialzisti non hanno però ragioni per gridare vittoria e credere in una continuazione del movimento. Formalmente si è trattato di una seduta in trading range - Eurostoxx50 (+0.18% a 3075 punti) e DAX (+0.26% a 10921 punti) non hanno superato i massimi del giorno precedente. Solo l'SMI ha fatto uno straordinario balzo del +1.31% a 8801 punti. Da un punto di vista tecnico però questo non è una sorpresa - l'obiettivo del rialzo era in ogni caso a 8800 punti dove si trova una zona di resistenza e scorre la MM (media mobile) a 50 giorni. Il FTSE MIB (+0.63% a 19300 punti) ha continuato a mostrare forza relativa e secondo logica ha guadagnato più dell'Eurostoxx50. Il FTSE MIB aveva toccato il giorno prima un massimo a 19297 punti. La foratura è marginale e in ogni caso una volta superati i 19000 punti avevamo subito indicato un probabile successivo obiettivo a 19500 punti. Non sappiamo perché ma il FTSE MIB spesso si comporta bene nei primi mesi dell'anno e ci sorprende con robuste fasi di rialzo e di sovraperformance. Purtroppo queste fasi non sono mai sostenibili - nei mesi successivi questo vantaggio sparisce.

Riassumendo ieri le borse sono ancora salite ma sembra che la correzione sia solo rimandata - gli obiettivi di questa gamba di rialzo sono stati riavvicinati ma non superati.

Per l'America vale più a meno la stessa cosa. Gli indici hanno fatto ulteriori progressi e hanno marginalmente superato i massimi del giorno precedente. L'S&P500 (+0.45% a 2596.64 punti) si è però fermato a ridosso dei 2600 punti - ha toccato un massimo giornaliero a 2697.82 punti. Nel frattempo il rialzo del Nasdaq100 (+0.31% a 6620 punti) ha rallentato e appaiono divergenze a livello di partecipazione. Citiamo solo la più importante ed evidente. **Il numero di nuovi massimi a 30 giorni (NH) è sceso a 748 contro i 1078 di mercoledì - questo malgrado che tutti i maggiori indici siano saliti, compreso il Russell2000 (+0.46%). Questo significa che meno titoli di peso continuano a guadagnare terreno mentre il resto si sta fermando. La correzione è vicina.**

L'S&P500 ha aperto in calo a 2569 punti e all'inizio è sceso a 2562 punti di minimo. Poi sono riapparsi i compratori. A metà seduta l'indice ha raggiunto i 2592 punti, ha corretto fino a 2574

punti ed è infine salito a 2597.82 punti di massimo. Ha chiuso poco sotto a 2596 punti con volume relativo a 0.9 (!). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4440 su 2779 e NH/NL a 748 su 39. La volatilità VIX è scesa a 19.50 punti (-0.48) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.65. A livello di sentiment non c'è nulla di nuovo.

Ieri la borsa americana ha recuperato dopo un inizio di seduta difficile e ha chiuso vicino al massimo - questo è un segnale di forza che tende a confermare il nostro scenario per le prossime settimane. Secondo gli oscillatori deve iniziare ora una correzione minore. Prese di beneficio faranno scendere l'S&P500 qualche decina di punti. Non appare pressione di vendita e quindi ci aspettiamo successivamente una ripresa del rialzo in direzione dei 2640 punti.

Stamattina le borse asiatiche continuano a salire. Il Nikkei ha guadagnato il +0.97% mentre Shanghai lo imita con un +1%, Il future sull'S&P500 è fermo a 2592 punti (-2 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 3080 punti - le borse europee apriranno con un marginale guadagno del +0.2%. Raramente di venerdì la tendenza settimanale cambia senza una ragione concreta. Di conseguenza ci aspettiamo oggi una seduta senza sostanziali variazioni.

Notiamo che il cambio EUR/USD (1.1520) resta sopra la vecchia resistenza intermedia e ora supporto a 1.15. Da giugno dell'anno scorso il cambio si muove tra i 1.12 ed i 1.18 - questo potrebbe essere stato un lungo consolidamento. È possibile che stia iniziando una sostanziale fase di rialzo. Chi ha investimenti in USD non deve sottovalutare questa eventualità.

Commento del 10 gennaio

Doji - probabilmente il massimo intermedio è stato raggiunto

Ieri le borse europee (Eurostoxx50 +0.50% a 3070 punti) e americana (S&P500 +0.41% a 2584.96 punti) hanno nuovamente guadagnato terreno. Dopo le aperture in positivo però gli indici azionari non sono più riusciti a fare sostanziali progressi. Hanno chiuso sui livelli d'apertura e sui grafici appaiono dei doji - della candele senza corpo che segnalano la mancanza di direzionalità e momentum nel mercato durante la giornata. La spinta di rialzo sta venendo a mancare quando gli indici hanno praticamente raggiunto le resistenze e gli obiettivi fissati (Eurostoxx50 a 3100 punti, S&P500 a 2600 punti). **C'è quindi una forte probabilità che ieri le borse abbiano raggiunto puntuali l'atteso massimo intermedio. I dati tecnici restano però costruttivi - in particolare gli investitori sono scettici e non ottimisti. I dati sulla partecipazione restano solidi e non appaiono divergenze. Di conseguenza è probabile che dopo una correzione minore di alcuni giorni le borse provino a salire più in alto.**

L'Eurostoxx50 ha terminato la giornata con un guadagno di 15 punti - si è però fermato sotto livello d'apertura (3076 punti) senza fare ulteriori progressi. Sul massimo a 3089 punti l'indice ha quasi raggiunto l'obiettivo e resistenza a 3100 punti. È probabile che ora ci debba per lo meno essere una pausa di consolidamento. Potrebbe anche esserci una correzione minore. Non crediamo che l'Eurostoxx50 debba scendere a ritestare il minimo 2018 a 2908 punti. È troppo presto. Il DAX tedesco (+0.83% a 10893 punti) si è comportato in maniera simile. L'obiettivo a 11000 punti era vicino (massimo a 10961 punti). Il FTSE MIB (+0.94% a 19179 punti) ha guadagnato altri 179 punti e ha superato di slancio i 19000 punti e la MM a 50 giorni. L'indice conferma la sua buona forma e la sua forza relativa. Difficilmente però potrà continuare a salire se le borse europee, come sembra, devono correggere.

L'indice delle banche SX7E è sceso del -0.25% a 90.97 punti - un primo segnale di stanchezza e che il rialzo si è imballato? Vediamo cosa succede oggi per una conferma che le borse europee hanno raggiunto l'atteso massimo intermedio.

Il cambio EUR/USD è balzato ieri a 1.1550 ed è stamattina a 1.1560 - ha superato la resistenza a 1.15 - la tendenza a medio termine potrebbe passare al rialzo. Una conferma sarebbe una chiusura settimanale sopra gli 1.15. Sui cambi sta cambiando qualcosa - potrebbe succedere la

stessa cosa in borsa.

La seduta a New York si è svolta come da copione. Ci aspettavamo un'apertura sui 2580 punti e una ulteriore spinta in direzione dei 2600 punti. Poi però l'indice doveva fermarsi, tornare sui suoi passi e chiudere in pari. In effetti ha aperto a 2581 punti ed ha avuto una seduta volatile e senza direzione. È salito alle 20.10 su un massimo a 2595 punti ma è poi ricaduto ed ha chiuso a 2594.96 punti (+0.41%) con un guadagno di 10 punti. Abbiamo solo degli indizi, forniti dal comportamento e dagli oscillatori, che l'indice potrebbe trovarsi su un massimo intermedio - non abbiamo ancora nessuna conferma che debba correggere.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5186 su 1993, NH/NL a 1078 su 38 e volume relativo a 0.95 (!). La volatilità VIX è scesa a 19.98 punti (-0.49), la CBOE Equity put/call ratio è finalmente bassa a 0.59 e il Fear&Greed Index lievita a 27 punti. Il sentiment mostra ancora parecchio scetticismo nei riguardi di questo rialzo. I piccoli traders però cominciano a speculare long - normalmente questo significa che ora devono esserci delle sedute negative. Chiunque vede ora sul grafico la resistenza a 2600 punti di S&P500 - questo dovrebbe per lo meno bloccare gli acquisti in attesa di vedere cosa succede - come logica conseguenza il rialzo deve fermarsi e potrebbe esserci una correzione. Ad istinto ci aspettiamo una discesa fino ai 2520 punti e poi un'altro tentativo di rialzo fino ai 2640 punti. Questa road map ideale secondo l'analisi tecnica subirà sicuramente delle variazioni a seconda del flusso delle notizie.

Stamattina sugli schermi riappare il rosso. Le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -1.36% - Shanghai il -0.7%. Il future sull'S&P500 è a 2568 punti (-13 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3054 punti. Le borse europee apriranno con perdite di circa il -0.5%. Vediamo come inizia la correzione - se si sviluppa come pensiamo (correzione modesta e minore) oggi gli indici azionari non dovrebbero perdere più dell'1%.

Commento del 9 gennaio

Finora funziona tutto secondo i piani - massimo intermedio vicino ad imminente

Ieri gli indici azionari hanno ancora guadagnato terreno. Le borse europee sono salite fino all'apertura di New York. Poi, appena la borsa americana ha avuto un vuoto d'aria, sono subito cadute perdendo la metà dei guadagni giornalieri. A fine giornata sono rimaste delle modeste plusvalenze che scontentano un pò tutti. I rialzisti si sarebbero aspettati di più - in effetti il distacco dall'America sta aumentando. I ribassisti avrebbero preferito vedere una seduta come quella di lunedì - si accontentano del fatto che gli indici azionari europei non si staccano con decisione dai minimi del 2018 e non hanno ancora superato nessuna seria resistenza.

L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo giornaliero a 3079 punti - ha terminato la giornata a 3055 punti (+0.70%) con un guadagno di 21 punti. L'obiettivo per questa spinta di rialzo a 3100 punti si avvicina. Sarà interessante osservare fino a dove ridiscenderanno le borse europee con la prossima correzione. Tecnicamente Eurostoxx50 e DAX (+0.52% a 10804 punti) sono strutturalmente piuttosto deboli e i dati economici mostrano che la crescita in Europa sta rallentando in maniera sensibile. Gli investitori stanno osservando con apprensione le conseguenze della fine del QE della BCE. Per ora i mercati obbligazionari sono tranquilli (Future sul Bund a 163.79 punti, +0.05%) anche perché all'orizzonte non appare inflazione (al contrario l'obiettivo del 2% fissato dalla BCE è stato ampiamente fallito visto che l'ultimo dato indica che l'inflazione è scesa nell'UE al +1.6%). L'attuale rialzo di corto termine sembra in Europa decisamente un rimbalzo all'interno di un trend dominante saldamente al ribasso. Solo il FTSE MIB (+0.25% a 19000 punti) sembra aver fatto base e potrebbe partire al rialzo. Facciamo però fatica ad immaginarci una fase di rialzo in un Paese dove i fondamentali economici sono deboli.

Il rialzo a New York é continuato secondo i piani e la seduta di ieri si é svolta esattamente come ci eravamo aspettati. Sui grafici appaiono delle altre candele bianche con minimi a massimi ascendenti e gli obiettivi si avvicinano mentre gli indicatori si sviluppano come preventivato. Non vediamo divergenze - secondo gli oscillatori un massimo intermedio deve essere raggiunto oggi o domani. L'S&P500 ha aperto a 2575 punti, é brevemente salito sul massimo a 2580 punti per poi cadere fino alle 16.50 sul minimo a 2547 punti. In seguito é salito praticamente fino alla chiusura - ha toccato i 2576 punti ed ha chiuso a 2574.41 punti (+0.97%). Noi avevamo previsto un massimo sui 2780 punti, un ritracciamento fino a 2565 punti e una chiusura a ridosso del massimo. Ancora meglio é andata la previsione per il Nasdaq100 (+0.98% a 6551 punti) - secondo noi doveva chiudere a 6550 punti.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5452 su 1762, NH/NL a 941 su 55 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 20.47 punti (-0.93) mentre la CBOE Equity put/call ratio era normale a 0.63. Il [Fear&Greed](#) Index é salito a 24 punti. Nel complesso gli investitori restano pessimisti e scettici. Questo costituisce una buona premessa per una continuazione del rialzo dopo una correzione minore che dovrebbe partire a breve da un massimo a ridosso dei 2600 punti di S&P500.

Stamattina le borse sono ancora al rialzo. Il future sull'S&P500 é a 2579 punti (+7 punti). Le borse asiatiche salgono (Nikkei +1.06%, Shanghai +0.7%). L'Eurostoxx50 vale ora 3083 punti (+28 punti) - le borse europee apriranno con un guadagno di circa il +1%. Sembra che oggi possa essere raggiunto l'atteso massimo intermedio con una perfetta sincronizzazione tra tempo e livello. Ci sembra quasi troppo bello per essere vero. Questo significa che conviene chiudere posizioni long ma non ancora aprire posizioni short.

Commento dell'8 gennaio

L'S&P500 segue la rotta - l'Europa sbanda

Le borse europee, grazie al rally a Wall Street di venerdì scorso, hanno aperto al rialzo. Purtroppo questo buon inizio ha costituito anche il massimo giornaliero. Durante la giornata gli indici si sono sgonfiati e sono scivolati lentamente ma costantemente verso il basso. Solo sul finale hanno recuperato ma questo non é bastato per raddrizzare le sorti di una seduta che per saldo é risultata negativa. Concretamente l'Eurostoxxx50 ha aperto a 3050 punti (contro la chiusura venerdì a 3041 punti) é sceso fino a 3016 punti di minimo e si é risollevato sul finale a 3033 punti (-0.27%). Come venerdì la forza relativa del settore bancario (SX7E +0.52% a 90.95 punti) ha permesso alla borsa italiana di fare meglio e guadagnare terreno (FTSE MIB +0.65% a 18953 punti). Questa é però stata un'eccezione. I cali di DAX (-0.18% a 10747 punti) e SMI (-0.84% a 8536 punti) confermano che la giornata in Europa é stata negativa. Questa é una delusione. Dopo il balzo di venerdì é comprensibile che ci sia stata una seduta di consolidamento. Considerando però che la borsa americana, incurante di questo effetto, é continuata a salire, questo comportamento mostra che il rialzo in Europa é piuttosto debole. Ieri sera nei commenti sui singoli indici abbiamo indicato gli obiettivi di questa gamba di rialzo - non sono lontani. L'unico indice azionario sul quale varrebbe la pena di puntare é stranamente il FTSE MIB. La base a 18000-18500 punti sembra solida e l'indice sta tentando di superare la MM a 50 giorni - le MM stanno lentamente ruotando e potrebbero cominciare a salire. Fondamentalmente non crediamo nel potenziale di rialzo della borsa italiana - la situazione politica ci fa paura e il programma finanziario del governo ci sembra inconsistente - l'analisi tecnica però é costruttiva.

Pensavamo che il rialzo in America dovesse fare una pausa dopo il rally di venerdì. Invece la borsa americana ha trovato la forza e la motivazione per fare ulteriori guadagni malgrado l'assenza di notizie positive e rilevanti. L'S&P500 ha guadagnato 18 punti salendo a 2549.69 punti (+0.70%).

Durante la giornata i rialzisti hanno tenuto il controllo delle operazioni e ai ribassisti non rimasto altro che lo scetticismo - la volatilità VIX é lievitata a 21.40 punti (+0.02).

L'S&P500 ha aperto in calo a 2534 punti e all'inizio é sceso fino a 2524 punti. Poi é salito fino a metà seduta sul massimo a 2566 punti. A questo punto ci sono state delle vendite che però non hanno fatto danni. L'S&P500 é sceso a 2547 punti, é risalito a 2557 punti ed ha infine chiuso a 2549.69 punti. Ancora una volta la tecnologia ha fatto bene (Nasdaq100 +1.02% a 6488 punti) - il rialzo si é però fatto più selettivo (Amazon +3.44%, Apple -0.22%).

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5673 su 1597, NH/NL a 840 (raddoppio!) su 57 e volume relativo a 1.0. La CBOE put/call ratio é nella media a 0.60 - il Fear&Greed Index sale a 19 punti ma é ancora molto basso. I dati sul sentiment suggeriscono che pochi credono in questa gamba di rialzo e nel suo potenziale. **Secondo gli oscillatori un massimo intermedio sarà raggiunto a metà di questa settimana. Crediamo però che la successiva correzione dovrebbe essere modesta e che a medio termine l'S&P500 potrebbe salire sopra i 2600 punti.** I prossimi giorni saranno decisivi. Tra guerra commerciale, muro, shutdown e Brexit ci sono ancora parecchi problemi irrisolti sul tappeto.

Stamattina prevangono ancora i segnali positivi. Il Nikkei sale del +0.90% - Shanghai invece cede del -0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2559 punti (+8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3042 punti - guadagna 9 punti (+0.3%) ma resta nel range di ieri. Saremmo contenti se le borse europee riuscissero a difendere i guadagni iniziali fino a stasera.

Aggiornamento del 7 gennaio

Da AGMAF a MAGAF

AGMAF - abbiamo creato questo acronimo il 13 maggio del 2017. In ordine di capitalizzazione gli AGMAF (Apple, Google, Microsoft, Amazon, Facebook) erano i leaders del settore tecnologico e i motori del rialzo della borsa americana. Sul top due di queste società avevano superato i 1000 Mia di USD di capitalizzazione di borsa. È giunto il momento per una revisione.

Dopo la forte correzione di dicembre, che ha travolto il settore tecnologico, la classifica é cambiata. La società con la maggiore capitalizzazione al mondo é diventata Microsoft con circa 800 Mia. Segue il gruppo Amazon, Google, Apple con circa 700 Mia. - l'ordine cambia da un giorno all'altro a seconda della performance. Chiude distanziata Facebook con circa 400 Mia. Gli AGMAF sono diventati i **MAGAF** - sono più piccoli ma ancora potenti e determineranno lo sviluppo della borsa americana anche nel futuro.

Stamattina i mercati finanziari riprendono sull'onda degli avvenimenti di venerdì scorso. Il Nikkei balza del +2.71% e Shanghai segue con un +0.7%. Il future sull'S&P500 sale a 2538 punti (+7 punti). Il prezzo del petrolio guadagna un +1.51% a 57.92 USD/barile. Il rialzo prosegue in Europa - l'Eurostoxx50 vale alle 08.10 3052 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.4%.

Il shutdown dell'amministrazione pubblica americana prosegue mentre il presidente Trump valuta la possibilità di costruire il suo muro dichiarando un'emergenza nazionale in maniera da svincolare questa questione dal budget del 2019.

Ci prepariamo ad una giornata positiva - restiamo però convinti che il rialzo di corto termine debba esaurirsi nel corso di questa settimana con l'S&P500 a ridosso dei 2600 punti.

Commento del 5-6 gennaio

Il rally di venerdì riporta il saldo settimanale in positivo - si può prevedere il trend ma non l'ampiezza dei movimenti giornalieri

È stata una settimana movimentata. Malgrado la seduta negativa di giovedì con un crollo in America (Eurostoxx50 -1.29%, S&P500 -2.48%) abbiamo continuato a credere nel rialzo di corto termine. I dati tecnici non ci offrivano nessuna altra valida soluzione - un prematuro test dei minimi del 2018 non sembrava una variante perseguibile sulla base dei dati sulla partecipazione e sul sentiment. In effetti la seduta di venerdì è stata positiva. Non solo - c'è stato un impressionante rally (S&P500 +3.43% a 2531.94 punti) che ha cancellato con un colpo di spugna tutti i dubbi accumulati nei giorni precedenti. Purtroppo siamo in grado di prevedere il trend e possiamo anticipare alcuni movimenti - non possiamo però dire con precisione quando ci sarà una violenta accelerazione come quella che si è verificata venerdì. La mattina abbiamo avuto sentore che poteva succedere qualcosa e abbiamo anche consigliato *"Varrebbe quasi la pena di comperare l'Europa"*. Dopo la delusione provocata da Apple non sembrava però possibile che la riscossa avvenisse immediatamente. Ora le borse sono nuovamente ritornate sulla road map definita a Natale - l'S&P500 deve salire sui 2600 punti verso la metà di settimana prossima. In seguito dovrebbe esserci una fase di distribuzione e una spinta di ribasso a testare i minimi del 2018 - probabilmente questo avverrà a febbraio. **Noi che di solito siamo pessimisti e che abbiamo ufficialmente dichiarato l'inizio di un bear market siamo però costruttivi per quel che riguarda il primo trimestre del 2019.** Come hanno mostrato i dati sul mercato del lavoro americano resi noti venerdì, l'economia sembra crescere ad un ritmo ancora sostenuto. Troppi analisti ed investitori scommettono sull'imminente inizio di una recessione. Dopo 9 anni di espansione economica e la fine della politica monetaria estremamente espansiva da parte delle Banche Centrali è ovvio che si affrontino i prossimi mesi con una certa apprensione. Noi però non vediamo ancora le premesse per un crollo delle borse - sia a livello fondamentale che secondo l'analisi tecnica. **Crediamo di conseguenza che tra marzo ed aprile l'S&P500 possa rivedere i 2800 punti.** Non sappiamo esattamente come potrebbero comportarsi in questo periodo le borse europee e in linea di massima ci affidiamo alla normale correlazione tra America e Europa. Pensiamo quindi che anche le borse europee possano fare bene malgrado che sul vecchio continente le condizioni economiche siano piuttosto preoccupanti. Fondamentalmente però le azioni europee sono a buon mercato e se i tassi d'interesse non salgono potrebbe crearsi un mix ideale per un sostanziale e sostanzioso rimbalzo tecnico a medio termine. Concretamente ci aspettiamo una risalita dell'Eurostoxx50 nel primo trimestre sui 3200-3250 punti. È probabile che dovremo più volte rivedere questa stima - giovedì l'Eurostoxx50 era vicino al minimo a 52 settimane e l'attuale rimbalzo è appena accennato - non ci sono ancora dei veri e propri segnali d'acquisto. È però importante sapere che per alcuni mesi le borse devono prevalentemente salire. I livelli raggiunti tra Natale e Capodanno dovrebbero essere dei minimi validi per parecchi mesi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.85% a 3041 punti
DAX	+1.98% a 10767 punti
SMI	+2.17% a 8608 punti
FTSE MIB	+2.77% a 18831 punti
S&P500	+1.86% a 2531.94 punti
Nasdaq100	+2.18% a 6422 punti

Venerdì le borse europee hanno aperto al rialzo e sono continuate a salire per tutta la giornata. Gli indici azionari hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri con forti guadagni (Eurostoxx50 +2.95% a 3041 punti) che hanno portato la performance settimanale in positivo. L'anno inizia bene - dopo

una scivolata verso il basso con la quale nessun indice ha superato al ribasso i minimi del 27 dicembre 2018 il rally di venerdì sembra aver dato ufficialmente inizio ad una fase di rialzo. Non abbiamo ancora segnali d'acquisto ma il miglioramento degli indicatori tecnici è massiccio ed evidente. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3050 punti - settimana prossima il rialzo deve continuare anche perché abbiamo notato reazioni su quasi tutti i mercati - i tassi d'interesse sono tornati a salire dopo un eccesso di ribasso (Future sul Bund a 164.03 (0.61%) - reddito del Bund decennale a 0.21%) mentre l'oro ha terminato la sua salita a ridosso dei 1300 USD/oncia (1295 USD/oncia). Venerdì è stata pubblicato il dato sull'inflazione nell'UE - i prezzi al consumo sono saliti del +1.6%. Questo significa che i tassi d'interesse reali sono negativi - con la fine del QE questa anomalia dovrebbe lentamente sparire. Sarebbe quindi logico e normale che nel corso dell'anno il reddito del Bund decennale salisse a 1%-1.5%. Come reagiranno le borse? - questo è un problema che ci toglie il sonno - per giustificare un rialzo delle borse crediamo che nel primo trimestre i tassi d'interesse lieviteranno gentilmente ma non si impenneranno. Per inciso il rialzo è stato trascinato dal settore bancario (SX7E +4.41% a 90.48 punti). Questa tipica e rabbiosa reazione da ipervenduto ed eccesso di ribasso mostra chiaramente che a breve l'indice ha toccato un solido minimo - da giorni mostrava forza relativa come avevamo sottolineato nei nostri commenti.

La seduta a Wall Street è stata ottima - non solo a livello di guadagni degli indici ma anche per quel che riguarda i dati tecnici. L'S&P500 ha aperto sul minimo a 2479 punti. Per le 16.00 è salito sopra i 2500 punti e quindi c'è stata un'esitazione e un ritracciamento di una decina di punti. Poi però i rialzisti hanno ripreso il controllo delle operazioni. A metà seduta l'S&P500 era salito sul massimo a 2538 punti. Per il resto della giornata è oscillato in una quindicina di punti e ha chiuso a 2531.94 punti (+3.43%). Ovviamente i titoli più comperati sono stati quelli che nei giorni precedenti erano stati maggiormente venduti (Nasdaq100 +4.48% a 6422 punti). Anche Apple (+4.27%) è risuscitata.

La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 6345(!) su 949, NH/NL a 410 su 73 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è crollata a 21.38 punti (-4.07) mentre la CBOE Equity put/call ratio è caduta a 0.59. Questi dati si commentano da soli - il reversal è evidente. A breve ci deve essere un consolidamento sui 2530 punti di S&P500. **Poiché secondo gli oscillatori il massimo di questa spinta di rialzo dovrebbe essere raggiunto intorno a mercoledì prossimo forse l'obiettivo a 2600 punti è troppo ambizioso e non verrà raggiunto - solo avvicinato.** Il rally venerdì è stata provocato dal job report che mostra un'economia USA robusta e da alcune di dichiarazioni di Jerome Powell che è pronto ad adattare la politica monetaria della FED allo sviluppo congiunturale. I tassi d'interesse, come avevamo previsto, sono tornati a salire (US Treasury Bonds a 10 anni al 2.67%, +0.11%). Questa correlazione tra Bond e borsa deve continuare a funzionare nelle prossime settimane - eventuali divergenze saranno un segnale che qualcosa non funziona correttamente.

Ricordiamoci però che la tendenza di fondo della borsa americana resta al ribasso - solo il 24.9% dei titoli sono sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent sul NYSE è a 24.19. Si possono comperare azioni per un trade di alcune settimane ma non bisogna investire con l'idea di tenere le azioni per anni e guadagnare.

Martedì 15 gennaio nel parlamento britannico è prevista la votazione sul Brexit - il dibattito inizierà mercoledì 9 gennaio. Probabilmente settimana prossima la politica influenzerà pesantemente lo sviluppo delle borse. Non dimentichiamoci che il braccio di ferro tra Democratici e Trump sul muro continua e il shutdown dell'amministrazione pubblica perdura con concreti danni economici. Se il blocco continua la borsa presto o tardi reagirà negativamente - questa potrebbe essere una buona ragione per una spinta di ribasso di tipo correttivo dalla metà di settimana prossima.

Commento del 4 gennaio

Apple (-9.96%) rovina la festa - rialzo a rischio ma ancora possibile (e secondo noi probabile)

Ieri Apple ha sorpreso gli investitori con l'annuncio che le vendite natalizie sono state inferiori alle attese e di conseguenza le previsioni riguardanti la cifra d'affari per il futuro devono essere ridotte. La notizia, resa nota giovedì sera dopo la chiusura dei mercati finanziari americani, ha influenzato in maniera determinante la seduta di ieri in Europa (Eurostoxx50 -1.29% a 2954 punti) e in America (S&P500 -2.48% a 2447.89 punti) e ha provocato un'ondata di vendite nel settore tecnologico. Questa rovinosa ed imprevista caduta ha rovinato il rialzo di corto termine. Sui grafici appaiono delle marcanti candele rosse che cancellano i guadagni delle ultime 2 (Europa) o 3 (America) sedute. Bisogna porsi la domanda se questa battuta d'arresto è solo un incidente di percorso o se il rialzo è cancellato e subito sostituito dal trend ribassista di base. **L'analisi tecnica propende per una continuazione del rialzo di corto termine anche perché gli indici restano ancora ampiamente sopra i minimi del 2018. I dati sulla partecipazione mostrano un mercato decisamente migliore di quanto suggerisce il crollo degli indici.** Le vendite si sono concentrate in alcuni settori mentre nel resto del mercato apparivano delle zone di forza. Malgrado la delusione di Apple a breve restiamo costruttivi.

La seduta in Europa è stata negativa - poco da dire. Possiamo solo consolarci con il fatto che le perdite, considerando i tempi, sono state contenute e abbiamo notato qua e là degli acquisti selettivi. L'indice svizzero SMI (+0.44% a 8466 punti) è salito grazie al buon comportamento di alimentari (Nestlé +1.80%) e farmaceutici (Roche +2.40%). L'indice delle banche SX7E (+0.06% a 86.66 punti) ha marciato sul posto malgrado l'aumento degli spreads sui titoli di Stato specialmente in Italia (FTSE MIB -0.61% a 18218 punti). I grafici di Eurostoxx50 (-1.29% a 2954 punti) e del DAX (-1.55% a 10416 punti) rimangono però negativi con MM in calo, candele con massimi discendenti (e da mesi sotto le MM a 50 giorni) e Bollinger Bands parallele e in discesa. Solo l'ipervenduto, l'eccesso di ribasso e il fatto che i minimi del 2018 non sono ancora stati peggiorati ci fanno ancora sperare in un rialzo di corto termine.

A condurre le danze è però l'America. Vediamo come è andata a Wall Street. A prima vista la giornata è stata pessima. L'S&P500 (-2.48% a 2447.89 punti) ha perso 62 punti e ha chiuso vicino al minimo giornaliero con volumi in aumento. In genere questo significa che l'indice deve continuare a scendere. L'indice però ha aperto a 2490 punti e per le 16.40 era già caduto a 2450 punti - nel resto della giornata non è successo più molto. C'è stato un rimbalzo fino a 2486 punti, un'oscillazione in laterale con una moderata discesa e una caduta sul finale a 2446 punti. Ovviamente il Nasdaq100, dominato da Apple e tecnologia, è crollato (-3.36% a 6147 punti). A livello di settori ci sono però delle sorprese. La tecnologia e le società fornitrici di Apple sono stati venduti in maniera massiccia (Semiconduttori / SOX -5.94%, Computer Hardware -5.44%, Disk Drive -6.46%). Il resto del mercato con Commodities (+0.61%) in testa ha però resistito alla pressione di vendita. Energia e consumi hanno limitato le perdite. I settori legati ai tassi d'interesse (Utilities +0.09) hanno guadagnato terreno grazie alla caduta del reddito dell'US Treasury Bond a 10 anni a 2.56% (-0.10%)! Il calo dei rendimenti sembra eccessivo e il rally delle obbligazioni di Stato americane entra in zona di ipercomperato.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2356 su 4883, NH/NL a 170 su 174 (addirittura in calo !) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 25.45 punti (+2.23) mentre la CBOE Equity put/call ratio si è impennata a 0.73. Il Fear&Greed Index resta basso a 10 punti.

Crediamo quindi che, malgrado la rovinosa caduta di ieri, il rialzo di corto termine sia ancora valido. Oggi ci sarà un rimbalzo tecnico - il future sull'S&P500 è ora a 2470 punti (+22 punti). Se questa reazione sarà convincente e sostenibile è probabile che l'S&P500 riprenda la sua corsa in direzione dei 2600 punti. **Varrebbe quasi la pena di comperare l'Europa.**

L'Eurostoxx50 vale ora 2982 punti - le borse europee apriranno con un balzo del +1% ignorando il pessimo finale di seduta di ieri sera a Wall Street. Oggi é l'ultima seduta della settimana - l'agenda economica offre alcuni appuntamenti d'interesse come i dati sull'inflazione in Europa alle 11.00 o il rapporto sul mercato del lavoro USA a dicembre alle 14.30. Osserveremo con attenzione la reazione dei mercati - dovrebbero essere in grado di ignorare cattive notizie riguardanti il passato. Per la cronaca le borse asiatiche mandano segnali misti. Il Nikkei inizia il 2019 con un -2.47 - Shanghai sta guadagnando il +2%.

Commento del 3 gennaio

Seduta di consolidamento in attesa di capire cosa ci riserva il 2019 - Apple delude (-8% nel dopo borsa)

Ieri le borse hanno iniziato il nuovo anno praticamente in tutto il mondo - solo il Giappone e la Svizzera erano ancora in ferie. La giornata é iniziata male ma é finita abbastanza bene - é evidente che sui livelli attuali ci sono dei compratori malgrado che i dati sulla partecipazione siano ancora poco convincenti. Non bisogna molto fidarsi dell'impressione fornita da queste prime sedute del nuovo anno durante le quali gli investitori sono ancora alla ricerca di ispirazione. I modesti volumi di titoli trattati mostrano che fino a settimana prossima molti operatori sono ancora in ferie - quella osservata ieri é stata solo una schermaglia - l'impressione tecnica é però quella di un consolidamento.

Le borse europee hanno aperto in calo e nei primi minuti di contrattazioni sono pesantemente cadute con nostra sorpresa. Il minimo giornaliero é stato però toccato già alle 09.20 e poi é iniziato il recupero. In chiusura gli indici erano poi praticamente invariati.

L'Eurostoxx50 aveva terminato il 2018 a 2986 punti. Ieri é crollato a 2937 punti di minimo - dalle 09.20 è risalito costantemente fino alle 17.20 quando ha toccato il massimo a 3002 punti. Ha infine chiuso a 2993 punti - teoricamente il 31 dicembre l'Eurostoxx50 valeva 3001 punti e quindi molti sistemi informatici riportano una performance del -0.27% - in verità si tratta di un +0.23%. Questo corrisponde anche al risultato del DAX (+0.20% a 10580 punti) e a quello del FTSE MIB (+0.04% a 18331 punti). La borsa italiana si é risolleata dopo un tonfo iniziale (minimo del FTSE MIB a 17959 punti) provocato dalla notizia del commissariamento di Carige da parte della BCE. La banca veneta é sottocapitalizzata e non rispetta più i parametri di legge - deve essere risanata - vedremo se e come gli azionisti verranno invitati alla cassa. Il comportamento ieri delle borse europee é stato costruttivo ma nulla più - gli indici azionari faticano a risalire dai minimi del 2018 e il settore bancario (SX7E -0.49% a 86.61 punti) manda ancora segnali di preoccupante debolezza. Il future sul Bund é salito su un nuovo massimo pluriennale (164.98) mentre il reddito del prestito decennale della Germania scende a 0.17%. È evidente che gli investitori prevedono un rallentamento economico o una crisi finanziaria e comprano il bene rifugio per eccellenza.

Anche l'S&P500 (+0.13% a 2510.03 punti) ha guadagnato ancora 3 punti malgrado che le premesse fossero per una seduta negativa. Il shut down dell'amministrazione americana prosegue mentre Trump ed i democratici continuano a litigare per questo stupido muro. Trump vuole che nel budget 2019 siano riservati 5 Mia di USD per la costruzione del muro alla frontiera col Messico - per fortuna che secondo le affermazioni del Presidente doveva essere il Paese sudamericano a pagare... L'S&P500 ha aperto in calo a 2473 punti e all'inizio é sceso fino a 2467 punti. Dopo pochi minuti ha però ricominciato a salire e alle 17.20 era già nuovamente a 2510 punti. Poi é oscillato in laterale, ha toccato un massimo a 2519 punti, é ricaduto a 2496 punti ed ha infine chiuso a 2510 punti. Il Nasdaq100 lo ha imitato con un +0.49% a 6360 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4911 su 2364, NH/NL a 158 su 225 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é calata a 23.22 punti (-2.20) mentre la CBOE Equity put/call ratio é tornata a 0.67. Il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni é sceso a 2.66% (-0.03) - vi ricordate quando ad inizio novembre il

reddito aveva raggiunto il 3.24% e tutti (noi no) parlavano di inflazione e politica monetaria restrittiva? Polemica a parte il calo dei tassi d'interesse dovrebbe aiutare la borsa malgrado che sia un chiaro segnale di rallentamento della crescita economica.

Riassumendo la seduta di ieri è sembrato un tipico consolidamento all'interno di un rialzo di corto termine. Il momentum è in netto calo e quindi ora potrebbe esserci un ritracciamento - esiste un supporto intermedio a 2467 punti (massimo del 26.12 - minimo di ieri). L'obiettivo del rialzo è a 2600 punti per il 10 di gennaio - l'unico problema è che questo obiettivo viene indicato da tutti gli analisti visto che i 2600 punti sono una evidente resistenza. Raramente il mercato si comporta esattamente secondo il consenso.

Ieri sera dopo la chiusura dei mercati Apple ha annunciato che la cifra d'affari nel periodo natalizio è nettamente inferiore alle stime - anche le previsioni di vendita per il futuro sono state ridotte. Nel dopo borsa il titolo ha perso il -8% e il future sull'S&P500 cade stamattina a 2475 punti (-36 punti). La borsa giapponese è ancora chiusa - Shanghai è praticamente in pari. L'Eurostoxx50 vale ora 2969 punti - le borse europee anche stamattina apriranno con un tonfo del -0.8%. Riusciranno anche oggi a recuperare? Non crediamo visto che adesso per l'analisi tecnica ci vorrebbe un sano consolidamento con un modesto ritracciamento.

Commento del 2 gennaio

La borsa americana termina con una seduta positiva un dicembre disastroso

Lunedì 31 dicembre in America c'è stata una seduta normale come orari d'apertura. I modesti volumi di titoli trattati ci invitano però a non dare molto peso all'esito di questa giornata. Ora i risultati dell'anno borsistico 2018 sono completi e sono decisamente negativi. Non è una sorpresa - il pessimo dicembre è stato però un imprevisto e ha rovinato la festa specialmente a Wall Street. L'S&P500 solo nell'ultimo mese dell'anno ha perso il -9.18%. Senza questo tonfo i maggiori indici azionari americani avrebbero chiuso anche il 2018 con un bilancio positivo.

Le performance **annuali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-14.77% a 2986 punti
SX7E	-33.50% a 86.76 punti
DAX	-18.26% a 10559 punti
SMI	-10.17% a 8429 punti
FTSE MIB	-16.15% a 18324 punti
S&P500	-6.23% a 2506.85 punti
Nasdaq100	-1.04% a 6330 punti

La seduta di lunedì a Wall Street è stata volatile e senza direzione. L'S&P500 (+0.85% a 2506.85 punti) si è mosso tra i 2482 ed i 2509 punti e grazie ad un rally sul finale ha chiuso con un guadagno di 21 punti. Non diamo troppo peso all'esito di questa seduta di fine anno che è solo servita a far tornare l'S&P500 momentaneamente sopra la barriera dei 2500 punti. **Momentaneamente perché il rialzo di corto termine dovrebbe spegnersi tra i 2550 ed i 2600 punti nella prima decade di gennaio. In seguito il minimo del 2018 a 2346 punti deve essere ritestato. Questo dovrebbe avvenire nel mese di febbraio. Non pensiamo però che la prima parte del 2019 sarà terribile. Al contrario - dopo il test del minimo dovrebbe ancora esserci un'ampia spinta di rialzo - avremo però il tempo di parlarne nelle prossime settimane.**

Lunedì anche la tecnologia si è comportata bene. Quasi tutti i settori hanno guadagnato terreno compreso il Nasdaq100 (+0.71% a 6330 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4949 su 2328, NH/NL a 121 su 242 e volume relativo 0.75. A livello di sentiment i dati migliorano (VIX a 25.42 punti (-2.92) e CBOE Equity put/call ratio a 0.60) e mostrano un lento ritorno di fiducia tra

gli investitori.

La tendenza di fondo é al ribasso - il trend di corto termine é al rialzo - prevedere i movimenti a breve é però molto difficile poiché investitori nervosi reagiscono in maniera eccessiva a qualsiasi informazione che sembra rilevante - poche in effetti lo sono.

Oggi le borse riaprono in tutto il mondo con l'eccezione della Svizzera e del Giappone. Shanghai perde il -1.15%. L'S&P500 cade a 2479 punti (-25 punti). Come conseguenza l'Eurostoxx50 vale ora 2965 punti. L'anno inizia male in Europa visto che le borse apriranno con una perdita di circa il -0.7%. Per oggi ci aspettiamo una stabilizzazione a questo livello.